

PROCESSO VERBALE

DELLA XIV SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2011, il giorno 25 del mese di luglio, alle ore 16.30 nella sala delle adunanze consiliari della Provincia di Vicenza, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 15.7.2011 P.G.N. 49226, e successiva integrazione in data 21.7.2011 P.G.N. 50742, consegnati in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	ass.	21-Giacon Gianpaolo	pres.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Guaiti Alessandro	ass.
3-Appoggi Marco	ass.	23-Guarda Daniele	pres.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Meridio Gerardo	ass.
5-Balbi Cristina	ass.	25-Nisticò Francesca	pres.
6-Balzi Luca	pres.	26-Pigato Domenico	pres.
7-Barbieri Patrizia	pres.	27-Poletto Luigi	pres.
8-Bonato Urbano Innocente	ass.	28-Rossi Fioravante	pres.
9- Borò Daniele	ass.	29-Rucco Francesco	ass.
10-Bottene Cinzia	ass.	30-Sala Isabella	ass.
11-Capitanio Eugenio	pres.	31-Sartori Amalia	ass.
12-Cicero Claudio	pres.	32-Serafin Pio	pres.
13-Colombara Raffaele	pres.	33-Sgreva Silvano	pres.
14-Corradi Vittorio	pres.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Dal Lago Manuela	ass.	35-Veltroni Claudio	pres.
16-Diamanti Giovanni	ass.	36-Vettori Francesco	ass.
17-Docimo Mariano	pres.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Filippi Alberto	ass.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Formisano Federico	pres.	39-Zanetti Filippo	pres.
20-Franzina Maurizio	ass.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 21 - ASSENTI 19

Risultato essere i presenti 21 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons.Barbieri Patrizia, Capitanio Eugenio, Pigato Domenico.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Vice Segretario Generale, dott.ssa Micaela Castagnaro.

È presente l'assessore Tosetto.

Vengono trattati gli oggetti iscritti all'ordine del giorno dei lavori consiliari con i nn. 54, 53, 55 e 56.

- Durante lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze entrano: il Sindaco Variati, Abalti, Appoggi, Balbi, Franzina, Guaiti, Meridio, Rucco, Sorrentino, Vettori e Zoppello.
Entrano gli assessori: Lago, Lazzari, Nicolai e Ruggeri.
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 54, e prima della votazione dell'ordine del giorno, presentato sullo stesso dal cons. Formisano, entrano: Borò e Zocca; escono: Barbieri, Meridio e Sorrentino (presenti 31).
Entrano gli assessori: Dalla Pozza e Giuliari; esce l'assessore: Tosetto.
- Prima della votazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 54 entra: Filippi; rientrano: Barbieri e Sorrentino (presenti 34).
- Prima della votazione dell'immediata eseguibilità del provvedimento escono: Abalti, Balzi, Barbieri, Filippi, Franzina, Rucco e Sorrentino (presenti 27).
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 53 e prima della votazione dell'ordine del giorno n.2, presentato sullo stesso dal cons. Capitanio, rientrano: Abalti, Barbieri, Franzina e Meridio; escono: Colombara, Zocca e Zoppello (presenti 28).
Rientra l'assessore: Tosetto; esce l'assessore: Nicolai.
- Durante l'illustrazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 53 da parte del Sindaco, esce e rientra il presidente del Consiglio comunale (nel frattempo assume la presidenza del Consiglio comunale il consigliere anziano Zocca).
- Prima della votazione dell'ordine del giorno n.3, presentato sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 53 dal cons. Appoggi, esce: Guaiti; rientra: Colombara (presenti 28).
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 55, rientra: Guaiti; esce: Cicero (presenti 28).
Escono gli assessori: Dalla Pozza e Lago.
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 56, esce: Sgreva (presenti 27).
Rientra l'assessore: Dalla Pozza.
- Prima della votazione dell'immediata eseguibilità del provvedimento, escono: Abalti, Barbieri e Franzina (presenti 24).
- Alle ore 22,29 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

OGGETTI TRATTATI

OGGETTO LIV

P.G.N. 51327

Delib. n. 36

AZIENDE PARTECIPATE – Alienazione delle azioni detenute dal Comune di Vicenza all'interno della Società Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova.

L'assessore al bilancio, finanze, entrate, politiche comunitarie e alle strategie per il rilancio economico ed industriale delle aziende e società partecipate, Umberto Lago, presenta la seguente proposta di deliberazione:

“Premesso quanto segue:

La relazione previsionale e programmatica 2009-2011, approvata con deliberazione consiliare n.24/16921 del 12.3.2009 prevedeva di effettuare, sulla base della L.244/2007, un'attenta valutazione delle partecipazioni azionarie detenute dal Comune di Vicenza al fine di individuare reciproche sinergie ed eventualmente i casi in cui conviene la dismissione.

Con deliberazione n. 62/34828 del 22 settembre 2009 il Consiglio comunale stabiliva essere conveniente aderire all'iniziativa della Provincia di Vicenza e della Camera di Commercio di Vicenza di procedere all'alienazione congiunta di una parte consistente delle azioni possedute dai singoli enti; per il Comune era stato stabilito di alienare una quota pari al 3,55% del capitale sociale della Società Autostrada Brescia Padova S.p.A. detenute dal Comune di Vicenza corrispondente a 53.250 azioni, mantenendo comunque una percentuale di azioni pari allo 0,3% del capitale sociale in modo da poter partecipare all'assemblea della società esprimendo gli interessi della comunità vicentina.

Allo scopo veniva autorizzata la sottoscrizione di una convenzione con la Provincia di Vicenza mediante la quale veniva affidata a quest'ultima l'incombenza di esperire una procedura ad evidenza pubblica, fissando contestualmente il prezzo di vendita della singola azione come da relazione di stima della Provincia di Vicenza redatta in data 3 settembre 2009: tale relazione aveva stabilito il prezzo per azione a base d'asta nella misura di €740,00.

La Provincia di Vicenza ha esperito in data 4 marzo 2010 l'asta pubblica per la vendita delle azioni appartenenti al Comune, alla Provincia di Vicenza nonché di altri Enti pubblici detentori, asta che però è andata deserta.

Con deliberazione consiliare n.75/86097 del 15.12.2010 veniva stabilito di porre in vendita una parte consistente della propria quota azionaria nella Società Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova per effettuare altri investimenti di carattere prioritario.

Nella relazione previsionale e programmatica per il periodo 2011-2012-2013 approvata con deliberazione del Consiglio comunale n. 11/22270 del 20.3.2011 è stata confermata l'autorizzazione a procedere alla vendita di parte del pacchetto azionario detenuto dal Comune di Vicenza all'interno della Società.

Con provvedimento di Giunta comunale 25.5.2011 n.151 veniva deliberato di aderire all'aumento del capitale della Società Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova con il conseguente acquisto di n.5.068 azioni portando così il pacchetto azionario di propria competenza a n.62.818.

E' intenzione della Provincia di Padova e del Comune di Padova di procedere alla vendita di una parte consistente delle loro azioni della Società in oggetto, mediante una gara unica che offre il vantaggio di acquisire, da parte di un possibile compratore, una quota significativa ai fini del controllo o comunque una influenza nelle scelte strategiche della Società con la maggiore probabilità da parte dei soci venditori di ottenere un prezzo migliore rispetto ad una vendita di lotti di numero di azioni inferiori.

Si ritiene conveniente anche da parte del Comune aderire all'iniziativa della Provincia di Padova e del Comune di Padova mediante una gara unica mantenendo comunque n.4500 azioni in modo da poter partecipare all'assemblea della società esprimendo gli interessi della comunità vicentina.

E' stata verificata, quindi, la volontà di procedere alla vendita delle proprie partecipazioni della Provincia di Padova e del Comune di Padova nella misura di seguito indicata:

- la Provincia di Padova intende alienare n. 89.088 azioni;
- il Comune di Padova intende alienare n. 62.818 azioni.

Si ritiene pertanto opportuno porre in vendita n. 58.318 detenute dal Comune, mantenendo quindi n. 4.500 azioni.

Si considera, fra l'altro, l'economia di spesa derivante dallo svolgimento di una unica procedura di gara, si ritiene opportuno individuare nella Provincia di Padova la stazione appaltante.

E' stato pertanto elaborato uno schema di convenzione - allegato A) alla presente deliberazione in cui è previsto che la Provincia di Padova, in quanto stazione appaltante, si faccia carico dell'intero iter burocratico dal momento dell'indizione della gara a quello dell'aggiudicazione; ciascun ente procederà poi disgiuntamente alla sottoscrizione del contratto con il soggetto aggiudicatario per le azioni di propria competenza.

Lo schema di convenzione prevede, in particolare, che la Provincia di Padova svolga anche le funzioni di segreteria per l'espletamento delle formalità di gara, le pubblicazioni previste dalla legge, il ricevimento delle offerte, la nomina della commissione tecnica di gara, nonché le comunicazioni di rito e quant'altro richiesto per l'espletamento della procedura di gara comprese le varie comunicazioni previste dallo Statuto della Società per Azioni Autostrada Brescia - Verona - Vicenza - Padova per quanto riguarda l'esercizio del diritto di prelazione.

I costi relativi al bando di gara, sostenuti dalla Provincia, verranno ripartiti in modo uguale tra gli Enti aderenti alla presente convenzione.

Si rileva inoltre che la partecipazione verrà alienata al prezzo a base d'asta di €503,00 per azione così come individuato dalla Provincia di Padova.

Si rammenta infine che la dismissione delle azioni dovrà prevedere il diritto di prelazione da parte degli altri soci così come previsto dall'art. 6 dello Statuto della società e secondo le modalità previste del medesimo articolo.

Sentito il parere della competente commissione consiliare nella seduta del 25.7.2011.

Visti:

- l'art. 42 del Tuel che stabilisce le attribuzioni del Consiglio Comunale;

- la Legge n. 244 del 24 dicembre 2007 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)”
- l’art. 71, comma 1 della Legge 18.6.2009 n. 69;
- l’art. 19, comma 2, lettera b) del D.L. 01.07.2009 n. 78 convertito con L. 102 del 3/8/09;
- lo Statuto Comunale approvato con delibere consiliari 13 settembre 1991, n.65 e 26 novembre 1991, n. 107 e successive modificazioni;
- il regolamento del consiglio comunale, approvato con delibera consiliare 28/29 maggio 1996, n.40 e successive modificazioni;
- la deliberazione del Consiglio comunale n. 16/22270 del 20 marzo 2011, esecutiva ai sensi di legge, che approva il Bilancio di Previsione 2011 e pluriennale 2011 – 2013;
- la deliberazione della Giunta comunale n. 181/44877 del 29 giugno 2011 che approva il Piano Esecutivo di Gestione 2011 (P.E.G.) e gli obiettivi di gestione per l’anno 2011;

Attesi i pareri espressi in ordine alla sola regolarità tecnica e contabile, rispettivamente del responsabile del servizio interessato e del responsabile di ragioneria, resi ai sensi dell’art. 49, comma 1 del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267 che vengono integralmente trascritti e inseriti nella presente deliberazione come segue:

“Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnica”

Addì, 18.7.2011 Il Responsabile del servizio f.to A. Pretto”

“Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione in ordine alla regolarità contabile”

Addì, 18.7.2011 p. Il Ragioniere Capo f.to A. Pretto”

Tutto ciò premesso,

“””Il Consiglio comunale

DELIBERA

- 1) di partecipare al bando predisposto dalla Provincia di Padova e congiuntamente al Comune di Padova ai fini della cessione di n.210.224 della Società per Azioni Autostrada Brescia Padova Verona Vicenza Spa, a cui corrispondono n. 89.088 per la Provincia di Padova, n.62.818 azioni per il Comune di Padova e n.58.318 azioni per il Comune di Vicenza al prezzo a base d’asta di €503,00 per azione così come individuato dalla Provincia di Padova;
- 2) di approvare lo schema di Convenzione con la Provincia di Padova a cui viene affidato l’incarico di stazione appaltante, allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 3) di autorizzare il Dirigente del Settore Patrimonio a sottoscrivere la Convenzione con la Provincia di Padova e di adempiere a tutti gli atti conseguenti;
- 4) di non esercitare, di conseguenza, il diritto di prelazione per l’acquisto delle azioni poste in vendita con la presente deliberazione in gara unica dagli altri soci che si avvalgono della procedura;

- 5) di sottoporre con successivo provvedimento al Consiglio comunale l'accettazione o meno della miglior offerta nella misura proposta, vincolando l'aggiudicazione definitiva dell'asta all'accettazione di cui trattasi;
- 6) di dare atto che la spesa trova imputazione sul cap. 1007000, intervento 1010303, del bilancio del corrente esercizio che presenta la necessaria disponibilità;
- 7) di dichiarare l'immediata eseguibilità del provvedimento in oggetto ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs. 267 del 18.8.2000, stante l'urgenza di provvedere alla modifica dell'art. 3 comma 2 dello Statuto.”

Nella riunione del 25.7.2011 la commissione consiliare finanze e patrimonio, dopo ampia discussione sull'argomento, esprime il seguente parere sull'oggetto:

favorevoli: Formisano, Giacon, Guarda, Rossi, Vigneri e Volpiana.

Si riservano di esprimere il parere in Consiglio comunale: Borò, Guaiti, Sgreva e Zoppello.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons. Borò, Franzina, Balzi, Volpiana, Rucco, Zocca, Meridio, Rossi, Abalti, Guarda, Cicero, Barbieri e Colombara.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Replica l'assessore Lago.

Il Presidente dà la parola al cons. Formisano per la presentazione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dal cons. Rossi, Volpiana, Guarda, Giacon e Vigneri:

Ordine del giorno:

“Il Consiglio Comunale di Vicenza, riunito il giorno 25 luglio 2011 per valutare il Bando predisposto dalla Provincia di Padova ai fini della cessione delle azioni della Società Autostrade Brescia Padova, valuta positivamente la decisione di partecipare a tale bando. Ritiene tuttavia fondamentale che un'operazione di tale rilevanza sia accompagnata da una precisa strategia dell'Amministrazione Comunale sulla destinazione delle somme ricavate dall'eventuale vendita.

Pertanto impegna il Sindaco e la Giunta Comunale, nel momento in cui si sottoporrà a questo Consiglio l'accettazione della miglior offerta a predisporre un documento d'indirizzo che individui la destinazione dei fondi ricavati dalla vendita delle azioni.

Vicenza, 25 luglio 2011

F.to Federico Formisano
f.to Daniele Guarda

f.to F. Rossi
f.to Giacon Gianpaolo

f.to Luigi Volpiana
f.to Rosario Vigneri”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons. Guarda, a nome del gruppo consiliare UDC verso il Partito della Nazione, e Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà.

Interviene, altresì, il Sindaco.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 28 voti favorevoli ed essendosi astenuti 3 consiglieri (consiglieri presenti 31).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente pone, quindi, in votazione la proposta di deliberazione.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, interviene il cons. Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà.

Nessun altro consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, come sopra presentata e trascritta integralmente, unitamente all'allegato, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 24 voti favorevoli, 4 voti contrari ed essendosi astenuti 6 consiglieri (consiglieri presenti 34).

Il Presidente pone, quindi, in votazione l'immediata eseguibilità del provvedimento, che viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 26 voti favorevoli ed 1 voto contrario (consiglieri presenti 27).

Il Presidente proclama l'esito delle votazioni.

Il risultato delle votazioni è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n. 209)

Allegato A) alla deliberazione consiliare n. 36/51327 del 25.7.2011

SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'EFFETTUAZIONE DI UNA GARA PER
L'ALIENAZIONE DI AZIONI ORDINARIE DELLA SOCIETA' PER AZIONI
AUTOSTRADA BRESCIA-VERONA-VICENZA-PADOVA

Nell'anno....., addì del mese di

TRA

La **PROVINCIA DI PADOVA**, rappresentata dal Dirigente del
.....che interviene in questo atto in esecuzione della deliberazione.....

E

Il **COMUNE DI VICENZA**, rappresentatoil quale interviene in quest'atto
in esecuzione della deliberazione del

E

PREMESSO CHE:

- La Provincia di Padova, il Comune di Padova e il Comune di Vicenza, hanno manifestato l'intenzione di alienare una quota della loro partecipazione azionaria detenuta nella Società per Azioni Autostrada Brescia – Verona – Vicenza – Padova;
- Il Comune di Padova e il Comune di Vicenza hanno individuato nella Provincia di Padova il soggetto che potrebbe svolgere il ruolo di stazione appaltante nella gara per l'alienazione di azioni ordinarie della Società per Azioni Autostrada Brescia – Verona – Vicenza – Padova al fine di ottimizzare i tempi e costi della procedura di gara sfruttando gli aspetti positivi dell'azione sinergica;
- Riunire in un unico lotto la vendita delle azioni degli enti aderenti, consente di rendere la gara di particolare interesse per la consistente quota di azioni poste sul mercato con la possibilità di avere un'offerta vantaggiosa;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ARTICOLO 1 – OGGETTO

Il comune di Vicenza incarica la Provincia di Padova a svolgere le funzioni di stazione appaltante per la gara di alienazione delle azioni ordinarie della Società per Azioni Autostrada Brescia – Verona – Vicenza- Padova.

In particolare la Provincia di Padova si farà carico dell'intero iter burocratico dal momento dell'indizione della gara a quello dell'aggiudicazione.

Ciascun Ente procederà poi disgiuntamente alla sottoscrizione del contratto con il soggetto aggiudicatario per le azioni di propria competenza.

ARTICOLO 2 – MODALITA' DI GARA

La gara verrà indetta con la seguente forma: asta pubblica ad offerte segrete in aumento rispetto al prezzo a base d'asta, con esclusione delle offerte segrete in ribasso rispetto alla base di gara, con modalità di cui agli artt. 73 lett. c) e 76, 1° e 2° comma, del RD 827/24 e s.m.i.

ARTICOLO 3 – QUOTE DA ALIENARE

Le azioni da alienare per il Comune di Vicenza sono n.58.318.

ARTICOLO 4 – FUNZIONI DI SEGRETERIA

La Provincia di Padova svolgerà le funzioni di segreteria per l'espletamento delle formalità di gara.

La Provincia di Padova provvederà pertanto ad effettuare le pubblicazioni previste dalla legge, a ricevere le offerte, a nominare ed ospitare la commissione tecnica preposta alla valutazione delle offerte, ad effettuare le comunicazioni di rito e quant'altro richiesto per l'espletamento della procedura di gara comprese le varie comunicazioni previste dall'art. 6 dello Statuto della Società per Azioni Autostrada Brescia - Verona - Vicenza - Padova per quanto riguarda l'esercizio del diritto di prelazione.

I costi sostenuti dalla Provincia per l'espletamento della gara verranno ripartiti in modo uguale tra gli Enti aderenti alla presente convenzione e l'importo forfetario dovrà essere rimborsato alla Provincia entro 30 giorni dalla relativa comunicazione.

ART. 5 – TEMPI DI ESPLETAMENTO DELLA GARA

L'aggiudicazione definitiva, dopo la comunicazione da parte della Provincia di Padova dell'aggiudicazione provvisoria alla Società per Azioni Autostrada Brescia – Verona – Vicenza – Padova, avverrà nel rispetto dei tempi previsti dall'art. 6 dello Statuto della società per quanto riguarda l'esercizio del diritto di prelazione.

Se entro 60 giorni dall'aggiudicazione definitiva l'ente convenzionato non provvederà alla stipulazione del contratto, ogni responsabilità graverà sull'ente stesso.

ART. 6 – REGISTRAZIONE

La presente convenzione è soggetta a registrazione solo in caso d'uso ai sensi dell'art. 5 comma 2 D.P.R. n. 131/86.

Letto approvato e sottoscritto.

OGGETTO LIII

P.G.N. 51501

URBANISTICA – Piano degli Interventi – Illustrazione del “Documento del Sindaco” ai sensi dell’art.18, comma 1, della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 e s.m.i.

Il Sindaco, Achille Variati, presenta la seguente relazione:

“**PREMESSO** che:

La Legge Regionale 23/04/2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio” ha introdotto nuove disposizioni sulla pianificazione urbanistica comunale stabilendo che il Piano Regolatore Comunale si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.). Il Piano Regolatore Vigente, dopo l’approvazione del PAT, costituisce il P.I. per le parti compatibili.

Il Comune di Vicenza si è dotato di Piano di Assetto del Territorio, redatto in copianificazione con la Regione Veneto ai sensi dell’art. 15, comma 6, della L.R. 11/2004 e s.m.i. secondo i seguenti momenti:

- adozione con delibera di Consiglio Comunale n. 84 dell’11/12/2009
- approvazione con Conferenza di Servizi in data 26 AGOSTO 2010
- ratifica della Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 2558 del 2/11/2010
- pubblicazione nel BUR n. 88 del 30.11.2010

successivamente alla pubblicazione il PAT è divenuto efficace il 15.12.2010.

L’Amministrazione Comunale intende ora procedere all’adeguamento della strumentazione urbanistica vigente rispetto alla nuova disciplina urbanistica, avviando la procedura per l’approvazione del nuovo strumento urbanistico operativo adeguato al PAT con la formazione del primo Piano degli Interventi (PI).

Il PI è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. I contenuti dello stesso e gli elaborati che lo costituiscono sono stabiliti dall’art. 17 della Legge Regionale n.11/2004 e s.m.i.

L’iter di formazione del P.I. è disciplinato dall’art. 18 della L.R. 11/2004 e s.m.i. il quale, al comma 1, prevede che prima dell’adozione del Piano degli Interventi *“Il Sindaco predispona un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del comune nel corso di un apposito consiglio comunale.*

RITENUTO opportuno al fine di concretizzare le scelte strategiche del PAT dotare il Comune di Vicenza di un nuovo strumento urbanistico operativo, procedendo alla redazione

del primo Piano degli Interventi con forme e contenuti adeguati alla Legge Regionale 23.4.2004 n. 11 e alle Norme tecniche del PAT;

EVIDENZIATO altresì che il citato art. 18 della L.R. 11/2004 e s.m.i. al comma 2) stabilisce che “.....*L'adozione del piano è preceduta da forme di consultazione, di partecipazione e di concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati.*”.

UDITA l'illustrazione da parte del Sindaco del “Documento del Sindaco”, allegato al presente;

Ciò premesso;

- Vista la Legge Regionale 23 aprile 2004 n.11 e s.m.i.;

- Visto il D. Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

- Dato atto che tale documento è stato illustrato alla Commissione Consiliare del Territorio nella seduta del 21.7.2011.

“Visto il parere favorevole al presente atto sotto il profilo della regolarità tecnica
Addì, 14 luglio 2011 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO f.to arch. Antonio Bortoli”

Il Presidente del Consiglio Comunale

dà atto dell'avvenuta illustrazione, da parte del Sindaco, del “*Documento del Sindaco*”, allegato al presente atto, così come previsto dall'art. 18 – 1° comma della L.R. 11/2004 e s.m.i.”

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Franzina, Borò, Zoppello, Zocca, Abalti, Formisano, Appoggi, Meridio, Guarda, Pigato, Barbieri e Colombara.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Replica l'assessore Lazzari.

Il Presidente dà la parola al cons.Capitano per la presentazione del seguente ordine del giorno n. 1, sottoscritto anche dai cons. Guarda, Serafin, Vettori, Baccarin e Vigneri:

Ordine del giorno n. 1:

“**Dopo** aver visionato il “Documento del Sindaco”, si rileva la precisa intenzione di incentivare nella nostra città l'utilizzo della bicicletta, attraverso la realizzazione di nuove piste ciclabili.

A tal proposito si chiede di inserire nel Programma pluriennale delle “**PISTE CICLABILI PER LA CITTÀ DI VICENZA**” (aggiornamento febbraio 2011), un tratto di pista ciclabile che colleghi la zona Parco Città con S. Pio X in affiancamento ai binari della linea ferroviaria Vicenza-Schio e, per quanto possibile, prevedere il prolungamento fino alla stazione

ferroviaria.

I consiglieri

F.to Capitanio Eugenio
f.to Francesco Vettori

f.to Daniele Guarda
f.to Baccarin Lorella

f.to Pio Serafin
f.to Rosario Vigneri”

Interviene il Sindaco per chiedere che il soprascritto ordine del giorno n. 1 venga trasformato in raccomandazione.

Interviene, successivamente, il cons.Capitanio, il quale, accogliendo la proposta del Sindaco, anche a nome degli altri sottoscrittori, ritira il sopraccitato ordine del giorno n. 1.

Il Presidente dà la parola al cons.Capitanio per la presentazione del seguente ordine del giorno n. 2, sottoscritto anche dai cons.Guarda, Serafin, Volpiana, Vettori, Baccarin e Vigneri:

Ordine del giorno n. 2:

“**Premesso che:** il P.I. prevede una serie di interventi e di recupero di opere già esistenti.

Visto che: lungo il fiume Bacchiglione, in zona Ponte Pusterla si trovano delle infrastrutture idrauliche che in passato permettevano il funzionamento di tre-quattro ruote idrauliche, le quali fornivano l’energia meccanica necessaria a far funzionare le macine del Mulino Casarotto, del Molinetto e le macchine per la stampa della Tipografia Rumor.

Si chiede, per quanto possibile, in occasione di interventi per la messa in sicurezza idraulica il recupero delle esistenti opere idrauliche, adeguandole al fine di poter installare e far funzionare una centrale idroelettrica, compatibile con la portata d’acqua del Bacchiglione in quel punto (vedi quella di Debba). L’intervento può essere fatto con accordi fra soggetti Pubblici e Privati, permettendo di avere energia elettrica da fonte rinnovabile.

I consiglieri

F.to Capitanio Eugenio
f.to Luigi Volpiana
f.to Rosario Vigneri”

f.to Daniele Guarda
f.to Francesco Vettori

f.to Pio Serafin
f.to Baccarin Lorella

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n. 2.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà, Abalti e, infine, Volpiana, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico.

Nessun altro consigliere intervenendo, l’ordine del giorno n.2, già posto ai voti, **viene approvato**, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 26 voti favorevoli ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 28).

Il Presidente proclama l’esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Appoggi per la presentazione del seguente ordine del giorno n. 3, sottoscritto anche dai cons.Formisano, Zanetti, Cicero e Guarda:

Ordine del giorno n. 3:

“Il percorso di rinnovo degli strumenti per il governo del territorio del Comune di Vicenza sta procedendo in coerenza agli impegni del mandato amministrativo.

Dopo l'approvazione del PAT si rende ora necessario procedere alla redazione del PI che, coordinando la programmazione delle opere pubbliche e le politiche settoriali del Comune, indicherà le priorità da attuare nel periodo di vigenza del piano stesso.

Come stabilito dalla legge regionale, l'illustrazione del Documento del Sindaco avvia la formazione del nuovo piano e lo fa con una impostazione di grande rilevanza politica: un approccio che prende avvio dal sistema ambientale e che, per raggiungere gli obiettivi di interesse generale, chiama tutti a costruire la Città Pubblica, anche in collaborazione con gli operatori privati.

Il Documento, esaustivo e completo sia nelle finalità sia nel metodo per raggiungere gli obiettivi, apre al contributo che potrà venire dagli altri Enti pubblici, dai cittadini e dalle forze economiche e sociali della Città. Il Documento del Sindaco richiama anche importanti accordi di programma in corso di perfezionamento; si tratta di accordi che consentiranno di realizzare progetti di grande rilevanza per la Città, nel campo sociale (con IPAB), nel campo sanitario (con ULSS), nel campo ambientale (Parco della Pace), della formazione e della ricerca (Provincia di Vicenza) e della mobilità urbana (ANAS).

Ma oltre ai grandi progetti che daranno nuovo impulso a Vicenza, con il PI si intende soddisfare le esigenze dei cittadini che da molti anni attendono risposta. Sulla base degli indirizzi e delle priorità del Consiglio Comunale il PI offrirà risposta alle attese di tanti che per ragioni familiari chiedono di poter realizzare abitazioni per sé e per i loro figli.

Per poter dare avvio ai progetti e per dare soddisfazione alle esigenze della comunità locale è necessario che gli accordi e il PI vengano avviati al più presto.

**Pertanto si chiede
l'impegno del Sindaco e della Giunta Comunale**

affinché la fase di ascolto e partecipazione si concluda entro il mese di ottobre, per procedere di seguito alla redazione e all'approvazione del PI.

F.to Marco Appoggi
f.to C. Cicero

f.to Federico Formisano
f.to Daniele Guarda”

f.to Filippo Zanetti

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n. 3.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, interviene il cons.Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.3, già posto ai voti, **viene approvato**, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 25 voti favorevoli ed essendosi astenuti 3 consiglieri (consiglieri presenti 28).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n. 223)

ALLEG 1

OGGETTO LV

P.G.N.51504

Delib. n. 37

URBANISTICA – Adozione, ai sensi dell’art. 14 della Legge Regionale 11/2004 e s.m.i., di una variante parziale al Piano di Assetto del Territorio.

L’assessore ai lavori pubblici ed alle infrastrutture stradali, Ennio Tosetto, presenta la seguente proposta di deliberazione:

“Il Comune di Vicenza è dotato del Piano di Assetto del Territorio adottato con provvedimento del Consiglio Comunale n. 84 dell’11.12.2009, approvato con Conferenza dei Servizi in data 26.08.2010, ratificato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2558 del 2.11.2010, pubblicato nel BUR n. 88 del 30.11.2010 e divenuto efficace il 15.12.2010.

In data 24 marzo 2011 la Società Terna S.p.A. ha presentato ricorso avanti al Capo dello Stato avverso la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2558 del 2.11.2010 di ratifica del Piano di Assetto del Territorio e, in particolare, all’articolo 8 “Fasce di Rispetto (P)” delle Norme Tecniche di Attuazione nonché delle “Linee guida per la localizzazione di impianti di comunicazione elettronica e di elettrodotti” riportate in appendice alle stesse Norme di PAT.

Si tratta di un ricorso che evidenzia l’illegittimità della norma perché invasiva della esclusiva competenza statale in materia, come delineata dalla “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici” n. 36/2001, nonché per contraddittorietà dell’azione amministrativa e, in particolare, delle diverse disposizioni normative rispetto alle Linee guida riportate in appendice.

La normativa, oggetto di ricorso - approvata in sede di PAT, intendeva perseguire finalità di tutela urbanistica e di contenimento dell’impatto ambientale.

Al fine di rettificare le disposizioni che potrebbero contrastare con la normativa sovraordinata e inficiare importanti interventi di infrastrutturazione del sistema elettrico, degli impianti e dello sviluppo della trasmissione dell’energia elettrica sulla rete nazionale, l’Amministrazione Comunale, con provvedimento della Giunta Comunale n. 201 del 13.7.2011, ha adottato, secondo quanto previsto dall’art. 14 “Procedimento di formazione, efficacia e varianti del piano di assetto del territorio” della L.R. 11/2004 e s.m.i., il Documento Preliminare di variante alle Norme Tecniche di Attuazione inteso a modificare il testo normativo del PAT.

Successivamente, secondo quanto disposto dagli artt. 5 e 14 della L.R. 11/2004 e s.m.i., sono state attivate le forme di concertazione e partecipazione sul Documento Preliminare adottato. La Legge Regionale prevede ora che la Giunta Comunale trasmetta il documento di Variante al Consiglio Comunale al fine di pervenire alla sua adozione.

Si intende pertanto adottare, con il presente provvedimento, la variante al Piano di Assetto del Territorio così come indicata nell’allegata “Relazione Tecnica - Norme Tecniche di Attuazione – Variante ai sensi dell’articolo 14 della Legge 23 aprile 2004, n. 11 e s.m.i.”.

La Variante che si propone ha contenuti minimi rispetto a quelli del Piano di Assetto del Territorio recentemente approvato poiché incide esclusivamente su questioni normative che non variano le linee guida e i principi progettuali del Piano; in particolare non gravano sull'individuazione delle aree di trasformabilità, delle invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, storico-monumentale e architettonica, nonché sulla determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile, dei parametri di dimensionamento e del rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi.

Si tratta infatti di una sola variazione del documento "Norme Tecniche di Attuazione" approvato dalla Conferenza dei Servizi in data 26.08.2010 e ratificato dalla G.R.V. con provvedimento n. 2558 del 2.11.2010 e, nel dettaglio, della modifica del testo riportato in appendice che si riporta in stralcio:

«Linee guida per la localizzazione di impianti di comunicazione elettronica e di elettrodotti.

Elettrodotti

In presenza di livelli di campo elettromagnetico superiori ai limiti di legge, non è consentita la costruzione di edifici o la realizzazione di servizi che consentano la permanenza delle persone per un tempo superiore alle quattro ore giornaliere. Ai fini dell'applicazione delle presenti direttive, sono considerate aree intensamente frequentate anche le aree esistenti o destinate in sede di PI al soddisfacimento di bisogni abitativi, sociali, sanitari, educativi e formativi, sportivi, ricreativi.

In aderenza al disposto di cui all'articolo 8, comma 6, della Legge quadro n. 36/2001 al fine di minimizzare l'esposizione della popolazione e prescrivere l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, la realizzazione di nuovi impianti in cavo aereo con tensione superiore a 100 kv non è consentita nei centri abitati individuati ai sensi del D.Lgs. 285/1992 o in zone che il PI destinerà a nuova urbanizzazione. Per la realizzazione di detti impianti è prescritta, quale misura ambientale e urbanistica qualitativa, la distanza minima di 150 ml da edifici o altre strutture e aree, anche se isolati e esterni ai centri abitati, destinati alla permanenza di persone per più di 4 ore giornaliere.

In caso di impianti realizzati mediante cavo interrato, nelle aree destinate alla permanenza di persone non inferiore a 4 ore, il medesimo dovrà essere posizionato e schermato in modo idoneo ad annullare l'interazione elettromagnetica. La presenza del cavo interrato dovrà essere segnalata in superficie mediante apposita segnaletica.

... Omissis ...».

Detta disposizione che doveva costituire il quadro di riferimento per la formazione del Piano degli Interventi, ai sensi dell'articolo 13 lettera q) della L.R. 11/2004 e s.m.i. (il PAT stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al D.Lgs. 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni), potrebbe contrastare con le disposizioni sovra ordinate dello Stato e, in particolare, con la Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2001.

Intenzione della norma era quello di inserire ulteriori obiettivi di qualità al fine di minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici la popolazione, per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale e prescrivendo l'utilizzo delle migliori tecnologie.

La proposta di Variante al PAT si concretizza pertanto con lo stralcio di quelle normative contenute nelle Linee guida che possono trovare un contrasto con quanto disciplinato dalla legislazione nazionale e, con l'inserimento di disposizioni che richiamano più genericamente l'opportunità di addivenire alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa, tra il Comune e l'Ente gestore competente, al fine di definire le caratteristiche, i tempi e le mitigazioni per la realizzazione di nuovi elettrodotti.

Il nuovo testo normativo che ne deriva è pertanto il seguente:

«Elettrodotti

In presenza di livelli di campo elettromagnetico superiori ai limiti di legge, non è consentita la costruzione di edifici o la realizzazione di servizi che consentano la permanenza delle persone per un tempo superiore alle quattro ore giornaliere. Ai fini dell'applicazione delle presenti direttive, sono considerate aree intensamente frequentate anche le aree esistenti o destinate in sede di PI al soddisfacimento di bisogni abitativi, sociali, sanitari, educativi e formativi, sportivi e ricreativi.

Al fine di perseguire l'opportuna concertazione in materia di programmazione di infrastrutture pubbliche e di pubblico interesse, per la realizzazione di nuovi elettrodotti con tensione superiore a 100 kV che attraversano aree urbane di tipo residenziale o zone che il PI destinerà a nuovi insediamenti residenziali, si ricercherà preliminarmente di addivenire alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa, tra il Comune e l'Ente gestore competente, con il quale si definiranno caratteristiche, tempi e mitigazioni delle opere da realizzare.

In aderenza al disposto di cui all'articolo 8, comma 6, della Legge quadro n. 36/2001 detti elettrodotti dovranno essere realizzati preferenzialmente in cavo interrato.

In caso di impianti realizzati mediante cavo interrato, la presenza del cavo dovrà essere segnalata in superficie mediante apposita segnaletica.

.... omissis»

Considerati i contenuti normativi della variante stessa, si ritiene plausibile che non si debba ricorrere né ai preliminari studi di Valutazione di Compatibilità Idraulica (DGRV 2948 del 6.10.2009) e di Valutazione di Incidenza Ambientale - V.Inc.A. - (DGRV 3137 del 10.10.2006 e s.m.i), previsti dalla vigente normativa in materia, né alla Valutazione ambientale strategica (V.A.S.), regolata dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE e dall'articolo 4 della LR 11/2004, che valuta la sostenibilità dei processi di pianificazione nella formazione dei PAT.

Non avendo alcuna incidenza sulla documentazione cartografica degli elaborati progettuali e non essendo variati i contenuti delle basi informative che contengono le informazioni finalizzate alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio, si provvederà alla trasmissione del Quadro Conoscitivo - alla Direzione Urbanistica e Paesaggio della Regione Veneto - per l'aggiornamento del QC di riferimento, già validato dal dirigente regionale della Direzione Urbanistica con decreto n. 12 del 6 aprile 2010.

Ciò premesso;

- Visto il parere della Commissione Territorio espresso nella seduta del 25.7.2011.

Ricordato quanto disposto dal 2° comma dell'art. 78 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. che così recita: "Gli amministratori di cui all'art. 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astenersi non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado."

Atteso il parere espresso in ordine alla sola regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato reso ai sensi dell'art. 49, comma 1, del TUEL, che viene integralmente trascritto e inserito nella presente deliberazione come segue:

"Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnica.

Addì, 25.7.2011 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO f.to arch. Antonio Bortoli"

La Giunta Comunale, sottopone alla vostra approvazione la seguente proposta di deliberazione:

“””Il Consiglio Comunale

DELIBERA

1) di adottare, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 11/2044 e s.m.i., la variante parziale al Piano di Assetto del Territorio così come indicato nell'allegata "Relazione Tecnica - Norme Tecniche di Attuazione – Variante ai sensi dell'articolo 14 della Legge 23 aprile 2004, n. 11 e s.m.i."

2) di dare atto, per i motivi specificati in premessa, che non si procederà:

- ai preliminari studi di Valutazione di Compatibilità Idraulica previsti dalla vigente normativa in materia di cui alla D.G.R.V. n. 2948 del 6.10.2009
- alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) di cui alla D.G.R.V. n. 3137 del 10.10.2006 e s.m.i.
- alla Valutazione ambientale strategica (V.A.S.), regolata dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE e dall'articolo 4 della LR 11/2004.

3) di dare atto, per i motivi specificati in premessa, che non essendo variati i contenuti delle basi informative che contengono le informazioni finalizzate alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio si provvederà alla trasmissione del Quadro Conoscitivo - alla Direzione Urbanistica e Paesaggio della Regione Veneto – ai soli fini dell'aggiornamento del QC di riferimento in quanto già validato dal dirigente regionale della Direzione Urbanistica con decreto n. 12 del 6 aprile 2010."

Nella riunione della Commissione Consiliare del territorio del 25 luglio 2011 i Commissari presenti esprimono parere favorevole all'unanimità.

Assenti al momento della votazione: Cinzia Bottene, Claudio Cicero e Alberto Filippi.

Visto il parere unanime espresso dalla commissione consiliare competente sulla proposta di deliberazione, il Presidente, ai sensi dell'art. 26, comma 1, del Regolamento del Consiglio comunale, passa immediatamente a porre in votazione la stessa.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà, Guarda, a nome del gruppo consiliare UDC - verso il Partito della Nazione, Volpiana, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico e Vettori, a nome del gruppo consiliare Variati Sindaco.

Nessun altro consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, come sopra presentata e trascritta integralmente, unitamente all'allegato, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 28).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n. 257)

ALLEG 1

OGGETTO LVI

P.G.N. 51506

Delib. n. 38

URBANISTICA - Piano urbanistico attuativo denominato "Polo Est" in viale della Serenissima
- Delimitazione ambito d'intervento.

L'assessore alla progettazione e innovazione del territorio ed alla cultura, Francesca Lazzari, presenta la seguente proposta di deliberazione:

"In data 28 aprile 2011 (pgn.29480) la signora Zeni Gabriella, in qualità di usufruttuaria del bene e procuratore generale a nome e per conto dei figli Dainese Michele, Dainese Roberta, Dainese Valentina, ha presentato istanza di delimitazione per la definizione di un ambito territoriale da assoggettare a Piano Urbanistico Attuativo che il P.R.G./P.I. vigente classifica come zona urbanistica commerciale e annonaria di espansione (CA/E) e zona di rispetto stradale (S), situata lungo viale della Serenissima.

Le aree interessate dal nuovo ambito territoriale, di proprietà dei soggetti proponenti, sono catastalmente identificate al Foglio n.17, mappale n.371; Foglio 18, mappale n.572 – 576 – 74, sub n.2-3-4.

La proprietà intende procedere all'attuazione della propria area ricadente in zona CA/E – residuale rispetto alla già completata lottizzazione di via Zamenhof (PL 195 "Serenissima") – mediante la presentazione di un piano attuativo, il cui accesso alla futura lottizzazione, per chiare ragioni di interferenza con il tratto autostradale e di conseguente sicurezza stradale, non potrà avvenire dall'attuale ingresso di viale della Serenissima ma dovrà essere previsto da via Zamenhof.

Per tale motivo la proposta di delimitazione del nuovo ambito territoriale è volta ad includere la zona di rispetto stradale (S) tale da permettere l'attuazione delle previsioni dello strumento urbanistico generale, raccordando la futura viabilità del piano urbanistico attuativo in oggetto con l'esistente viabilità del polo commerciale di via Zamenhof, senza interferenze con viale della Serenissima, localizzando nella zona di rispetto stradale esistente, oltre alle opere stradali da cedere al Comune come urbanizzazioni primarie, i parcheggi di standard, nel rispetto delle disposizioni dell'art.33 del P.R.G./P.I.

La modifica dell'ambito non comporta una variante alle destinazioni di zona del P.R.G./P.I. vigente.

All'istanza è stata allegata idonea documentazione grafica con l'individuazione della nuova delimitazione del P.U.A. sulla planimetria catastale, sull'estratto di P.R.G./P.I e sulla Carta Tecnica Regionale.

Ai sensi dell'art. 4 delle N.T.A del P.R.G./P.I vigente, che consente di definire con provvedimento del Consiglio Comunale la delimitazione dell'ambito territoriale dei singoli Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.), con il presente provvedimento si propone di individuare sul P.R.G./P.I. vigente l'ambito di intervento del Piano Urbanistico Attuativo denominato "Polo Est" in viale della Serenissima, con apposita grafia di "Ambito di intervento" già presente nel Piano Regolatore, come riportato nell'allegato elaborato *Piano Urbanistico Attuativo "Polo Est" - Delimitazione ambito d'intervento.*

La modifica d'ambito proposta è compatibile con il PAT approvato dalla Conferenza di Servizi in data 26.08.2010, ratificato con D.G.R.V. n. 2558 del 02/11/2010 e divenuto efficace il 15/12/2010.

L'intera area è inserita nell'Ambito con assetto aperto n.1 (AA1) "Centro logistico VI Est: formazione di un centro a supporto delle attività economiche integrato con tutte le funzioni complementari, correlate e ancillari in grado di dare completezza e adeguatezza alla funzione e di ospitare le funzioni di Dogana;" oltre al più generale ambito AA3 "Portale VI Est (Cardine Est).

Per tali ambiti, il PAT (art.25 delle N.T.A.) prevede l'attivazione di "azioni di riqualificazione e riconversione, da sviluppare in ciascun sito o in connessione con le altre, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessati da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale nonché per la realizzare nuovi interventi di particolare rilevanza."

Ciò premesso;

Vista l'istruttoria tecnica dell'ufficio in data 25/05/2011;

Visto il parere della Commissione Consiliare del Territorio espresso nella seduta del 25.7.2011.

Atteso il parere espresso in ordine alla sola regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato resa ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000 TUEL, che viene integralmente trascritto e inserito nella presente deliberazione come segue:

"Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnica.

Addì, 7/06/2011 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO f.to dott. Danilo Guarti"

La Giunta Comunale, sottopone alla vostra approvazione la seguente proposta di deliberazione:

“””Il Consiglio Comunale

DELIBERA

1. di individuare, ai sensi dell'art. 4 delle N.T.A del P.R.G./P.I. vigente, l'ambito di intervento del Piano Urbanistico Attuativo denominato "Polo Est" in viale della Serenissima, come indicato nell'allegato elaborato *Piano Urbanistico Attuativo "Polo Est" - Delimitazione ambito d'intervento*;
2. di prendere atto che l'individuazione di cui al precedente punto 1) è compatibile con le previsioni del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato dalla Conferenza di Servizi in data 26.08.2010, ratificato con D.G.R.V. n. 2558 del 02/11/2010, divenuto efficace il 15/12/2010;
3. di dare mandato agli Uffici di adeguare il vigente strumento urbanistico con la presente nuova delimitazione;
4. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4 del D. Lgs. 267/2000."

Nella riunione della Commissione Consiliare del Territorio del 25 luglio 2011 i Commissari presenti esprimono parere favorevole: Luca Balzi, Daniele Guarda, Claudio Veltroni, Francesco Vettori, Rosario Vigneri e Filippo Zanetti.

I Commissari Francesco Rucco, Silvano Sgreva e Luigi Volpiana rinviando il parere in aula di Consiglio Comunale.

Assenti al momento della votazione: Cinzia Bottene, Claudio Cicero, Alberto Filippi e Marco Zocca.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons. Franzina e Volpiana.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione e pone, quindi, in votazione la proposta di deliberazione.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, interviene il cons. Guarda, a nome del gruppo consiliare UDC – verso il Partito della Nazione.

Nessun altro consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, come sopra presentata e trascritta integralmente, unitamente all'allegato, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 22 voti favorevoli ed essendosi astenuti 5 consiglieri (consiglieri presenti 27).

Il Presidente pone, quindi, in votazione l'immediata eseguibilità del provvedimento, che viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 23 voti favorevoli ed essendosi astenuto 1 consigliere (consiglieri presenti 24).

Il Presidente proclama l'esito delle votazioni.

Il risultato delle votazioni è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n. 260)

ALLEG 1

PROCESSO VERBALE

- **PRESIDENTE**: Sono presenti 21 consiglieri, quindi c'è il numero legale. Dichiaro formalmente aperta la seduta e designo gli scrutatori nelle persone di Capitano, Pigato e Barbieri. Non sono state presentate domande di attualità, possiamo quindi procedere ad esaminare alcune interrogazioni.

C'è l'interpellanza n.181 del consigliere Serafin in merito alla scacchiera di Piazza Biade. Risponde l'assessore Tosetto.

“INTERPELLANZA

OGGETTO: Scacchiera di Piazza Biade

Un'esperienza deludente

L'anno scorso, in vista della liberazione di Piazza Biade dalle auto, avevo scritto al sindaco proponendo la creazione di una scacchiera sul modello di altre città europee come Salisburgo e il sindaco aveva appoggiato questa iniziativa.

La scacchiera è stata realizzata in luglio ed è stato potenziato l'impianto di illuminazione sulla piazza.

Per l'avvio del progetto è stata stipulata una convenzione con il Circolo scacchistico il quale - per l'importo di 1.500, comprensivo del costo degli scacchi pari a circa 400- si era impegnato ad una animazione dell'attività che avrebbe dovuto svolgersi nei giorni di martedì e giovedì.

Ma questa attività ha avuto uno svolgimento a dir poco deludente.

Gli scacchi, depositati nell'interrato del Palazzo degli Uffici, sono stati prelevati in una serie contenuta di serate e la ridotta animazione si è rivolta ad esclusivo vantaggio di poche persone, in genere bambini, riconducibili ai familiari degli iscritti al predetto Circolo scacchistico.

Nessun cittadino di Vicenza interessato al gioco ha potuto usufruirne anche perché già ai primi di settembre l'attività del circolo si era conclusa e la piazza è rimasta desolatamente vuota.

In buona sostanza non si era realizzato quanto avevo proposto e l'iniziativa si è tradotta in un evidente insuccesso come tutti hanno potuto constatare.

La nuova proposta

Nove mesi fa ero quindi intervenuto rammaricandomi per il flop e per le modalità realizzative che di certo non corrispondevano alle intenzioni della mia proposta.

Con una lettera del 6 ottobre all'assessore Tosetto avevo quindi lanciato una diversa proposta così articolata.

1) Sul modello di quanto fatto a Marostica, dove sotto i portici della banca della piazza Castello sono state tracciate quattro scacchiere e gli scacchi sono collocati in un contenitore dal quale chiunque può prelevarli chiedendone la chiave al gestore di un bar, avevo suggerito di realizzare due contenitori in ferro da posizionare contro il muro dei portici di Palazzo degli Uffici in prossimità degli scalini verso contrà Catena, togliendo l'ultima rastrelliera per le biciclette.

In un contenitore si dovrebbero mettere gli scacchi e nell'altro le pedine della dama giganti da acquistare presso la medesima ditta che produce gli scacchi.

Le chiavi dei contenitori dovrebbero essere affidate ad uno o più dei gestori dei plateatici di Piazza Biade consentendo a chiunque di giocare a scacchi o a dama con la semplice consegna della carta d'identità.

2) Sul modello di quanto ho visto l'estate scorsa durante un viaggio a Cuba -due scacchiere contrapposte, una per gli scacchi e una per la dama di cui accludo le foto- si dovrebbe dipingere un'altra scacchiera di fronte a quella esistente per permettere anche il gioco della

dama tenendo presente che, rispetto agli scacchi, c'è molta più gente che sa giocare a questo gioco.

Si potrebbe addirittura dipingere una terza scacchiera per il gioco della trea sicuramente molto popolare e facile per i bambini.

Dopo aver riscritto il 18 novembre ed altre volte ancora e dopo numerosi accessi presso Palazzo degli Uffici -con la difficoltà di individuare l'assessorato competente (sarebbero potenzialmente tre)ho potuto verificare che, incredibilmente:

a) gli scacchi acquistati con soldi messi a disposizione da parte del Comune al Circolo scacchistico sono stati da quest'ultimo prelevati da molti mesi e non sono più a disposizione. Lo stesso Circolo ha inoltre scritto una lettera nella quale ne reclama la proprietà e ciò dopo aver ricevuto dal Comune l'importo suindicato di € 1.500 per un'attività molto ridotta e neppure rivolta alla collettività. Il Circolo detiene addirittura tuttora le chiavi d'ingresso del Comune.

b) Lo stesso Circolo scacchistico si è addirittura riproposto quale organizzatore di una nuova animazione per il 2011 per l'importo che ha ritenuto di aumentare a 1.800 euro.

Tutto ciò premesso sollecito la Giunta ad adottare il seguente provvedimento che preveda:

- 1) l'intimazione al Circolo scacchistico di consegnare immediatamente gli scacchi di proprietà comunale -il cui possesso da parte del Circolo è sicuramente illegale perché acquistati con fondi pubblici- e la chiave di ingresso del Comune;
- 2) la creazione di un'altra scacchiera davanti a quella esistente;
- 3) l'acquisto delle pedine della dama;
- 4) la realizzazione di due contenitori in ferro da collocare sotto il porticato contro il muro in prossimità degli scalini di contrà Catena;
- 5) l'eliminazione dell'ultima rastrelliera di biciclette verso contrà Catena per consentire di portare agevolmente le pedine sulle scacchiere;
- 6) l'accordo con uno o più gestori dei plateatici di Piazza Biade per la consegna delle chiavi dei due contenitori;
- 7) l'eventuale proposta al Circolo scacchistico di utilizzare scacchi, pedine e scacchiere per l'animazione a titolo volontaristico e senza oneri per il Comune;
- 8) di valutare l'ipotesi di realizzare una terza scacchiera, acquistando un altro set di pedine per la dama, finalizzati al gioco della trea.

Ritenendo che il tutto possa essere realizzato con poche centinaia di euro contribuendo a rivitalizzare quella parte della piazza oggi vuota, auspico che l'Amministrazione voglia rapidamente prendere una decisione in merito rimediando l'attuale situazione.

Vicenza, 23 giugno 2011

Pio Serafin
f.to Pio Serafin”

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

- TOSETTO: Egregio consigliere, l'iniziativa della scacchiera di Piazza della Biade è stata portata avanti lo scorso anno in via sperimentale dall'assessorato da me diretto, cioè ai lavori pubblici, per dare avvio ad un utilizzo diverso della piazza cittadina, come lei sa. L'evento è stato condotto secondo le aspettative e nei limiti di quanto stabilito all'origine. Gli scacchi sono stati custoditi dal circolo scacchistico Palladio e le chiavi poi sono state riconsegnate. In un primo momento le avevamo consegnate a loro per una facilità di allocazione degli scacchi, successivamente sono state riconsegnate, quindi non le hanno più loro fisicamente. Il contributo elargito dal Comune al circolo è stato di 1.500 euro ed ha permesso di coprire il costo degli scacchi e le spese vive sostenute.

Nell'insieme, pur nella sperimentazione dell'iniziativa, abbiamo valutato la riuscita della stessa buona e sicuramente ampliabile e migliorabile come qualsiasi sperimentazione. Per quest'anno, però, l'iniziativa non potrà essere condotta, primo perché non abbiamo i soldi per finanziare l'attività e poi perché abbiamo sentito il competente ufficio del decentramento e mi ha detto che non ha disponibilità in questo senso. Quindi, l'iniziativa di fatto credo che quest'anno non possa essere riattivata, eventualmente solo verso la fine di agosto ed i primi di settembre, se troveremo un accordo con il circolo, che si è dimostrato un po' indispettito anche dalla dichiarazione che lei ha fatto ai giornali e ai media locali, perché l'hanno ritenuta non veritiera. E' pur vero che il Presidente dello scorso anno è stato sostituito da un nuovo presidente e, probabilmente, quest'ultimo non aveva tutti gli elementi conoscitivi. Comunque, la questione è risolta, nel senso che nei prossimi giorni consegneranno gli scacchi, abbiamo chiesto noi di tenerli ancora lì un attimo, che sono comunque di proprietà comunale. Verranno riconsegnati nel momento in cui troveremo anche lo spazio fisico per allocarli, perché non sono una cosa indifferente dal punto di vista della dimensione. Io mi auguro che per la fine di agosto o per i primi di settembre si possano trovare i fondi necessari, non all'interno dei lavori pubblici, per dare avvio a questa attività.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. La parola al consigliere Serafin.

- SERAFIN: Io più che essere soddisfatto o insoddisfatto di quanto mi è stato detto, sono insoddisfatto per quanto è stato realizzato. In realtà, qui si parla di fondi necessari, ma i fondi necessari sono veramente esigui. Io ribadisco la proposta che consiste semplicemente nel tracciare in Piazza Biade un'altra scacchiera, costo presumibile cinquanta o cento euro, acquistare le pedine per la dama, costo preventivo 100/150 euro, installare sotto i portici due contenitori, costo preventivo 200 euro, e poi consegnare le chiavi di questi contenitori ad uno o a più dei plateatici che occupano attualmente Piazza Biade e consentire a tutti i vicentini, quando ne hanno voglia, di giocare e a scacchi e a dama. Basta che si rechino presso uno di questi bar, consegneranno la carta di identità, si faranno dare la chiave e giocheranno. Sinceramente, non riesco a capire queste difficoltà a realizzare questo progettino che è veramente minimale. Non posso quindi dichiararmi soddisfatto, perché mi pare che con un po' di buona volontà si dovrebbe riuscire a realizzarlo, non vedo in cosa consistano le difficoltà.

Per quanto riguarda il circolo scacchistico è evidente che il suo impegno è stato minimale, non lo giudico sicuramente positivo. Sono ben felice del fatto che si siano indispettiti, perché io ho sostenuto che i quattrini erano del Comune e, quindi, gli scacchi appartengono al Comune. Sentire un ente privato che afferma: "Li ho comprati con i soldi del Comune, ma questi scacchi sono miei" è una cosa che non si può accettare, mi spiace. Piuttosto, mi sarei atteso da parte dell'Amministrazione che intervenisse tra i due litiganti per dire: "Ha ragione Serafin" o "Ha ragione il circolo". Io dico: "Sono stati comprati con i soldi del Comune, ergo appartengono al Comune". Gli altri dicono: "No, sono nostri. Li abbiamo comprati con i soldi del Comune, ma sono nostri". Fra i due litiganti sarebbe opportuno...

(interruzione)

...secondo me, a fronte di questi interventi pubblici da parte dei due litiganti, occorre che si dicesse chi ha ragione e chi ha torto. Io sono deluso per il fatto che questo progettino, questa scacchiera in Piazza Biade, non riesca a partire. Mi spiace molto.

- **PRESIDENTE**: C'è un'interpellanza del consigliere Balzi, la n.49 (ex n.175), in merito alla possibilità di ripristinare "La cena dei otto" come evento culturale, sociale e gastronomico. Risponde l'assessore Ruggeri.

“INTERPELLANZA

Preso atto che:

Vicenza città del Palladio ha un estremo bisogno di togliersi di dosso l'etichetta di città "provinciale".

In questi giorni a Bassano del Grappa è stata organizzata una splendida cena, nella cornice del Ponte più famoso della città.

Sotto le volte lignee si sono ritrovati 300 cittadine e cittadini.

Il commento della Presidente dei Commerciati parla da se: " Una festa, collocata in un luogo speciale della città, capace di promuovere solidarietà".

I fondi raccolti infatti, andranno alla mensa dei Cappuccini.

Una bella iniziativa che ha coinvolto quindici ristoratori oltre ad un collega di Castelfranco.

Niente cena per Vip e dintorni, ma una vera promozione della città e dei suoi pregiati ristoratori.

Solidarietà senza ostentazione. Una bella e positiva iniziativa.

TORNI A VICENZA IN CORSO PALLADIO "LA CENA DEI OTO".

Con alcune sostanziali modifiche rispetto all'era Hüllweck.

1. Pensare un premio per i ristoratori intitolato alla recente scomparsa del cuoco Severino Trentin della trattoria Zamboni. Magari con una votazione tra i partecipanti alla cena. Si potrebbe istituire una mini giuria. Il Premio andrebbe assegnato dal voto della giuria e dal voto dei partecipanti.
2. Nel pomeriggio prima dell'inizio della cena, si potrebbero coinvolgere i bar ed i locali del centro in un percorso " *bevi un drink vicino ad un'opera del Palladio* ", con visite guidate ai principali palazzi palladiani.
3. Si creerebbe un percorso culturale-sociale-gastronomico, con la cena come evento conclusivo. Che parte all'ora dell'aperitivo e finisce con la premiazione del miglior ristoratore.
4. Un evento che coinvolga tutte le attività del centro in tre tappe: drink e visita ai palazzi palladiani, cena in corso palladio ed infine premiazione.

Poi un'ulteriore idea da verificare una volta che il Sindaco avesse attivato un tavolo di lavoro per organizzare l'evento è la parte di beneficenza.

Si potrebbe pensare ad un contributo al fondo di solidarietà della Caritas di Vicenza, istituito da tutte le istituzioni di Vicenza sotto la guida di don Giovanni Sandonà.

A completare con un taglio di forte Solidarietà un evento pensato per Vicenza e per tutti i vicentini.

Nessuna polemica sulla cena dei Vip che ci riporterebbe immediatamente a meritarcì l'etichetta di "provinciali".

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere interpella il Sindaco dott. Achille Variati:

1. Al fine di sapere se l'evento interessa l'Amministrazione comunale.
Luca Balzi - consigliere comunale indipendente”

- RUGGERI: E' un'interrogazione anche dell'assessore Pecori, ma prima degli "oto" di quest'anno mi sembrava giusto dare una risposta. In assenza dell'assessore Pecori volevo informare il consigliere Balzi sul perché in questi anni sono state fatte delle scelte differenti. Questa proposta punta a valorizzare Vicenza come città non provinciale, quindi l'ho vista anche come un qualcosa che dovrebbe promuovere la città di Vicenza. E' giusto dire che nel 2010 il Comune fra manifestazioni dirette e indirette ne ha organizzate trecento, di cui novantuno direttamente. Dal mese di aprile fino ai primi di luglio e in settembre e in ottobre non c'è sabato o domenica dove non ci siano manifestazioni e alcune ormai cominciano ad avere una caratura forte, come il Festival Jazz e il Festival Biblico che sono diventati di portata nazionale. A settembre, in sostituzione della "Cena dei oto", il Sindaco ha voluto fortemente ripristinare al tradizione della Rua, che l'anno scorso è stata organizzata per la prima volta e quest'anno verrà riproposta e ci sembra che abbia ottenuto un buon accoglimento.

Voglio sottolineare l'accordo con Fiera di Vicenza che, da un anno a questa parte, sta portando manifestazioni, eventi e vetrine in centro a Vicenza. Alcune manifestazioni ed alcune esibizioni dalla Fiera di Vicenza verranno organizzate direttamente nei palazzi palladiani in centro a Vicenza a partire da settembre di quest'anno, anche un po' richiamando la sua volontà di valorizzare il Palladio. Infine, anche sull'animazione quotidiana è stato fatto un lavoro sui plateatici. Nonostante la crisi forte che sta colpendo tutti i centri storici i plateatici nella nostra città sono aumentati del 20%, pensiamo solo a Piazza Biade che da parcheggio si è trasformata in una piazza che comunque oggi è ricca di vita e di plateatici.

E' un lavoro che si sta facendo anche di promozione all'estero su alcuni Stati tipo Giappone, Cina e Stati Uniti. Non a caso nell'ultimo anno rispetto al 2008 è diminuito il turismo business, cioè il turismo rivolto alle aziende, ma sta aumentando il turismo vero e proprio verso la città di Vicenza. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Balzi, a lei la parola.

- BALZI: Ringrazio l'assessore. Io resto della mia opinione, sa io sono affezionato alle mie idee. Non sono ancora avanti rispetto alle mie idee, come ha detto il consigliere Cicero venerdì, io sono ancora qui con le mie semplici idee. A me piaceva quell'iniziativa, vi ero affezionato. Capisco benissimo quello che mi sta dicendo e mi piace l'idea di recuperare delle iniziative nei palazzi palladiani. Per il Redentore a Venezia ho partecipato ad una cena organizzata nel Canal Grande ed è stata una cosa veramente bella, non una cosa pacchiana. Una cosa a cui poteva partecipare chiunque, anche un popolano come me, però bella. Sono iniziative che recuperano i palazzi storici, in questo caso a Venezia. E' bene che si possano recuperare dei palazzi storici anche in città, quindi io ringrazio sentitamente l'assessore per la risposta e resto della mia idea, cioè che una cena con gli chef dei principali ristoranti della nostra provincia potrebbe essere un'iniziativa. E' arrivato anche il Sindaco e mi fa molto piacere. Si parlava della "Cena degli oto". Se però ci sono altre iniziative per carità, se a fine mandato il Sindaco riterrà di ristabilire quel tipo di cena che a me sembrava un'iniziativa positiva c'è ancora tempo. Vi ringrazio.

- **PRESIDENTE**: Interpellanza n.164, presentata dal consigliere Franzina, in merito alla ristrutturazione di ponte Pusterla. L'assessore Tosetto risponderà a quest'interrogazione e anche alle interrogazioni n. 159 del consigliere Formisano e n.184 del consigliere Guaiti che hanno il medesimo oggetto.

“INTERPELLANZA

Da molti mesi i commercianti della zona S. Marco segnalano, sempre con maggior disperazione, la situazione drammatica in cui versano le loro attività economiche.

La situazione è particolarmente aggravata dal fatto che il ponte "Pusterla" danneggiato il 1 novembre dall'alluvione, è chiuso al traffico veicolare.

E' noto che la ristrutturazione del ponte è un intervento oneroso (circa 2 milioni di euro), e che i tempi della burocrazia tecnico/amministrativa sono pesanti.

Nel frattempo le attività chiuderanno e di una via ricca di commercio e di imprese non resterà nulla.

Questa è una cosa inaccettabile

Ora enti privati e Regione hanno resi disponibili le risorse (in parte), ed il resto non potrà che farlo il Comune, anche attingendo ai fondi di solidarietà che con generosità tutto il Veneto ha donato a Vicenza.

Interpello quindi il Sindaco affinché, superando con coraggio tutte le pastoie burocratiche, metta in essere tutte le procedure di emergenza per risolvere il problema.

E particolarmente lo sollecito ad affidare, senza gara europea, ad una impresa di provata esperienza, la ristrutturazione del ponte. Nell'affidamento potranno anche essere fissati dei premi per la realizzazione anticipata dell'opera (lo si fece anche per il nuovo teatro comunale e per il parking Verdi).

Tale scelta accorcerà i tempi di realizzazione di mesi.

Ringrazio per la risposta, scritta ed in aula:

Vicenza, 23 Maggio 2011

Maurizio Franzina”

“INTERROGAZIONE

Ponte Pusterla: una procedura semplificata?

I cittadini ed i Commercianti di San Marco hanno più volte manifestato il loro disagio dovuto alla chiusura al traffico delle vie adiacenti a Ponte Pusterla.

Mi risulta che ci sono attività economiche della zona che sono sull'orlo della chiusura.

Dopo l'alluvione del 1 novembre ed i danni provocati all'istoricomannifattolacittàrisulta praticamente tagliata in due con gravi problemi di traffico nella zona di Ponte degli Angeli, Via Vittorio Veneto, ecc.

Il ripristino del traffico nella zona finale di Corso Palladio produce effetti sulla sicurezza di pedoni e ciclisti che sono sotto gli occhi di tutti, Ritenevamo che di fronte a situazioni così gravi come quelle prodotte da una catastrofe come l'alluvione che ha colpito Vicenza ed i centri vicini fosse possibile ricorrere a semplificazioni delle procedure che consentano di snellire le lungaggini amministrative.

Invece, purtroppo, chi dovrebbe intervenire a salvaguardia della sicurezza dei cittadini e del ripristino delle attività economiche non sempre riesce a cogliere la responsabilità e l'importanza del proprio ruolo.

E così che il Cd Decreto Mille Proroghe ha introdotto misure di verifica e di controllo sugli appalti pubblici pur in presenza di eventi calamitosi di grande portata.

Ed è stato così che quando il Presidente della Regione Zaja con encomiabile rapidità e con correttezza, ha voluto concedere alla nostra città il contributo straordinario di 750:000 per la sistemazione di Ponte Pusterla, individuando in tale manufatto l'opera simbolo dell'alluvione, tale passaggio ha dovuto ottenere l'approvazione della Corte dei Conti. E questa semplice operazione ha comportato un ritardo di qualche mese nella partenza dei lavori.

Mi risulta che tale procedura autorizzativa, non sarà la sola che dovrà emettere la Corte dei Conti, in quanto il decreto citato prevede verifiche previe anche per il progetto e per le procedure d'appalto.

A questo riguardo chiedo, dunque:

1- E' confermata l'interpretazione che ho raccolto in ambienti comunali che la Corte dei Conti dovrà essere obbligatoriamente coinvolta in tutti i passaggi amministrativi che ancora mancano per ottenere il via libera alla manutenzione straordinaria di Ponte Pusterla?

2- Sono stati valutati i tempi occorrenti per definire l'iter amministrativo di questa cosiddetta procedura semplificata?

3- E' possibile ricorrere a procedure diverse che acconsentano effettivamente di snellire i tempi occorrenti per i lavori e per dare ai cittadini di Vicenza risposte adeguate ad una situazione così grave?

Il Consigliere Comunale
(Federico Formisano)
f.to Federico Formisano

Vicenza, 10/05/2011”

“INTERROGAZIONE

Lavori per mettere in sicurezza il Ponte Pusterla.

**"Con l'importo realizzato dal ribasso d'asta
nella gara per l'affidamento dei lavori al ponte Pusterla, si
asfaltino le strade più dissestate."**

Premessa

- Nei giorni scorsi, è apparso sulla stampa locale l'esito della gara per l'affidamento dei lavori di risanamento del Ponte Pusterla, gravemente danneggiato dall'alluvione del novembre 2010.
- Come è noto, il Comune ha avviato le procedure di gara sulla base di un progetto, sottoposto alla verifica di cui all'art.46 del dpr 554/99, che prevede una ipotesi di spesa nell'ordine dei

2 milioni e 200 mila euro (importo giudicato necessario per intervenire sulle fessurazioni della volta, sui cedimenti della pavimentazione e sul distacco dei giunti verticali).

- A seguito dell'espletamento delle procedure di gara, i lavori sono stati aggiudicati alla Ditta Miotti, la quale ha praticato un ribasso pari a circa il 28%. Di conseguenza, il costo dei preventivati lavori è stato ridotto di circa 500.000 euro, con un bel risparmio per le casse comunali.

Considerazioni

Il vantaggio economico per l'Amministrazione comunale appare rilevante e molto al di sopra dell'atteso, al punto da rendere necessari alcuni chiarimenti anche sulla base del comune buon senso e delle esperienze precedenti in materia (non ultime quelle relative agli appalti del Teatro alla Ditta Cogi o di quello relativo al Parking Verdi).

A tal fine è corretto chiedersi:

- a) il progetto di spesa previsto dall'Amministrazione è stato fortemente sovrastimato dai tecnici comunali?
 - b) l'aggiudicazione di appalti al massimo ribasso espone il Comune al rischio che le opere vengano realizzate con qualità inferiori allo standard prestabilito?
 - c) allo stesso modo si corre il rischio che la ditta aggiudicataria, al fine di recuperare il ribasso d'asta offerto, possa pressare la direzione lavori per la richiesta di varianti in corso d'opera per "futuri" imprevisti, oppure per apportare all'opera progettata delle migliorie che determineranno nuovi lavori con richieste di nuovi prezzi?
- Quesiti, questi ultimi, che è lecito porsi al fine di controllare che le casse pubbliche non finiscano con lo spendere somme superiori rispetto a quanto concordato in contratto (e a tal fine ricordo che la legge sui lavori pubblici D. L.163/2006, art. 132 - prevede un tetto massimo del 10% per le varianti in corso).
 - Ricordo inoltre che l' 11 febbraio 2011 è stata firmata dal Ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, la circolare n. 5 sugli appalti pubblici. Essa mira a contrastare alcuni fenomeni degenerativi come, ad esempio, quello relativo ai subappalti, ripristinando un principio che impone obblighi di responsabilità solidale tra committente e commissionario. La stessa circolare, poi, fissa le caratteristiche per la qualifica di "appalto genuino", ossia realizzato in osservanza di tutte le regole in materia. Definisce, inoltre, gli obblighi retributivi e in materia di sicurezza sul lavoro e di salute del lavoratore: non potranno mai essere compressi i diritti dei lavoratori in tale ambito, neanche per ragione di budget.
 - La circolare si sofferma anche su quei casi in cui l'aggiudicazione di un appalto avviene secondo il criterio del massimo ribasso: in quest'ultimo caso, infatti, si concentrerebbero i maggiori rischi legati all'osservanza delle norme sul lavoro;

Tutto ciò premesso,

i sottoscritti Consiglieri Comunali

interrogano l'assessore preposto:

per chiedere quali elementi di garanzia ha il Comune che i prezzi offerti dalla impresa aggiudicataria dei lavori al Ponte Pusterla siano stati calcolati con correttezza e non comportino poi il ricorso a varianti e richieste di sovrapprezzo;

per sapere se è stata eseguita dal responsabile del procedimento la verifica sull'offerta dell'impresa con richiesta delle giustificazioni ai sensi degli art. 87 e 88 del D.lgs nO 163/2006;

interpellano inoltre l'Amministrazione

affinché le economie dei lavori, dovute al ribasso d'asta, che saranno disponibili a fine lavori (**circa 500.000 euro**) siano destinate ad asfaltare **le strade più martoriate e/o più a rischio sicurezza della città**. E tra queste: Strada Marosticana (all'altezza del civico 583 dove la presenza di un avvallamento, pericoloso soprattutto di notte essendo tale tratto di strada privo di illuminazione), BTG Framarin, Strada Pasubio, Via Lobia e Strada di Monte Crocetta le quali giornalmente sono percorse da migliaia di veicoli, e dove la sicurezza non può essere considerata certamente un "optional".

Vicenza, 30 giugno 2011

I Consiglieri comunali
Sandro Guaiti - Silvano Sgreva”

- TOSETTO: Attraverso questa risposta do un'informativa generale sul tema. Nelle interrogazioni n. 159 e n. 164 si chiedeva quali sono i lavori, come si spendono i soldi e quanti soldi costa l'intervento. L'intervento di risanamento strutturale del ponte è complicato e complesso, sia per la tipologia del dissesto rilevato sia per la localizzazione del dissesto. E' stata smontata la prima parte, la parte a valle del ponte, sono stati fatti i consolidamenti delle pile, sono state svuotate le volte e si è verificato che la lesione che avevamo visto in un primo momento, con analisi a vista attraverso la navigazione del fiume, si espande anche sopra, quindi sono fessurazioni passanti, pesanti, gravi. Quindi, se non avessimo fatto un intervento di messa in sicurezza prima e adesso di completamento restauro delle volte, queste quasi sicuramente sarebbero crollate. Oggi a che punto siamo? Siamo alla piallatura di queste volte, oggi è stato chiuso il ponte perché è necessario creare una passerella passante in modo tale che chi transita non interferisca minimamente con i lavori che così possano proseguire con la massima speditezza. Entro domani la passerella sarà resa agibile e potremmo continuare con i lavori secondo il cronoprogramma.

Il progetto è stato redatto dai lavori pubblici ed è stato redatto con la collaborazione di esperti in materia e sulla base delle condizioni in possesso, con la previsione di procedere al risanamento esclusivamente operando all'estradosso del ponte. Ci è stato chiesto se i prezzi formulati sono prezzi di mercato rapportati alla tipologia e alla categoria delle opere. I tecnici hanno risposto di sì e le somme a disposizione sono state tarate per far fronte ad un eventuale consolidamento delle pile intervenendo dal fiume. In ogni caso la direzione dei lavori sarà ferma e decisa, quindi l'eventuale utilizzo del ribasso d'asta non avverrà sicuramente nel modo chiesto o evidenziato da Guaiti, cioè per favorire qualcuno. Non verrà favorito nessuno in questo senso.

La Commissione di gara ha ritenuto l'offerta sostanzialmente congrua dopo un'analisi dei prezzi e del ribasso praticato. Non è infine possibile utilizzare le risorse del ribasso d'asta per opere stradali, in quanto le risorse provengono dal fondo emergenza alluvionale e, quindi, se ci saranno risparmi in questo senso dovranno essere utilizzati.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: Non avendo memoria, ahimè, di quello che chiesi al tempo ed essendo la mia risposta più ampia della mia domanda, mi limito ad una considerazione assessore: è fondamentale che i tempi promessi ai residenti e ai commercianti di San Marco siano rispettati. Quindi, massima attenzione e massimo presidio di quel cantiere, in modo che chi è già stato così pesantemente gravato non lo sia ulteriormente. Grazie.

- PRESIDENTE: Gli altri consiglieri che hanno presentato l'interrogazione sul medesimo tema, Guaiti, con la n.184, e Formisano, con la n.159, essendo assenti avranno risposta scritta.

- **PRESIDENTE:** Interrogazione n.69 (ex n.209), del consigliere Vettori, in merito all'eliminazione di barriere architettoniche nell'area di proprietà comunale in via Meldolesi. Risponde l'assessore Tosetto.

“INTERROGAZIONE

Oggetto: coppia di disabili nella deambulazione - eliminazione di barriera architettonica in Vicenza, via Meldolesi.

Questa interrogazione prende le mosse da un annoso contenzioso che oppone gli uffici comunali ad una coppia di disabili nella deambulazione, Signori Tonello Alberto e Panato Luciana, condomini di un fabbricato costruito dalla Coop La Collina in zona PEEP Sant'Agostino, i quali chiedono di poter transitare con la loro autovettura, mediante un passo carraio a raso, attraverso un passaggio pedonale pubblico che corre a confine con la loro proprietà (Condominio "La Collina" di Via Meldolesi 42), per accedere in altra area che risulterebbe pure comunale e che dovrebbe essere adibita a pubblico transito, per infine immettersi nella pubblica via Meldolesi.

I fatti narrano che il passo carraio non venga concesso per ragioni connesse ad un'asserita situazione di pericolo per i pedoni, mentre in verità la situazione si presenta del tutto simile all'attraversamento di un comune marciapiedi da parte di una vettura che, da un'area privata, voglia immettersi nella pubblica via; si evidenzia che il problema ha genesi nel 2000 quando l'AMCPS, senza che fosse stata assunta – da quanto è dato sapere – alcuna formale determinazione da parte dell' Amministrazione, aveva collocato lungo il percorso pedonale dei dissuasori (che tra le altre restringono il detto passaggio al di sotto della larghezza minima di metri 1,50 fissata dal D.P.R. n. 384/78), con la sola funzione di impedire il transito proveniente dal Condominio "La Collina", e lasciando invece l'altro lato del camminamento alla disponibilità delle manovre delle autovetture in uscita dalle autorimesse del vicino Condominio "Eolo" di Via Meldolesi 50; tali dissuasori venivano rimossi nel 2001 a seguito dell'intervento del Difensore Civico, poi nuovamente riposizionati nel 2004.

Vani i molteplici tentativi, svolti negli anni successivi, per risolvere la questione.

- Dalla lettura della vicenda emergerebbero, delle preoccupanti anomalie che, se non corrette, lasciano adito ad evidenti disparità di trattamento, oltre che ad una situazione che rischia di andare a discapito del patrimonio comunale:
- l'apposizione dei dissuasori risulta infatti essere stata caldeggiata da alcuni partecipanti al Condominio "Eolo", costruito su lotto PEEP limitrofo al Condominio "La Collina";
- alcune autorimesse del Condominio "Eolo" si aprono direttamente sull'area comunale, adiacente al percorso pedonale, cui vorrebbero accedere, del tutto ragionevolmente, anche i condomini del vicino fabbricato, tra cui la coppia di disabili (portatori di esigenze e diritti che meritano attenzione e tutela aggiuntive), allo scopo di immettersi sulla pubblica via;
- gli Uffici comunali. sembrano aver dimenticato che é di proprietà comunale l'area sulla quale attualmente si aprono le autorimesse del Condominio "Eolo";
- i condomini di quest'ultimo, correlativamente, sembra vogliano vantare un diritto di utilizzazione esclusiva dell' area predetta, ma ciò infondatamente, non risultando essa ricompresa nel lotto di terreno che fu a suo tempo loro ceduto dal Comune;

- tuttavia ad oggi, per effetto della presenza dei dissuasori, di fatto appare destinata all'uso esclusivo del Condominio "Eolo", senza che sia stata adottata alcuna decisione in merito da parte dell' Amministrazione, ovviamente senza alcuna contropartita economica, e con la prospettiva che, col decorso del tempo, l'area in questione possa essere usucapita a danno del Comune.

Tutto ciò premesso,

SI CHIEDE

se l'Amministrazione non ritenga doveroso intervenire nel caso indicato in premessa, adottando misure atte a disciplinare l'uso dell' area pubblica in questione, e ciò a tutela *in primis* dei disabili, mediante l'eliminazione di barriere architettoniche (i dissuasori presenti lungo il percorso pedonale, nel caso di specie), accogliendo, in applicazione di una disciplina avente carattere cogente, una richiesta che appare legittima e più che ragionevole;

se l'Amministrazione non ritenga di intervenire e chiarire se, e come, il proprio patrimonio afferente il terreno in questione debba essere tutelato dalla possibile acquisizione per usucapione da parte di terzi, come minimo regolando contrattualmente l'attuale detenzione e imponendo il versamento di un canone, comunque garantendo per i veicoli al servizio di persone invalide il libero accesso attraverso l'area pubblica al fine di accordare tutte le facilitazioni possibili nello spostarsi.

Grato per la risposta scritta oltre che verbale in Aula.

Francesco Vettori
f.to Francesco Vettori”

- TOSETTO: Consigliere, su questa questione ho avuto modo anche io di eseguire un sopralluogo e di verificare di persona le cose come stanno. La questione da lei sollevata attiene ad aspetti patrimoniali e riguarda le modalità di accesso di due condomini serviti da una strada di lottizzazione nel PP3 del PEEP dei Ferrovieri. Dopo il sopralluogo cosa ho fatto? Ho cercato di capire come stavano le cose e cosa potevo fare io come assessore ai lavori pubblici. Ho sentito l'assessore al patrimonio al quale sarebbe stato più opportuno, forse, fare la domanda, perché è un aspetto patrimoniale in prima linea e poi riguarda la mobilità. Ho sentito l'avvocato Tirapelle e il geom. Fasolo, i quali mi hanno riferito che la questione è stata affrontata in passato, si parla forse di cinque o dieci anni fa, anche con pronunciamento del Giudice di Pace. Allora io ho confermato che i problemi riguardano questioni legate alla sicurezza e agli accessi ai garage e alla mobilità dell'area nel suo complesso. Li ho invitati a recuperare gli atti e a produrre una dettagliata e documentata memoria. Per capire nel dettaglio la problematica ho inoltrato formale richiesta degli atti allegando la sua interrogazione. Un'ulteriore richiesta è stata inoltrata al settore mobilità perché mi forniscano valutazioni in merito ai problemi di viabilità e per capire se nulla osta alla rimozione dei dissuasori semicilindrici in ghisa che interdicono gli accessi e la mobilità, che peraltro viene garantita in un altro punto da un sottoportico.

Non appena avrò tali documenti, mi auguro in tempi brevi visto che la sua domanda giace qui da un po' di tempo, sarà mia cura informarla. Comunque, anche se la questione è tutto sommato semplice, non è di semplice soluzione, ma lei ben sa che quando ci sono attriti fra condomini e varie posizioni è molto difficile trovare una soluzione che veda tutti quanti contenti e soddisfatti.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Vettori.

- VETTORI: C'è una questione patrimoniale sottesa che va risolta. C'è un altro problema che riguarda il libero accesso. Direi che in questo senso solleciterei un suo intervento per la rimozione di quei paracarri, di quella strumentazione che è messa lì e che in qualche modo impedisce il libero transito. C'è poi l'altra vicenda correlata, perché impedendo l'accesso dal garage del condominio affianco in realtà si garantisce una sorta di disponibilità esclusiva per l'altro condominio. Non mi pare che le cose quadrino. In più, mi sembra che la vicenda abbia degli aspetti di illegittimità. Quindi, al di là della questione patrimoniale, solleciterei da parte sua la rimozione di quelle patate che sono messe affianco al sentiero pedonale. Grazie.

- PRESIDENTE: Con l'interrogazione n.161 il consigliere Guaiti, unitamente al consigliere Sgreva, chiedono lumi sulla situazione di pericolosità legata ad un parapetto divelto al Villaggio del Sole. Risponde l'assessore Tosetto.

“INTERROGAZIONE

Parapetto divelto al villaggio del Sole.

Preso atto che:

in zona della rotatoria dell'Albera da oltre 2 mesi è stato divelto e sfondato dai mezzi pesanti il parapetto.

Constatata che:

tale situazione, in tale località, risulta essere un serio pericolo per l'incolumità dei cittadini.

I sottoscritti consiglieri comunali
interrogano l'assessore competente per conoscere:

- a) per quali motivi il comune non è ancora intervenuto, per rimuovere una situazione di grave pericolosità per i cittadini
- b) se intende, come richiede la grave situazione descritta, intervenire con urgenza per ristabilire la sicurezza per pedoni e ciclisti.

Vicenza, 12 maggio 2011

I consiglieri comunali”
Sandro Guaiti - Silvano Sgreva

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

- TOSETTO: Consigliere, il problema è già stato risolto in quanto è già stato sistemato, quindi di fatto l'interrogazione decade. E' vero che molto spesso in quel punto ci sono questi problemi, macchine che stringono e colpiscono questi parapetti, e di conseguenza poi occludono il transito pedonale. Ho sollecitato l'azienda che deve rimuovere, però l'azienda mi ha detto che c'è un contratto in essere e quando si tratta di parapetti a forma di crociera è un'altra azienda che deve provvedere, un'azienda che ha avuto il contratto con l'ufficio pubblicità per poter poi utilizzare questi spazi per fare pubblicità ai negozi o alle attività commerciali che ci sono nella zona. Cercheremo di fare del nostro meglio, non è sempre facile riuscire a intervenire, perché questi molte volte sono degli atti vandalici. Se la macchina esce o se qualche camion investe queste strutture è molto difficile poi individuare chi è stato. Se c'è un danno reale al mezzo allora si individuano i responsabili, molte volte invece questi atti vandalici sono pesanti ed è difficile individuare chi è l'autore. Comunque, cercheremo di fare del nostro meglio per questo aspetto qui che di fatto è già stato risolto da quando lei lo ha segnalato.

- PRESIDENTE: Consigliere Guaiti.

- GUAITI: Grazie, assessore. Bisogna cercare di fare del nostro meglio, perché adesso si è stato sistemato, ma praticamente quel parapetto è stato divelto creando pericolosità per la zona per quarantadue giorni, cioè non si è intervenuti per quarantadue giorni. Dopo quaranta giorni

finalmente è stato sistemato. Io capisco che tutto non si può fare, ma considerata la zona, considerato il volume di traffico, anche pesante, perché questi parapetti lì vengono divelti dal traffico pesante, i pedoni sono veramente a rischio. Tra l'altro, spesso anche il semaforo non funziona, anche l'altro giorno c'erano i vigili a regolarlo e bisogna trovare il modo di agire, perché il tempo di attraversamento del semaforo è abbastanza corto per un pedone che magari ha qualche difficoltà a camminare.

Il problema è stato risolto, ma ripeto che sono passati più di quaranta giorni. Spero che l'Amministrazione cercherà di fare del proprio meglio e che la prossima volta magari interverrà con tempi più veloci. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Sempre il consigliere Guaiti è stato il promotore dell'interpellanza n.170, sempre unitamente al collega Sgreva, in merito alle risposte non ancora fornite all'interrogazione sul tema della sicurezza degli edifici scolastici. Risponde l'assessore Tosetto.

“INTERPELLANZA

Oggetto: obbligo dell'Amministrazione a rispondere alle interrogazioni/interpellanze presentate dai Consiglieri comunali.

Premessa:

- con riferimento all'art. 39, comma 3 dello Statuto comunale, che così recita: "ciascun consigliere ha diritto di presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni secondo quanto stabilito dal regolamento del consiglio comunale,"
- il consigliere ha diritto di ottenere risposta dagli uffici del Comune e/o dagli assessori/sindaco entro la quarta seduta del consiglio comunale successiva alla loro iscrizione nell'elenco allegato all'ordine del giorno dei lavori consiliari."

Considerato che:

- in data 19 aprile 2010 è stata presentata all'Amministrazione comunale formale interrogazione avente ad oggetto: " sicurezza delle scuole cittadine, quali provvedimenti e quali interventi sono stati realizzati per la messa in sicurezza degli edifici scolastici del Comune di Vicenza, nel corso degli ultimi 10 anni";
- sul tema della sicurezza degli edifici scolastici codesta Amministrazione ha fondato gran parte della sua campagna elettorale, venendo anche per questo premiata dal voto della cittadinanza;
- ad oggi, ossia a più di un anno dalla sua presentazione, alla succitata interrogazione nessuna risposta da parte dell'Amministrazione comunale è ancora stata data;
- i Consiglieri comunali rappresentano la cittadinanza e pertanto una mancata risposta alle loro interrogazioni è da interpretare a tutti gli effetti come una mancata risposta alla cittadinanza;
- in senso più generale, un buon amministratore si riconosce dall'avere le idee chiare e dall'essere pronto ad assumersi pubblicamente la responsabilità delle proprie decisioni (qualunque ne sia l'esito), motivandole secondo gli obiettivi di programmazione a medio-lungo termine che ha saputo identificare e le azioni che conseguentemente ha ritenuto di intraprendere;
- da ultimo, occorre rimarcare come il disinteresse e il distacco mostrati dall'Amministrazione nei confronti dei Consiglieri comunali ne sviliscano il ruolo istituzionale, impedendo loro di svolgere la funzione fondamentale di "cerniera" tra le necessità e le istanze della cittadinanza e le iniziative del Governo cittadino, in un dialogo costruttivo per il buon funzionamento del Comune stesso;

i sottoscritti consiglieri comunali
interpellano il sindaco e/o l'assessore preposto affinché:

- a) sia data pronta risposta alle interrogazioni sui temi sopra sollevati;

- b) siano chiarite le motivazioni per cui, a oltre un anno di distanza, non si è ritenuto di risposta a un'interrogazione presentata da un membro del Consiglio comunale su un tema particolare urgenza e interesse per i cittadini.

Vicenza, 05 giugno 2011

I consiglieri comunali
Sandro Guaiti - Silvano Sgreva”

- TOSETTO: Per la verità dovrei rispondere insieme all'assessore Moretti. La domanda è molto molto articolata, quindi magari rinvio ad una risposta scritta, perché in tre minuti non riesco certo a dare risposta a tutto quello che lei ha asseverato.

Comunque, con riferimento all'episodio accaduto ad una porzione di intonaco dal soffitto, avvenuto nella scuola materna il 9 aprile 2010 si riferisce quanto segue: il rischio di incidenti negli edifici scolastici per la caduta di materiali non strutturali si è imposto negli ultimi tempi all'attenzione, in particolare dopo i fatti di Rivoli e di Torino del 2008. L'episodio che provocò la vittima diede avvio alla campagna nazionale di controlli con l'intesa Stato - Regione del 18 gennaio 2009. Il Comune di Vicenza eseguì le proprie verifiche nel periodo novembre - febbraio 2010, se vi ricordate ci furono anche interrogazioni in questo senso. In esito ai sopralluoghi effettuati fu compilata per ognuno dei cinquanta edifici esaminati, su un totale di settanta, un'apposita scheda ministeriale su cui sono riportati i livelli di sicurezza di vari elementi costituenti il potenziamento e il pericolo e una prima stima di costi necessari. L'abbiamo inoltrato alla Regione, ma non abbiamo più sentito nulla. Perché ho fatto questa premessa? Per dirvi che noi abbiamo fatto il nostro lavoro. C'era una ripartizione dei fondi che doveva essere distribuita tramite le Regioni, a noi non ci è arrivato il becco di un quattrino, nemmeno un euro.

Dopo le indagini il Comune diede avvio subito ad una serie di interventi preliminari in situazioni di pericolo e gli interventi più urgenti furono avviati già nell'anno finanziario 2010, mentre i rimanenti sono programmati per il 2011. Per farla breve, posso fornire i riscontri di questa attività dopo il 2008, perché lei ha scritto "negli ultimi dieci anni", ma è un lavoro incredibile. lei deve sapere che c'è una persona che si occupa degli edifici scolastici e per fare questa ricerca qui dovrei dirgli: "Ferma, per i prossimi 3/4 mesi mi fai un'analisi di dettaglio". Le posso invece fare un'analisi su quanto abbiamo speso dal 2008. Sulle elementari Cabianca e (...) sostituzione controsoffitti, restauro facciate, sostituzione controsoffitti alla (...), per farvela breve 818.000 e 857.000 euro. Gli interventi elencati sono stati eseguiti integralmente da AMPCS. Lavori previsti nel bilancio 2011 per 285.000 euro, completamento lavoro CP per un milione di euro e interventi da attuarsi in alcune scuole, a Bresolin, Carta, Colombo 650.000 euro. Come vede sono milioni di euro che noi abbiamo speso, se lei avrà la bontà farà le somme quando le manderò la risposta scritta. Milioni di euro che abbiamo speso per la messa in sicurezza delle nostre scuole.

Non è invece materialmente possibile, come ha detto prima, che io riporti i lavori eseguiti su ogni singolo edificio negli ultimi dieci anni. Non è possibile per un fatto proprio di tempo. Se lei avrà la pazienza stiamo ricostruendo una schedatura dei lavori fatti dopo il 2008 che le faremo avere fra qualche mese, perché non è una cosa semplice, bisogna cercare l'impresa a cui sono stati affidati, ecc., se vogliamo fare una cosa ben fatta.

- PRESIDENTE: Consigliere Guaiti.

- GUAITI: Assessore, capisco che non è una cosa semplice e non voglio dire che non state facendo nulla, anzi, ma quest'interrogazione ha più di un anno e a fronte di una preoccupazione

espressa in quest'aula dall'assessore Moretti, la quale diceva che aveva ereditato scuole disastrose, mi sono preoccupato. Volevo capire lo stato attuale di queste scuole appunto per evitare che i nostri bambini possano avere dei pericoli. E' passato un anno da quest'interrogazione, bastava che l'assessore Moretti o lei assessore rispondeste anche prima. Quello che mi ha detto adesso si poteva fare anche qualche mese fa, comunque io ho pazienza e aspetto la sua risposta scritta e aspetto anche tutti i dati relativi a queste scuole per capire quali tipi di interventi e dove sono stati fatti in questi anni per la sicurezza delle nostre scuole e dei nostri bambini. Grazie.

- **PRESIDENTE:** L'ultima interrogazione è del consigliere Guarda, la n.187, e concerne il necessario coordinamento tra i settori di AIM nell'ambito dei lavori stradali. Risponde l'assessore Tosetto, prego.

“INTERROGAZIONE

LAVORI STRADALI IN CITTA': COORDINAMENTO TRA SETTORI DI AIM !!

Premesso

- Che i lavori di l'osa della nuova fognatura bianca e nera in strada di Saviabona si sono appena conclusi dopo mesi e mesi di lavori, con disagi per i residenti dovuti al senso unico alternato che il cantiere ha necessariamente comportato;
- che in questi giorni è stato smantellato il semaforo di cantiere, ripristinata finalmente la viabilità a doppio senso senza alcun impedimento di sorta, ed è stata posata la nuova asfaltatura con grande soddisfazione dei residenti che vedono non solo realizzata una opera indispensabile per l'eliminazione degli allagamenti che spesso si verificavano nella zona per la presenza della vecchia fognatura mista, ma anche la possibilità di sistemare definitivamente i propri impianti fognari interni;
- che la posa della nuova fognatura è stata accompagnata solo dalla posa di una nuova condotta di acquedotto e non dalla posa di una nuova condotta di gas o di altri sottoservizi che potevano essere interrati come le attuali linee aeree elettrica e telefonica;
- che durante i lavori si sono verificate molte perdite di gas dalla condotta vecchia posata nei pressi delle condutture fognarie, tanto che, da notizie ancora ufficiose provenienti dagli uffici dell'AIM, sembrerebbe che le perdite di gas attualmente siano così frequenti **che si stia pensando di procedere nelle prossime settimane alla sostituzione della condotta stradale di gas**, lavori che comporterebbero nuovi disagi viabilistici per l'intera zona,

tutto ciò premesso si chiede con la presente interrogazione/interpellanza

1. se risponde al vero che nelle prossime settimane cominceranno i lavori di sostituzione della condotta stradale di gas metano lungo strada Saviabona dopo alcuni giorni dalla fine di programmati e complicati lavori di posa della nuova rete fognaria;
2. **di introdurre** una fase di programmazione e di progettazione di lavori stradali di manutenzione o di sostituzione delle reti tecnologiche tra vari settori di AIM (acqua, gas, distribuzione energia elettrica) e con altri Enti di servizi (telecom, fibre ottiche,...), **una sorta di Protocollo Procedurale che imponga, nelle consuete Conferenze di Servizi tra i vari settori interessati, la programmazione congiunta e contestuale degli interventi nelle varie reti tecnologiche, al fine di evitare, come nel caso di strada di Saviabona, di ricominciare i lavori stradali appena conclusi, con ulteriori nuovi disagi per i residenti e spreco di denaro pubblico;**

3. Se non è questa l'occasione, a questo punto, di programmare, contestualmente alla posa della nuova condotta del gas lungo strada di Saviabona, la posa di nuovi sottoservizi, (fibre ottiche,...) e/o l'interramento di altri servizi oggi di tipo aereo (energia elettrica e telefono).

Con la cortese richiesta di ricevere risposta in Aula Consiliare ed in forma scritta, porgo distinti saluti.

Vicenza, 08.07.11

Il Capogruppo ODC in Consiglio Comunale
Daniele Guarda
f.to Daniele Guarda”

- TOSETTO: Purtroppo corrisponde al vero che lungo la strada di Saviabona si interverrà nuovamente. Mi hanno riferito tecnici di AIM Gas che a partire al mese di agosto, oggi ho saputo anche il giorno, il 22 di agosto, dopo la chiusura di Ferragosto, metteranno in sicurezza una linea del gas dalla chiesa fino alla strada di Borghetto e di Saviabona, sono 615 metri lineari. L'intervento si è reso necessario a causa degli importanti lavori di fognatura che hanno causato ben sedici interventi di riparazione sulla linea del gas. Mi hanno detto che il progetto di Acque Vicentine risale al 2004. Tutti questi progetti ereditati e che hanno un certo numero di anni, nel momento in cui sono stati ereditati non ci è stata dichiarata la necessità anche di rifare la linea del gas. E' anche difficile capire in queste strade di periferia cosa è successo in tutti questi anni in termini di sottoservizi. Poi facendo i lavori, probabilmente per gli scavi profondi, hanno completato queste rotture e hanno ritenuto quindi di doverle rifare, soprattutto per un motivo di messa in sicurezza, perché si tratta di linee del gas. Sono trenta allacciamenti privati che risalgono a qualche decennio fa. Hanno detto che partiranno con due squadre, una in testa e una in fondo, una da Contrà Borghetto e una dalla chiesa, in modo tale da far presto e cercare di comportare meno disagi possibili in questa zona. In contemporanea, mi auguro, perché stiamo studiando come spingere questo motore che a volte è lento a girare, si realizzerà anche il primo stralcio del marciapiede, in modo tale da dare un fastidio ridotto, per così dire, agli abitanti e cominciare questo lavoro di riqualificazione con cui ci eravamo impegnati.

Ho anche chiesto a AIM di farmi un preventivo per quanto riguarda la posa delle linee di illuminazione elettrica, visto che siamo lì magari non la rifacciamo, ma i condotti, i pozzini e quello che serve verranno messi giù. Ultima questione: mi hanno detto anche che metteranno la nuova linea di telecomunicazione per posare eventualmente l'ADSL. Questo lo faranno e mi hanno detto anche che probabilmente gli allacciamenti li faranno gratuitamente, ma questo non posso dirlo con certezza.

Per quanto riguarda l'asfaltatura, finiti tutti questi lavori non è che hanno riasfaltato, hanno messo in sicurezza dopo i lavori di scavo. La vera e completa asfaltatura verrà fatta nel 2012 dopo gli assestamenti.

- PRESIDENTE: Consigliere Guarda.

- GUARDA: Assessore, la ringrazio veramente per la sua disponibilità. Il suo interessamento immediato a questa problematica ha permesso di salvare sostanzialmente l'asfaltatura della strada, nel senso che il binder di base che verrà posato una volta sostituita la tubazione del gas sarà quella che poi supporterà il tappeto del manto di usura che verrà realizzato appunto nel 2012. Il suo intervento, sostanzialmente, ha permesso di far entrare all'interno di questo quartiere, prima dell'asfaltatura definitiva, anche la tubazione del gas. E' un lavoro partito nel 2004, per lo meno programmato nel 2004, quando ovviamente lei non operava, non garantiva la sua professionalità e la sua competenza all'interno dell'Amministrazione e, ovviamente,

nemmeno la sua responsabilità politica. Questo è motivo da parte sua, che si è calato nella realtà, per imporre o per lo meno di incoraggiare l'azienda a fare una sorta di protocollo procedurale generale che deve essere ormai preso a riferimento per tutti i lavori stradali della città, che eviti che si verificano situazioni analoghe a Saviabona nei futuri quartieri. Si parta pure un anno dopo o un anno e mezzo dopo, quando si sono trovati tutti i finanziamenti, ma quando si fa un lavoro lo si faccia dall'inizio alla fine in maniera ottimale.

Il suo interessamento immediato qui ha permesso di tamponare la situazione, situazione relativa al 2004. Io, però, sono convinto che con quest'occasione ha la possibilità di giustificare nei confronti di AIM queste procedure che d'ora in avanti vanno necessariamente percorse. Se parte delle aziende non ritiene opportuno eseguire una sostituzione per mancanza di fondi, si aspettino pure sei mesi o un anno, ma una volta programmato l'intervento si proceda al risanamento generale delle vie, con l'interramento di tutti i sottoservizi, con la sostituzione e il rifacimento di tutti i servizi. Speriamo che Saviabona sia l'ultimo caso che si verificherà in città. Grazie comunque per il suo interessamento e per la sua pronta e celere risposta.

- PRESIDENTE: Chiudiamo questa frazione. Ci sono alcune comunicazioni da parte mia.

Prima di dire due parole sul 25 luglio e di salutare il dott. Trentin, che intanto si prepara spiritualmente, vorrei che facessimo un minuto di silenzio in memoria dei poveri ragazzi scannati a Oslo, in segno di solidarietà al popolo norvegese e alla LUF, l'Organizzazione dei Giovani Laburisti norvegesi, che il sacrificio di quei ragazzi sollecitò tutti ad una lotta senza quartiere contro l'intolleranza, la xenofobia e il razzismo. Il minuto di silenzio valga anche per ricordare con commozione il militare ucciso in Afghanistan.

UN MINUTO DI SILENZIO

- PRESIDENTE: Egregi consiglieri, ricordiamo il 25 luglio per due eventi: il primo è il crollo del regime fascista il 25 luglio 1943. Un gruppo di gerarchi fascisti preoccupati per l'invasione della Sicilia e per la gestione politica e militare della guerra aveva chiesto la convocazione del Gran Consiglio del Fascismo, non più riunito dal 1929. Nella notte Mussolini fu attaccato duramente per le scelte che avevano portato l'Italia al disastro. Fu alla fine presentato dal Presidente della Camera, Dino Grandi, un ordine del giorno in cui ai fatti si defenestrava Mussolini. L'ordine del giorno fu approvato a maggioranza piena il 25 luglio con 19 voti favorevoli, 8 voti contrari e uno astenuto e Mussolini finì in minoranza. L'indomani mattina Mussolini si recò dal Re alle ore 17.00, ma il Re lo fece arrestare dai Carabinieri regi e tradurre al carcere Polska. Così cadde il fascismo e iniziò il regime democratico dell'Italia. Alcuni congiurati, tra cui Galeazzo Ciano, già Ministro degli Esteri, pagarono con la vita il voto favorevole all'ordine del giorno Grandi. Galeazzo Ciano, processato dai fascisti repubblicani a Verona fu fucilato l'11 gennaio del 1944, nonostante i disperati tentativi della figlia di Mussolini Edda di salvare il marito. Esponente del regime, ma contrario all'alleanza con Hitler, riscattò con una morte coraggiosa e dignitosa una vita controversa.

Secondo evento: i fratelli Bandiera, patrioti veneti, furono fucilati dai soldati borbonici il 25 luglio del 1844. Il loro sacrificio fu uno degli episodi più struggenti del Risorgimento nazionale ed è da ricordare nel centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Erano nati a Venezia, Attilio Bandiera aveva 34 anni ed Emilio 25 anni. Figli di un contrammiraglio della Marina austriaca e di una baronessa fedele all'Austria, erano ferventi repubblicani e mazziniani. Insieme ad altri cospiratori tentarono di liberare la Calabria, ma furono traditi e catturati. Processati vennero fucilati. Andarono a morire cantando la canzone allora molto popolare di Saverio Mercadante che faceva: "Chi per la Patria muor, vissuto è assai, piuttosto che lambir sotto i tiranni è meglio di morir sul fior degli anni". Davanti al plotone di esecuzione gridarono: "Viva l'Italia". In una lettera scritta prima di partire Emilio Bandiera così si esprime: "Se soccomberemo dite ai nostri concittadini che imitino l'esempio, perché la vita ci viene data per utilmente e nobilmente impiegarla e la causa per la quale avremmo combattuto e saremo morti è la più pura, la più santa che abbia mai scaldato i petti degli uomini. Essa è quella della libertà, dell'eguaglianza, dell'indipendenza e dell'unità nazionale".

Saluto il dott. Trentin. E' l'ultimo giorno in cui il dott. Trentin, giornalista del Giornale di Vicenza è qui con noi. Lo aspetta la meritata pensione. Gli porgo un indirizzo di saluto e di ringraziamento a nome non solo di questo Consiglio comunale e di quest'Amministrazione, ma anche a nome di tutti i consigli comunali e di tutte le Amministrazioni che si sono succedute nei trent'anni e più in cui Antonio Trentin ha dedicato le sue grandi capacità professionali ad illustrare ai cittadini di Vicenza le vicende amministrative del Comune e le vicende del piccolo ma complesso universo politico cittadino. La narrazione dei fatti nella loro essenzialità, ecco la sfida che ogni buon giornalista deve affrontare. Antonio Trentin ha saputo vincere questa sfida con onestà intellettuale, rigore metodologico, sobrietà linguistica. Trentin ha descritto i fatti con sobrietà di analisi, ma anche con una sorta di leggerezza attinta, probabilmente, dalla sua

ottima conoscenza della storia, a rammentare e a rammentarci che nulla è più friabile e caduco del potere e che tutto passa.

Sospendo il Consiglio per cinque minuti per dare un presente al dott. Trentin.

SOSPENSIONE

- PRESIDENTE: Un nostro collega è diventato nonno, Rosario Vigneri, facciamogli un applauso.

OGGETTO LIV

P.G.N. 51327

Delib. n. 36

AZIENDE PARTECIPATE – Alienazione delle azioni detenute dal Comune di Vicenza all'interno della Società Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova.

- PRESIDENTE: Non sono state presentate richieste di dibattito, passiamo agli oggetti in trattazione. La Conferenza dei Capigruppo ha deciso di inserire come primo oggetto all'ordine del giorno l'alienazione delle azioni detenute dal Comune di Vicenza all'interno della Società Autostrade Brescia - Verona - Vicenza - Padova. E' l'oggetto n. 54. Relatore del provvedimento è l'assessore Lago, prego.

- LAGO: Egregi consiglieri. Siamo chiamati a deliberare sulla cessione delle azioni del Comune di Vicenza nella Società Autostrade Brescia - Padova. Come sapete questa cessione fu già deliberata nel settembre 2009, in cui decidemmo di alienare 53.250 azioni, mantenendone una parte per partecipare all'assemblea, al prezzo di asta di 740 euro. L'asta andò deserta e non se ne fece nulla. Nel maggio di quest'anno abbiamo invece deciso di deliberare la sottoscrizione del capitale nella Brescia - Padova, acquistando ulteriori 5.068 azioni al prezzo di 379 euro per azione. La delibera che oggi vi sottopongo è una delibera che serve al Consiglio comunale a mantenere una prerogativa che altrimenti il Consiglio comunale potrebbe perdere. Mi spiego: come sapete e avrete visto dai giornali, negli ultimi tempi c'è stato molto interesse attorno alle azioni Brescia - Padova, soprattutto a quelle degli enti pubblici. Diversi enti pubblici hanno alienato le loro azioni, altri enti pubblici si stanno apprestando a farlo. Allora, o noi con la delibera di oggi ci mettiamo tra questi enti pubblici che alienano in questo momento, oppure è un possibile che un domani, quando questi avranno alienato, i privati siano già passati in maggioranza e le nostre azioni non abbiano più alcun mercato, non alcun interesse per nessuno.

Oggi i privati, Banca Intesa e Astaldi, sono circa il 42%, con l'alienazione delle azioni della Provincia di Padova e del Comune di Padova si creerebbe già una maggioranza dei privati. Allora, o ci agganciamo a questo treno e mettiamo in vendita le azioni insieme a loro, oppure può darsi che domani, quando loro avranno venduto i privati siano andati in maggioranza e noi non potremmo più vendere. Badate bene che la delibera di oggi non è una delibera di vendita, è una delibera con cui si propone al Consiglio comunale di aderire al progetto di vendita, al bando stipulato dalla Provincia di Padova per mettere in vendita le azioni, ma poi rimane salva la facoltà del Consiglio comunale di decidere se vendere o meno. In particolare, vi è una clausola, la n. 5, che dice: "Si delibera di sottoporre con successivo provvedimento al Consiglio comunale l'accettazione o meno della migliore offerta nella misura proposta, vincolando l'aggiudicazione definitiva dell'asta all'accettazione di cui trattasi". Cioè noi saremo in grado, una volta arrivate delle offerte da parte dei privati, di decidere se il prezzo che ci viene offerto lo riteniamo congruo oppure no e, quindi, decidere se vendere o se mantenere le azioni in proprietà al Comune di Vicenza. Per aiutarci in questa decisione il Comune, con apposita gara, ha già individuato un *advisor*, la società che ha vinto la gara è la (...), che sta redigendo una perizia indipendente della nostra quota in società autostrade e potremmo poi confrontare i risultati di questa perizia indipendente con la cifra che ci verrà offerta dall'eventuale compratore, perché il Consiglio comunale possa decidere se procedere all'alienazione oppure no.

Il prezzo base d'asta non è il prezzo di vendita, ma è un prezzo a base d'asta, noi auspichiamo che vi siano ovviamente dei rialzi. Questo prezzo a base d'asta è stato individuato dalla Provincia di Padova sulla base di perizie commissionate dalla stessa Società Autostrade in loro possesso. Sicuramente è un prezzo molto più basso rispetto ai 740 euro. Vi ricordo però che l'asta a 740 euro è andata deserta. Ci sono stati prezzi un po' più alti in giro negli ultimi tempi, vediamo cosa verrà offerto al Comune di Vicenza. Sulla base delle offerte che riceveremo e sulla base della perizia che abbiamo commissionato ci troveremo qui alla fine di settembre, credo perché i tempi sono più o meno questi, e decideremo cosa fare.

- PRESIDENTE: Grazie. E' aperta la discussione. Sono iscritti a parlare i consiglieri Borò e Franzina. Prego, consigliere Borò.

- BORÓ: Grazie, Presidente. Questa mattina l'assessore ci ha illustrato questa delibera per quanto riguarda la proposta di vendita di queste azioni dell'autostrada. Assessore io poi mi sono informato. Innanzitutto, oltre alla vostra offerta esiste anche un'altra offerta da parte del Comune di Brescia e del Comune di Milano che stanno già trattando. Sembra che l'offerta sia del 30% superiore a quanto da voi stabilito come prezzo base, 502-503 euro. Quindi, abbiamo un prezzo nettamente inferiore al valore reale stipulato da altre società. Quindi, già qui il problema è un po' critico.

Assessore, anche stamattina era sorto un problema in Commissione dove si è detto che si andranno ad incassare circa trenta milioni di euro, se quest'operazione dovesse andare a buon fine, salvo che non salti tutto. Secondo le mie informazioni, i privati non hanno il 42%, ma bensì hanno una percentuale molto più alta già di proprietà e con il Comune di Brescia andrebbero tranquillamente in maggioranza, quindi non avrebbero più interesse a venire ad acquistare le nostre azioni. C'è da dire anche un'altra cosa: se quest'operazione dovesse andare a buon fine, con tutti questi denari avete già deciso cosa fare? Sono denari che serviranno per le nostre strade e per le nostre infrastrutture, oppure potrebbero anche servire per andare a coprire una parte dei soldi che mancano per la costruzione dello stabile del nuovo Comune, dal quale non ci sarebbe un beneficio per tutta la cittadinanza?

Come ultima cosa, nel precedente Consiglio di venerdì si è parlato anche di tangenziale nord. Il Sindaco deve andare a chiedere alla Società Autostrade di costruire questa tangenziale, ma se noi vendiamo le azioni e usciamo dalla Società Autostrade, con quale forza...

(interruzione)

...se dobbiamo costruire questa tangenziale nord, con quale forza andiamo a chiederlo alla Società Autostrade, che mi sembra già adesso sia un po' critica verso questa operazione? Ho capito dal precedente Consiglio che ci sono dei problemi tra il nostro Sindaco e il presidente della Società Autostrade. Già in questo momento ci sono problemi e noi andiamo a vendere le azioni, quindi non faremo più parte del consiglio di amministrazione e della Società Autostrade, con quale forza andiamo a chiedere la costruzione di una nuova tangenziale? Chiedo anche questo.

Lei, assessore, diceva che a Padova sia il Comune che la Provincia vendono le azioni della Società Autostrade. Io le ricordo che sia il Comune che la Provincia tutto quello che avevano da chiedere alla Società Autostrade Serenissima lo hanno già chiesto ed è già stato realizzato, mentre da noi siamo ancora nella fase iniziale di richiesta, non abbiamo ancora nessun progetto, non abbiamo ancora niente. Quindi, perché uscire da una società che...

(interruzione)

...sì, non usciamo, rimaniamo con 4.500 azioni ad assistere nel Consiglio di amministrazione senza avere alcun diritto se non quello di ascoltare. Io dico che forse è meglio rimanere all'interno della Società Autostrade anche perché, sicuramente, con una gestione privatistica il valore dell'azione negli anni andrà ad aumentare. Io capisco che rimanendo all'interno della Società Autostrade ci saranno anche degli impegni finanziari, perché quando la Società Autostrade dovrà compiere delle opere andrà a chiedere a tutti i propri azionisti un aiuto economico, però sono sicuramente degli aiuti economici che poi avranno un ritorno, in quanto andranno a far aumentare il valore dell'autostrada. La Società Autostrade Serenissima è nel famoso Tracciato 5. Questa autostrada di sei corsie che noi abbiamo è già considerata piccola e nei prossimi dieci anni dovrà sicuramente aumentare di un altro paio di corsie per supportare il traffico che ci sarà in futuro. Mi riservo qualche minuto per intervenire più avanti. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Borò. E' iscritto a parlare il consigliere Franzina, ne ha facoltà.

- FRANZINA: Non so, signor Sindaco. Io esco dal convegno di questa mattina con molti più dubbi di quelli che avevo quando ci sono entrato. Abbiamo capito questa mattina che la Valdastico nord non è una priorità per la Regione Veneto, perché quando il Presidente della Regione mette in fila la Valdastico, il *project financing* sulla Valsugana e per non trascurare nulla rispolvera anche la Venezia - Monaco, proponendo di passare per il Trentino - Alto Adige con tre autostrade, ho idea che si rischi davvero di non concludere niente. Un brutto segnale quello di questa mattina. La Valdastico nord è una priorità per tutto il Veneto, perché è il nodo centrale di incrocio con la Pedemontana che fa da gronda a tutto il sistema pedemontano, da Verona a Treviso. Questa è una scelta strategica, le altre, a mio avviso, sono scelte più tattiche per tenersi buoni tutti i territori. Ma io credo che non sia questo il momento del non scegliere.

Cosa fa in questo momento l'Amministrazione comunale di Vicenza, cosa ci propone? Ci propone una delibera che fra mille cautele, forse anche troppe a mio avviso, ripercorre come un anno fa l'opzione di vendita della maggior parte delle quote di Società Autostrade. Io ho sempre sostenuto, da tempi non sospetti, da quando ero assessore, che il ruolo del Comune di Vicenza in Società Autostrade è esaurito da tempo e che, quindi, sarebbe stato opportuno andare all'incasso qualche anno fa, quando le quote valevano anche più di adesso. Sulla delibera perplessità ce ne sono: è vantaggiosa? E' una svendita? E' l'ultima occasione per portare avanti qualcosa? Sono tutte domande che hanno una legittimità. Potrebbe anche essere l'ultima occasione, perché quando i privati raggiungeranno il 51% della proprietà, se si mettono d'accordo tra di loro, il che non è detto, l'altro 49% in mano pubblica si svaluta in maniera pesante. E, se tutto questo non bastasse, aleggia anche il fatto che nel 2013, cioè fra poco più di un anno, la concessione autostradale potrebbe andare in gara se non si arriva a risolvere la questione della Valdastico nord. E abbiamo tutti dei dubbi sul fatto che per il 2013 questa questione si risolva positivamente. Quindi, è una situazione di grande incertezza, confusione, pericolosità, perché gli enti locali rischiano di veder trasformata quella che è sempre stata ritenuta un'azienda di grande valore in un'azienda di scarso valore, e anche su questo, Sindaco, bisognerà aprire una discussione. Noi siamo soci al 3,5% di questa società e capire perché quest'anno la società chiude con qualche decina di milioni di euro di passivo credo sia nostro dovere, prima che un diritto. Quest'anno Società Autostrade chiude con qualche decina di milioni di euro di passivo, da azionisti dovremmo capire perché. Lei, signor Sindaco, per primo, ma noi con Lei, deve capire perché questo bene, sempre reputato di grande valore e di grande strategicità, quest'anno chiude in perdita e l'anno prossimo bisogna sperare che non

verrà bandita la gara o che, se verrà bandita, Società Autostrade Serenissima sia in grado di fare la proposta più conveniente.

Quindi, è una partita complessa che va monitorata giorno per giorno. Io credo che l'Amministrazione non sbagli in questo passaggio che sta facendo, di autotutela rispetto a dei valori, ma c'è un però: forse siamo addirittura in ritardo e non è detto che a questa gara qualcuno risponda. Adesso ragioneremo, ma io credo che nei prossimi mesi tutti insieme dobbiamo lavorare per capire come uscire da questa Vicenza, perché ho l'impressione che le Amministrazioni potrebbero uscirne peggio di quello che in questo momento si pensa.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina. E' iscritto a parlare il consigliere Luca Balzi, ne ha facoltà.

- BALZI: Intervengo in piedi oggi, perché ho una brutta colica renale e sto meglio in piedi. Signor Sindaco, io riprendo il ragionamento che avevo fatto venerdì. Cominciamo per punti. Primo punto: noi siamo in regime di infrazione con Bruxelles, come le ho detto ho parlato con una dottoressa italiana molto preparata che è nello staff del commissario alle infrastrutture, che è l'ex Presidente della Repubblica Baltica, Estonia. Quindi, non è vero quello che si dice, che si chiacchiera, cioè che il Governo tiene fermo il Ministero dell'Economia. C'è una procedura di infrazione e chiunque deve rispettarla. La procedura di infrazione dice che se non c'è il prolungamento della Valdastico nord lo Stato, quindi il Ministero, quindi l'ANAS, fa ciao all'Autostrada Brescia - Padova e si va a gara a luglio 2013. Questo è un fatto, non sono chiacchiere, perché di chiacchiere siamo veramente stanchi, soprattutto siamo stanchi di sentire accuse ingenerose a persone che nulla c'entrano con le procedure di infrazione.

Punto secondo: mi hanno molto colpito le parole del consigliere Franzina oggi. Non ho potuto essere al convegno perché dovevo lavorare, ma io spero che il Presidente Zaia abbia valutato bene quando ha proposto le tre ipotesi. A me sembra che l'unica percorribile sia la Valsugana. Peraltro, lì c'è un *project*, c'è l'assessore regionale Chisso che se ne sta occupando. Mi sembra l'unica percorribile per due ordini di motivi. Il primo motivo: il Presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai ha già detto chiaramente che della Valdastico nord non se ne parla. I trentini sono gente tignosa, il mio amico Volpiana ogni tanto mi fa una battuta su quanti uomini della campagna e quanti della città servono per fermare uno della montagna. Qui non si ferma proprio niente, è gente tignosa che ha le sue idee e che non le cambia, che sono stati abituati bene con i contributi da Roma, troppo bene dico io. Quindi, assolutamente non si cambierà opinione, io sono fermamente convinto di questo. Io faccio notare una cosa che mi ha fatto notare un amministratore in consiglio di amministrazione di Autostrade per l'Italia la settimana scorsa: "Balzi, lei che abita a Vicenza ci pensi un attimo. Verona: tutta l'attività ricettiva del lago di Garda dal casello Affi al casello Rovereto nord. Lì passano centinaia di migliaia di mezzi e di persone, tutti i santi giorni che Dio manda in terra. Questo vuol dire autogrill, pompe di benzina, ristoranti, trattorie, agriturismi, alberghi, che verrebbero bypassati dalla Valdastico nord". Io non so quanto i soci in Autobrennero, in particolare modo il primo cittadino di Verona, siano così entusiasti della Valdastico nord anche se vanno in tutti i convegni a dire che sono entusiasti, bisognerebbe testare, fare un test della verità, come si fa negli Stati Uniti con il sismografo.

Io credo che il Sindaco abbia fatto bene e lo ringrazio. Tra l'altro, io penso che bene abbia fatto anche a mettersi con la Presidente Degani e il Sindaco Zanonato, che sono due amministratori pubblici per bene. Quindi c'è la possibilità di cedere queste quote. Io sono tra quelli che pensano che non ha un grande senso stare in una società dove non esprimiamo un membro del consiglio di amministrazione. Voi sapete che il Comune di Vicenza, città capoluogo, non ha un membro in consiglio di amministrazione? Ci affidiamo ad altri e io non

sono mai per affidarsi a nessuno. Non abbiamo più un membro. Questa vendita andava fatta ancora anni fa, ancora quando c'era Hüllweck, si sarebbe dovuto cedere perché si cedeva a prezzi anche più vantaggiosi di oggi. Bene invece che passiamo tra le mani del privato, perché io sono tra quelli che dicono: "Asciugare gli enti pubblici. Province via, troppi Comuni, accorpiamoli", perfetto. Asciughiamo però per primi, come dice Confindustria nazionale, gli enti partecipati. Prima della politica asciughiamo prima tutti gli enti partecipati, dove ci sono il nonno, lo zio, il fratello e il cugino. Sappiamo tutti come funziona lo schema, vedere in Emilia Romagna per conoscenza. Quindi, io sono assolutamente per chiudere anche quell'esperienza lì. Si dia al privato e il privato in una società liberale fa molto spesso meglio del pubblico. Vi ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Balzi. E' iscritto a parlare il consigliere Volpiana, ne ha facoltà.

- VOLPIANA: Rispondo all'amico Balzi con il proverbio che ha citato, secondo cui per fregare uno della montagna ci vogliono due della campagna e tre della città. Fino adesso ho sempre visto che le cose più o meno sono così. Ritorno al discorso che abbiamo fatto questa mattina in sede di Commissione. Nel 2009 abbiamo fatto una delibera cercando di vendere le azioni a 740 euro ciascuna, volevamo prendere un po' di soldi e fare qualche investimento in città, ma l'asta è andata deserta. Abbiamo fatto l'aumento del capitale per due milioni di euro, quindi abbiamo buttato dentro soldi freschi, soldi puliti in Società Autostrade. Adesso andiamo a riproporre un'altra vendita, ma non più a 740 euro, ma a 503 euro, perché essendo andata deserta l'asta abbiamo detto: "Magari con 503 euro riusciamo a vendere qualcosa", ma può anche darsi che a 503 euro non riusciamo a vendere niente. Quindi, diciamo chiaramente che è un momento un po' difficile.

Io in Commissione ho detto di sì, che in questo momento l'Amministrazione deve uscire, però non deve svendere le proprie cose, deve riuscire a riguadagnare. Se andiamo a verificare quello che abbiamo investito e l'aumento di capitale di due milioni di euro, è chiaro che i nostri cittadini pensano di portare a casa qualcosa per la città, per il loro futuro. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno dove si dice che se riusciremo a portare a casa qualcosa di utile e di buono per la città è giusto che questi soldi non vengano messi in bilancio per essere persi in mille rivoli, come succede, "Ho bisogno di mille euro", "Ho bisogno di duemila euro". Portiamo a casa trenta o quaranta milioni e va a finire che non portiamo a casa più niente nel giro di un paio di anni. Dobbiamo invece impostare un progetto per la città e questo è il senso dell'ordine del giorno che abbiamo presentato.

Io condivido che questo sia il momento giusto, anche perché nel 2013 non si sa come andrà, può anche essere che la convenzione non verrà più rinnovata, ma chi compra deve anche pagare quello che noi abbiamo investito, quindi può darsi che prendiamo anche un po' di più, non è detto. Quindi, c'è tutto un "se", "ma", "vedremo". Abbiamo deciso di uscire dalla società, va bene, ci portiamo a casa quei soldi, però investiamoli in un progetto concreto per la città. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Volpiana. E' iscritto a parlare il consigliere Rucco, ne ha facoltà.

- RUCCO: Grazie, Presidente. Io, sinceramente, signor Sindaco, quando ho letto la delibera sono rimasto un po' perplesso, perché arriva in un momento sicuramente tardivo, in ritardo rispetto a quella che poteva essere l'operazione da compiere alcuni anni fa. Nel momento in cui l'Amministrazione decide di fare questo atto vorremmo capire innanzitutto se si tratta di un atto

puramente amministrativo, quindi semplicemente la questione di quote, o un atto politico, perché ci sono gli elementi che mi fanno pensare più ad un atto politico che ad un atto amministrativo e in breve le spiego quali sono. A parte la tardività, c'è la strumentalità. Guarda caso, l'atto arriva nel momento di peggiore crisi nei rapporti con la Provincia di Vicenza. Guarda caso, il Presidente della Provincia è il presidente della Società Autostrade. Guarda caso, ci sono degli altri enti che partecipano all'asta determinando poi uno spostamento del controllo a favore del privato qualora la parte pubblica si sfilasse a seguito delle alienazioni, considerato anche, comunque, che bisogna capire se questa sarà o meno un'asta che porterà qualche risultato. Questo momento, anche a ridosso della scadenza della concessione, non credo sia il momento migliore, propizio, per capitalizzare al massimo il valore delle quote. Ci sono delle stime che fanno tanto di svendita, di saldi di fine stagione. Ci sono le quote, valori buttati lì, secondo delle perizie di stima fatte dalla Provincia di Padova, mi pare, che francamente sarebbero da approfondire. Quindi, neanche questi sono elementi che depongono a favore di un atto di quest'importanza in questo momento.

Poi la contraddizione essenziale, quella della decisione da un lato di vendere facendo un'asta a determinati valori che non rappresentano probabilmente un valore adeguato e dall'altro sedersi al tavolo con lo Stato per le trattative e le comprensioni per il Dal Molin chiedendo che lo Stato chieda all'ANAS che chieda a Società Autostrade di fare la tangenziale. Quindi: "Fate la tangenziale, onoriamo i cittadini del pedaggio per pagare l'autostrada, però noi intanto ci sfiliamo e usciamo". Mi sembra una contraddizione non solo amministrativa, ma anche politica importante.

Per quanto riguarda la Valdastico possiamo fare un convegno o due all'anno, ma alla fine la Provincia di Trento, con al forza che ha, non ha nessuna intenzione di fare la Valdastico nord. Credo si perdano soldi e chiacchiere, ma di là si bisogna passare se si vuole realizzare questo progetto. Sono tanti anni che a Trento non va mai bene, qualsiasi sia la soluzione, teniamone conto.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Consigliere Zocca a lei la parola.

- ZOCCA: Grazie, Presidente. Io anche se non ho letto la delibera cerco di cogliere il ragionamento che ha appena fatto l'assessore Lago durante la presentazione. Il ragionamento che ne esce, per quello che mi riguarda, è solo una gran confusione. Parto da dei fatti: mi ricordo benissimo la discussione del bilancio preventivo 2009 durante la quale ho presentato un mio ordine del giorno in cui proponevo all'Amministrazione di attuare velocemente la cessione delle quote della Brescia - Padova. In quel momento mi è stato risposto che erano strategiche e che non c'era nessuna volontà di cederle. Allora, probabilmente, eravamo già in ritardo, ma sicuramente eravamo una delle prime, tra le Amministrazioni pubbliche, che ponevano in essere una cessione di quote. Tant'è vero che da lì a dieci o undici mesi si arrivò all'accordo Provincia di Vicenza e Comune di Vicenza per cedere le quote, rimangiandosi quindi ciò che mi è stato risposto in aula dall'assessore o dal Sindaco. Si fece la gara, andò deserta e oggi ci ritroviamo di nuovo non a dire: "Cediamo le quote", ma a dire: "Proviamo a correre con un bando per vedere il valore, se ci va bene le cediamo, se non ci va bene non le cediamo". Qui mi pare che la confusione sia generale, totale. C'è una totale assenza di quest'Amministrazione durante questo suo periodo di mandato in merito all'attenzione nella strategia della gestione delle partecipate. Basti ricordare come sono finiti i Magazzini Generali e l'aeroporto.

Mi fa piacere l'ordine del giorno presentato dal consigliere Formisano, ma prima di chiedere come spendere i soldi dovrebbe chiedere se c'è intenzione di vendere, perché non è detto che si venda. Come ha detto l'assessore se non c'è il prezzo giusto non vendiamo. Io rimango dell'idea che siamo già in ritardo, siamo già in una situazione in cui queste azioni possono dall'oggi al

domani valere ancora meno dei 503 euro e noi ci poniamo ancora il problema se tenerle o meno. Io pensavo che la delibera dicesse: "Abbiamo perso tempo, abbiamo perso la prima andata, la seconda è andata deserta, ci impegniamo...". La Provincia di Vicenza è andata addirittura in soccorso di Padova, non so andrete con il Comune di Grisignano e poi andrete con chissà quale altro Comune pur di venderle. Andate insieme ad un'altra Provincia per decidere di venderle. Io, sinceramente, ritengo questo un punto veramente negativo. Voi avete sempre sottolineato che c'è una difficoltà di bilancio, che c'è la necessità di soldi. Sono d'accordo anche io sul fatto che tenere le azioni di Società Autostrade non è più strategico per il Comune di Vicenza. Sicuramente già all'inizio bisognava venderle, ci avete provato una seconda volta, poi avete aspettato ancora e siamo in ritardo. State qui presentando una proposta che non mi trova concorde, perché io sono d'accordo con la cessione non per temporeggiare. Trovo questa delibera estremamente penalizzante per l'Amministrazione pubblica perché, nel caso in cui non troviate il valore che vi interessa o nel caso in cui altri enti pubblici riescano a piazzare le loro azioni, quindi i privati non saranno più interessati, di trovarsi non a decidere come spendere i soldi ma ad avere in tasca delle azioni che non avranno nessun valore economico per la nostra Amministrazione e, quindi, determineranno un danno importante anche per il bilancio del Comune.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zocca. Ha chiesto la parola il consigliere Meridio, ne ha facoltà.

- MERIDIO: Grazie, Presidente. Ho partecipato anche io al convegno questa mattina, ma ho tratto delle conclusioni diverse da chi mi ha preceduto. Una cosa questa mattina è stata evidenziata. Chi ha parlato della storia della Serenissima ha ricordato che i grandi politici di allora fecero delle scelte pubbliche importanti, consapevoli che solamente il pubblico poteva realizzare degli interventi di tale natura, mentre il privato non li avrebbe fatti, perché non avrebbe avuto il tornaconto. Quindi, gli enti pubblici all'epoca, mettendo risorse fecero il bene della comunità, perché questa era la loro finalità, e realizzarono queste infrastrutture. Analogamente, si diceva che l'obiettivo di realizzare il collegamento fino a Besenello o a Trento, quindi il proseguimento della Valdastico a nord, rientra in questa logica di bene pubblico, senza avere un ritorno economico, perché il ritorno economico ce l'ha la Brescia - Padova, ma il collegamento a Trento difficilmente porta a questo, è più oneroso che altro. Perché faccio questo ragionamento? Perché io credo che il Comune di Vicenza dovrebbe proseguire su questa strada e, quindi, restare nella società Autostrade, per far pesare il suo peso di ente pubblico verso queste finalità, cioè realizzare dei beni, realizzare una rete viaria e un'infrastruttura che può servire alla nostra città e alla nostra comunità. Non voglio parlare del sapore magari polemico nei confronti della Provincia o delle incomprensioni o di quant'altro rispetto all'uscire dalla Società Autostrade, perché nel Consiglio comunale precedente sulla questione delle compensazioni ho ricordato quanto sia indispensabile fare sinergia fra queste realtà. Uscendo dalla Società Autostrade o vendendo le nostre quote sicuramente realizzeremo delle cose importanti per la nostra città, se si riesce a vendere, ma ho la sensazione che faccia venire meno quel ruolo di capoluogo, quel ruolo guida della nostra città, rispetto alle esigenze che ci sono oggi per il nostro territorio.

Dico con simpatia al mio capogruppo che non so se abbiamo partecipato allo stesso convegno, ma io ho avuto un'impressione diversa questa mattina dalla Regione Veneto, il Governatore Zaia ha fatto chiarezza e ha detto che i due obiettivi sono la Valsugana e il percorso della Valdastico nord. Non ha detto che sono due cose alternative, ha detto che si vogliono entrambi i risultati. Sono due percorsi diversi. Quando ha parlato il Sindaco questa mattina al convegno mi sembrava di sentire parlare Franzina quindi, probabilmente, sono io

che sono fuori, ma c'era una strana sintonia. Probabilmente mi sono perso qualche puntata. Io però non credo sia questa la strada, cioè la vendita delle azioni. Secondo me, Zaia questa mattina l'ha chiarito, si arriverà ad entrambi gli obiettivi. Grazie

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Meridio. E' iscritto a parlare il consigliere Rossi, ne ha facoltà.

- ROSSI: Grazie, Presidente. Intervengo solo per manifestare il mio convincimento sulla bontà di quest'operazione, perché? Lo avete detto già nei vostri interventi, soprattutto nella spiegazione che ha dato l'assessore anche questa mattina oltre che alcuni minuti fa. Alcuni passaggi sono stati toccati anche dal vicepresidente della Commissione Franzina. Se noi non sappiamo cogliere quest'opportunità che ci viene data, vista la latitanza che c'è stata un anno fa da parte degli acquirenti, se oggi non cogliamo quello che la Giunta ci chiede di votare, perdiamo due occasioni. La prima è che ovviamente non ci leghiamo a due enti come la Provincia e il Comune di Padova che ci danno l'opportunità di concorrere insieme alla vendita. La seconda è che se dovessimo trovare, e io mi auguro che ciò avvenga, maggior fortuna rispetto ad un anno fa, con le risorse che ricaveremo dalla vendita delle azioni, sicuramente il Comune con il ricavato, e speriamo ci sia qualcosa in più rispetto a quello che è stato preventivato, potremmo fare veramente un interesse maggiore rispetto a quello che la Società Autostrade oggi ci può dare. Io sottolineo questi due aspetti che ritengo essenziali e mi auguro che ad ottobre potremmo avere da parte del Sindaco notizie positive in merito a questo. Aggiungo che questa mattina ci siamo trovati in Commissione bilancio ed è giusto ricordare che sei hanno votato a favore e quattro si sono riservati in aula il voto di questo provvedimento. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rossi. La facoltà di parola al consigliere Abalti.

- ABALTI: Grazie. Questa mattina anche io ho partecipato al convegno in Fiera e ho ascoltato la maggior parte degli interventi, in particolare quelli che riguardavano la presentazione della Valdastico nord, e ho ascoltato anche l'intervento del Sindaco. Ci sono alcune questioni che io sottopongo all'attenzione in particolare del Sindaco, oltre che dell'assessore Lago. E' vero che il Presidente Zaia dice: "Si faranno tutte e due le opere, Valsugana e Valdastico nord", ed è una scelta che se venisse realizzata renderebbe felici tutti quelli che hanno forti aspettative credo da vent'anni sulla Vicenza e sulla Valsugana, perché è una vicenda che ha una lunga storia, e allo stesso tempo renderebbe felici tutti il prolungamento della Valdastico verso nord, perché questa è una vicenda ancora più antica, di cui si parla da circa quarant'anni.

Condivo anch'io, però, le perplessità, perché due autostrade che vanno verso nord da Vicenza, anche se sono diverse, una fatta con *project financing* e l'altra con soldi pubblici, lasciano un punto di domanda in un momento difficile come questo di congiuntura economica e di mancanza di finanziamenti e di difficoltà di carattere generale. Al di là della vicenda in sé, la domanda vera è: come mai il Comune di Vicenza, il Comune di Padova, la Provincia di Padova, nello stesso momento scelgono di fare un'operazione di cessione/vendita delle azioni delle Società Autostrade? La Provincia di Vicenza va nella direzione opposta, perché negli ultimi anni della gestione Dal Lago la Provincia ha aumentato la sua presenza in quote azionarie della Società Autostrade e l'amministrazione Schneck l'ha mantenuta. Abbiamo anche in questo caso, come già successo di recente con la vicenda delle compensazioni, direzioni opposte tra Comune capoluogo e Provincia di Vicenza. Quindi, è impossibile non notare anche una vicenda politica in tutto questo. Quanto c'è di politico in tutto questo? Ossia, due Amministrazioni di segno diverso, opposto, che vanno in direzioni opposte, e con il rischio che

alla fine si faccia del male al territorio che è amministrato da entrambi, da un Governo di centro-destra la Provincia e da un Governo di centro-sinistra la città. Quindi, la mia sottolineatura, Sindaco, è legata proprio a questo: all'auspicio che si ritrovi un confronto, un dialogo, tra la Provincia e la città. Un dialogo che si è interrotto. Io non entro nella questione: colpa di Variati, colpa di Schneck, chi ha cominciato e chi ha finito. E' chiaro, comunque, che da tutto questo la città non esce rafforzata, esce indebolita, perché se la città e la Provincia percorressero strade comuni probabilmente qualche risultato migliore ci sarebbe, in particolare in un momento difficile come questo. L'invito che Le faccio è di accelerare un percorso di riavvicinamento con il Presidente Schneck, anche se già nel provvedimento si intravede una porta socchiusa. Chi sa leggere un po' le delibere intuisce che, proprio per il fatto che la vicenda non si chiude qui, ma si pensa di ritornare in Consiglio comunale per decidere veramente se cedere o no le azioni, c'è una volontà da parte dell'Amministrazione Variati di lasciare una porta socchiusa rispetto ad un dialogo di sistema tra l'Amministrazione comunale e l'Amministrazione provinciale. Io la voglio leggere così.

- PRESIDENTE: Grazie. E' iscritto a parlare il consigliere Guarda, ne ha facoltà.

- GUARDA: Grazie, Presidente. Vorrei partire da due dati di fatto che, secondo me, sono chiarissimi e sono alla base di questa delibera. Il primo dato di fatto è che il Comune di Vicenza ha uno scarso peso politico all'interno di Società Autostrade, primo per la limitatezza del numero delle azioni, per la limitatezza della percentuale delle sue azioni all'interno dell'azionariato. Secondo perché non è rappresentata direttamente all'interno del consiglio di amministrazione, fa parte esclusivamente dell'assemblea. Secondo fatto: lo spostamento dell'azionariato tra il pubblico e il privato di fatto lo hanno già fatto Padova città e Padova Provincia, perché la quota rappresentata dal Comune di Vicenza non va ad incidere sul superamento o meno del 50% più uno. Quindi, sostanzialmente, se Vicenza non aderisse a questo bando di gara si troverebbe comunque a rientrare in quella parte pubblica che diventerebbe minoranza una volta che Padova e Provincia vendessero le loro quote. Quindi, il peso politico di Vicenza, e torno alla prima ipotesi, sarebbe ulteriormente diminuito. Per cui, necessariamente, questa delibera è una scelta di opportunità, direi che è una scelta dovuta per almeno quantificare, ottimizzare nel prezzo, nel valore, le proprie quote che ora si vorrebbe andare a vedere. E' chiaro che questa delibera ha dei paracadute che sono importanti: la valutazione commissionata da parte del Comune di Vicenza ad una società indipendente la quale nelle prossime settimane farà una valutazione della Società Autostrade per verificare che il valore ottenuto dalla gara sia effettivamente paragonabile al vero valore della società. Il secondo paracadute è questo Consiglio comunale che nel mese di settembre dovrà o meno ratificare questa vendita. Il terzo paracadute, che mi sembra importante, è il mantenimento comunque della presenza di Vicenza all'interno della società. Questa piccola parte di azioni che non andranno in gara potrà far sì che Vicenza comunque potrà far parte dell'assemblea della Società Autostrade. Questo penso sia importante. Il peso politico che allora avrà Vicenza Comune sarà paragonabile allo stesso peso politico che ora ha all'interno della società.

La differenza sarà quel valore, che speriamo sia il più grande possibile, che Vicenza potrà incamerare per poter redigere una sorta di piano di investimenti all'interno del proprio territorio ed, eventualmente, aiutare anche la parte corrente, perché l'estinzione di mutui indirettamente andrà eventualmente ad aumentare la parte corrente. Si potrà scegliere nel proprio territorio come migliorare la qualità della vita dei propri cittadini, avendo lo stesso peso all'interno della Società Autostrade che, per la limitatezza delle proprie azioni, ha tutt'ora. Quindi, secondo me, la delibera è un'opportunità che va colta, è un treno che va preso, forse l'ultimo treno e se non lo prendiamo ora probabilmente non lo prenderemo più. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Guarda. Ha chiesto di parlare il consigliere Claudio Cicero, ne ha facoltà.

- CICERO: Grazie, Presidente. Sindaco, siamo sempre a rincorrere le cose. Io sono assolutamente favorevole. Peraltro, nella passata Amministrazione ero stato anche fautore di questa vendita di azioni perché, come si immaginava già da tempo, la società avrebbe avuto il suo decorso e, soprattutto, le Amministrazioni, secondo me, non devono partecipare più di tanto a questo tipo di società. Non è il modo per ottenere i "benfatti" che hanno ottenuto nel tempo con altri mezzi, non certo perché partecipavano all'interno, ma per altri giochetti politici, e ho detto tutto.

Volevo contestare quanto è stato detto un attimo fa, cioè il fatto che se noi usciamo dal pacchetto della Società Autostrade a noi non spetta la tangenziale. E' un discorso che non sta assolutamente in piedi, perché il discorso è stato fatto con ANAS che è proprietaria della rete autostradale intera. La società che gestisce questo pezzo di autostrada pro tempore non ha nessun potere per dire: "Faccio o non faccio l'opera", perché è stato l'ente proprietario a dire: "Ti farò l'opera tramite un mio concessionario pro tempore", che sia la società attuale o che sia quella che verrà, che potrebbe essere la stessa, non ha nessun valore. Ad averlo detto è stato il proprietario che ha affermato: "Io mi impegno a fare questa strada per ragioni di Stato", chiamiamole così, punto. Quindi, che abbiamo il 3,5% o il 3,8% non cambia assolutamente niente.

Cosa succederà invece? E qui credo che il collega Franzina abbia colto il succo del discorso. Noi dobbiamo correre, siamo forse in ritardo, perché qualcun altro si è fatto avanti a vendere prima di noi, la Provincia di Milano. Più saranno quelli che potranno anche calare le braghe e più ci dobbiamo preoccupare. Calare le braghe perché 503 euro è il valore stimato dalla Provincia di Padova per il nostro pacchetto, ma chi mi dice che qualcun altro, odorando puzza di bruciato, non accetti qualcosa in meno e noi siamo ancora qui a decidere? Sindaco, queste cose qui vanno fatte e gestite in fretta. Domani mattina chi di dovere vada a portare i documenti in mano, niente spedizioni, usiamo piccioni viaggiatori, cavalieri e quant'altro ma portiamo questi documenti urgentemente e cediamo urgente al migliore offerente e portiamo a casa questi soldi, perché corriamo il rischio, visto quello che c'è in giro, che qualcun altro venda a 499 euro, altro che a 503 euro. A quel punto saremmo assolutamente fuori, perché le nostre azioni non varranno proprio niente, perché uno che ha raggiunto il 50,05% ti dice: "Cari signori, state là, tanto comando io, cosa me ne frega delle vostre azioni. Tienitele là e, forse, fra poco compri carta igienica".

E' importante, è il momento di capitalizzare questa risorsa. Per carità, in passato c'erano altre strategie che potevano andare bene, poi qualcuno ne ha anche abusato. Va bene, ma adesso portiamo a casa quest'operazione. Condivido che bisognava farlo molto prima, io avevo già invitato il Sindaco Hüllweck a fare questa cosa qui, perché forse era un momento più propizio, per portare a casa ancora più soldi. Non tutto il male viene per nuocere, chiudiamo, finiamola e portiamo a casa questi soldi.

- PRESIDENTE: Grazie. Non c'è nessun altro? Consigliera Barbieri.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Il Comune di Brescia due mesi fa ha portato a casa 630 euro ad azione, per cui i 503 euro li ritengo veramente pochi. Basta che vi informiate con un semplice computer o telefonando al Comune di Brescia che ha portato a casa questa cifra, leggermente inferiore rispetto a quella di Milano. E' chiaro che più aspettiamo e più andremo a

ricevere meno. Ritengo, però, che nell'arco di due mesi passare da 630 euro a 503 euro sia una differenza notevole.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Barbieri. E' iscritto a parlare il consigliere Colombara, ne ha facoltà.

- COLOMBARA: Grazie. Intervengo solo per ritornare su quanto ha detto la consigliera Barbieri. Dobbiamo sottolineare che la delibera indica un prezzo base d'asta, è questa la cosa fondamentale. A me viene in mente una storia di questi giorni, di quelle persone che hanno trovato un libretto postale di cinquant'anni fa. Non dico che quello che abbiamo in tasca oggi sia un libretto postale di cinquant'anni fa, con un valore completamente svalutato, ma se ci stiamo abbiamo la possibilità di incassare quello che c'è da portare a casa, ma un momento dopo il valore sarà ben diverso. Per cui, credo che tutti i discorsi che si fanno sulla Provincia, sui rapporti con la Provincia o meno, sia un qualcosa che non ha a che fare con tutto ciò. Io dico che la Provincia che magari avrebbe potuto valutare bene questo aspetto. Quindi, attenzione al prezzo di base.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Nessuno. Chiudo la discussione generale e lascio la parola a Umberto Lago, l'assessore di competenza, prego.

- LAGO: Grazie. Replico per prima alla consigliera Barbieri, per dirle che siamo perfettamente informati di questi fatti. Brescia ha messo un prezzo a base d'asta di 379 euro, quindi ben più basso di quello che indichiamo noi, che è un prezzo che deriva dalla valutazione delle azioni dopo l'aumento di capitale. Quindi, noi partiamo con un prezzo più alto di quello che ha indicato Brescia che poi ha preso 630 euro per azioni. Noi auspichiamo di prenderne altrettanti, questo però lo deciderà ovviamente il mercato. Quindi, attenzione nella valutazione a distinguere tra il prezzo a base d'asta e quello che effettivamente offrono poi i privati, perché sono solo i privati che attualmente concorrono a questi bandi.

Per quanto riguarda le altre osservazioni, consigliere Borò noi già oggi non facciamo parte del consiglio di amministrazione. Noi andiamo in assemblea e continueremo ad andare in assemblea, perché manterremo una quota di azioni che ci consentirà di andare in assemblea a dire la nostra. Giustamente, è stato rilevato dal consigliere Cicero che non è il Comune di Vicenza a chiedere la tangenziale nord, ma è l'ANAS che è la proprietaria delle reti e come tale chiede al proprio concessionario di realizzare un'opera che ritiene indispensabile.

Consigliere Franzina, siamo d'accordo quasi su tutto. Sul fatto che sia l'ultima occasione dico che può darsi, speriamo di no. Vorrei però dire a tutti che se anche il Comune di Vicenza non riuscisse ad alienare le sue quote in quest'occasione non è che poi domani le quote non varranno più nulla. Ci saranno dei privati che, verosimilmente, spiegabilmente, gestiranno meglio la società di come è stata gestita oggi. Le perdite, peraltro, e rispondo sempre al consigliere Franzina, sono dovute in prevalenza dalla svalutazione delle partecipazioni che c'è stata quest'anno, soprattutto alla partecipazione Infracom. Quindi, gestendo la società in modo migliore anche le azioni varranno di più. Il problema consisterà nel fatto che ci sarà meno mercato per queste azioni. Quindi, se il Comune deciderà di alienarle farà fatica ad alienarle, però non è che perdano di valore, quindi ci mettiamo la mano nei capelli e la società non vale più nulla. Il rischio, caso mai, è legato al prolungamento della concessione, ma questa è una partita politica sulla quale adesso non voglio entrare.

Consigliere Zocca, che dire? Non so, mancata attenzione alle partecipate mi pare una critica sinceramente un po' campata in aria, basta guardare come è andata AIM in questi anni. I Magazzini Generali sono una grana che è cominciata tanti anni fa e sulla quale stiamo cercando

di mettere una pezza. Consigliere, mi dice: "Vendete insieme ad altre Province", certo, perché vendere un pacchetto di azioni di un certo rilievo è più interessante che vendere il 3,5%. Se, come in questo caso, c'è un partita che è volta a conquistare la maggioranza di questa società, mettere sul mercato l'11/12% è molto più interessante che mettere sul mercato il 3%. Come mai il Comune di Vicenza decide insieme alla Provincia di Padova e al Comune di Padova quando il Comune di Vicenza va nella direzione opposta? La Provincia di Vicenza l'anno scorso veniva nella nostra direzione, sono loro che hanno cambiato idea, quindi la domanda va rivolta alla Provincia di Vicenza. Noi abbiamo semplicemente continuato a fare quello che già questo Consiglio aveva votato un anno fa, cioè vendere le nostre azioni. Adesso le vendiamo ad un prezzo più basso, ma ripeto che è un prezzo a base d'asta. Come ha detto giustamente il consigliere Guarda abbiamo ben tre paracadute, il fatto di avere una stima indipendente che ci dice qual è il prezzo, il fatto di tornare in Consiglio, quindi voi avrete la possibilità di valutare se il prezzo che ci viene offerto è un prezzo che ci va bene oppure no e, infine, il fatto di mantenere una quota, per quanto piccola, della società che ci permette di continuare ad andare in assemblea e di dire la nostra. Quindi, io credo che con queste caratteristiche questa sia una delibera che non fa altro che fare gli interessi del Comune e il bene della nostra collettività.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore Lago. E' stato presentato un documento di indirizzo, che porta come primo controfirmatario il consigliere capogruppo Formisano, prego.

Ordine del giorno

- FORMISANO: Il documento è assolutamente semplice e nasce da alcune riflessioni che sono state fatte questa mattina in sede di Commissione bilancio, in particolar modo in Commissione è stata posta la questione di come utilizzare in un successivo momento le risorse disponibili. Per la verità avevamo già avuto modo di avere in questo senso rassicurazioni e conferme da parte del Sindaco in un primo momento e da parte dell'assessore Lago in un secondo momento, sul fatto che sono previste delle tempistiche ben precise, anche per garantirci rispetto al patto di stabilità. Comunque, l'importante è che queste risorse poi vengano in qualche modo destinate ad usi congrui. Questa mattina si è parlato di alcune ipotesi, si è parlato della riduzione dello stock dei mutui, si è parlato di valutare ipotesi legate alla mobilità rispetto a dei grandi progetti che stanno venendo avanti sul piano della mobilità, dove è previsto sì l'intervento del Governo, ma è necessario anche e comunque una contribuzione da parte dell'ente comunale. Riteniamo quindi sia opportuno porci rispetto a questo l'obiettivo di capire, nel momento in cui si arriva alla definizione dell'offerta, se ci si arriverà, quali siano poi gli indirizzi a cui destinare i fondi ricavati.

- PRESIDENTE: Grazie. Dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno testé presentato. Consigliere Guarda.

- GUARDA: Intervengo solo per ribadire il voto favorevole dell'UDC a questa delibera e anche per sottolineare i tempi di attuazione della partecipazione al bando di gara e di vendita. Mi pare che in Commissione sia stato detto che già in questi giorni la Provincia di Padova riceverà la nostra decisione e farà partire il bando, il 15 settembre si apriranno le buste ed entro il 30 settembre dovremmo ritornare in Consiglio comunale per ratificare o meno, decidere se vendere o meno in base al prezzo che verrà stabilito. Sostanzialmente è un'operazione che sta partendo, è un treno che passa e che dobbiamo prendere, anche perché mi sembra di aver colto che siamo in un momento cruciale, proprio noi passiamo in un momento in cui il privato può o meno acquisire il premio di maggioranza. Nel diritto societario ho un'esperienza relativamente

rappresentativa che può essere un elemento di valutazione: nel momento in cui una parte di società acquisisce la maggioranza, quell'azione può valere anche il 10/15/20% in più. Io e il Sindaco abbiamo lavorato insieme in questi mesi e lo abbiamo constatato nella costituzione di S.I.A., dove per avere la maggioranza assoluta della società S.I.A. i 45 Comuni hanno sborsato premi di maggioranza del 15% in più. Non lo dice la legge, lo dice il mercato, perché contestualmente i due periti, i Comuni e Valore Ambiente, hanno in maniera univocamente concorde stabilito che quell'azione in più costava il 50% delle azioni totali. Questo per rilevare che mi sembra che questo sia il momento giusto in cui i privati indirettamente all'interno della loro offerta daranno un valore con questo premio di maggioranza. Quindi, il momento penso sia proprio decisivo se, effettivamente, domani mattina partiranno la delibera e il bando di gara, perché attualmente, se non sbaglio, i privati hanno circa il 42/45%. Giustamente il collega Maurizio Franzina diceva che i privati debbano mettersi d'accordo in una certa direzione, ma è difficile che i privati non riescano a trovare un accordo, anche se può succedere. Grazie.

- PRESIDENTE: Consigliere Franzina.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. L'ordine del giorno è ovvio, perché è ovvio che se riusciremo a vendere le azioni incasseremo, speriamo, venticinque milioni di euro e non è che il Sindaco li possa spendere *ad libitum* e il documento in cui andranno a finire si chiama bilancio di previsione 2012, molto ragionevolmente, vedendo anche i tempi previsti.

Ahimè, io penso si debba vendere la pelle dell'orso dopo che ho catturato l'orso e qui l'orso non è per niente catturato. Io do sempre per scontato che i miei colleghi sappiano qual è l'elemento scatenante. Lo ha già detto prima il collega: la Provincia di Milano il 14 luglio 2011 annuncia che venderà il suo 5,25%, che in parte è suo e in parte della Serravalle, ma alla fine è suo. Questo è l'elemento che ha messo in moto Padova e, credo, a ruota Vicenza. Questo è l'elemento nuovo...

(interruzione)

...bravi. Questo è l'elemento scatenante, perché bene ha detto il consigliere Guarda: se si parte la *golden share*, cioè se si realizza la maggioranza assoluta senza di noi, è finita, perché il 49% il privato non lo vuole più. Secondo: siccome Società Autostrade già dall'anno prossimo avrà bisogno di un'importante ricapitalizzazione e gli enti pubblici non saranno comunque in grado di farlo, andremo comunque in minoranza. Per questo io vedo questa pericolosità. Condivido con il collega Zocca che, forse, la delibera è addirittura troppo prudente. Attenzione, signor Sindaco, in queste dinamiche i tempi sono importanti. Vediamo come andrà l'asta e come andranno le cose. Sull'ordine del giorno il mio parere è favorevole. E' ovvio che se si venderà tutto finirà nel bilancio 2012 e questa maggioranza, con anche il nostro fattivo contributo, avrà il compito di destinare tali entrate a risorse importanti, per cose importanti per il futuro della città.

- PRESIDENTE: Grazie. Si è prenotato il Sindaco che vuole esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, prego.

- VARIATI: Intervengo solo per esprimere un parere positivo della Giunta sull'ordine del giorno. Faccio presente che la clausola di accettazione è stata espressa anche dalla Provincia di Padova e dal Comune di Padova. E' in sé che c'è una clausola di accettazione dell'offerta, solo che la Provincia di Padova, come noi, ha scritto che l'accettazione avverrà nell'aula consiliare, invece il mio amico Sindaco di Padova ha preferito farla come Giunta Municipale, ma tutti e

tre gli enti avranno questo elemento di accettazione. Credo sia importante che ci sia questo pacchetto e sono assolutamente d'accordo, ma non ci siamo accordati, con quello che testè ha detto il consigliere Franzina, perché ci sono gli aumenti di capitale. Aumenti di capitale, peraltro, dovuti ad una cattiva gestione di Infracom, che è costata quello che è costata nel bilancio 2010. Tant'è che nelle stesse valutazioni della società autostrada la forchetta di valore della società andava da 720 milioni a 810 milioni, che corrispondono ad un minimo di 480 euro fino ad un massimo di 540 euro per azione.

- PRESIDENTE: Grazie. Pongo in votazione l'ordine del giorno. Chiusura della votazione la quale ha dato il seguente esito: astenuti 3, favorevoli 28, contrari nessuno. L'ordine del giorno è approvato.

Dichiarazioni di voto sull'oggetto n. 54? Nessuna... consigliere Franzina, prego.

- FRANZINA: La sommatoria di tutti i ragionamenti che abbiamo fatto ci porta ad un voto di astensione. Un'astensione di stimolo, perché noi avremmo voluto una delibera ancora più incisiva. In questo caso non ci avrebbe destato perplessità una decisione di Giunta, perché qualsiasi prezzo emerga si venga in Consiglio a valutarlo, anche fosse inferiore ai 502 euro. Si venga comunque in Consiglio a fare una riflessione, visto che abbiamo scritto così. Non mi sarei spaventato o preoccupato di una riflessione anche in Giunta. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Nessuno. Si vota l'oggetto n. 54. Chiusura della votazione che ha dato il seguente esito: astenuti 6, favorevoli 24, contrari 4. La delibera è approvata.

Pongo in votazione l'immediata esecutività. Chiusura della votazione che ha dato il seguente esito: astenuti nessuno, favorevoli 26, contrari 1. La delibera è immediatamente eseguibile.

OGGETTO LIII

P.G.N. 51501

URBANISTICA – Piano degli Interventi – Illustrazione del “Documento del Sindaco” ai sensi dell’art.18, comma 1, della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 e s.m.i.

- PRESIDENTE: Il successivo oggetto è rubricato al n. 53 e riguarda il documento del Sindaco ai sensi dell'art. 18, comma 1, della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11 e successive modificazioni e integrazioni. Cedo la parola al Sindaco.

- VARIATI: Signor Presidente, egregi colleghi. Io do per letto il documento che è stato consegnato nello stesso giorno in cui la Giunta lo ha visto e condiviso. Come Giunta abbiamo avuto modo anche di fare un passaggio presso la Commissione territorio e bilancio. Il documento del Sindaco è un passo voluto dalla legge urbanistica n. 11 del 2004, art. 18, proprio perché il Sindaco in qualità di capo dell'Amministrazione deve manifestare le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi, nonché gli effetti attesi dal piano degli interventi, sapendo poi che la coniugazione tra PAT e PI, comprese le normative di PAT e di PI, creano sostanzialmente il PRC, il piano regolatore comunale. Attenzione, il documento nella legge non ha una mera spiegazione urbanistica, ma la legge vuole che il documento abbia un effetto urbanistico e allo stesso tempo anche funzionale, di prospettiva del perché, di che cosa ti aspetti dalla trasformazione della città. E così è, crediamo, questo documento che propongo all'attenzione del Consiglio, non perché il Consiglio lo voti, non è previsto dalla legge, ma perché da questa presentazione, doverosa al massimo livello democratico della città, che è il Consiglio comunale, possa partire un periodo che noi intravediamo sicuramente per tutto il mese di agosto e di settembre e almeno per una parte del mese di ottobre. Crediamo che il documento possa andare alla partecipazione e alla concertazione delle varie realtà associative e politiche della città. La Giunta predispone poi il PI che sarà accompagnato da cartografia e normativa e il PI verrà all'attenzione del Consiglio comunale a quel punto sì per un'adozione, osservazioni e approvazione.

In fondo il documento tende a dare il volto di una nuova città. Ho letto sulla stampa e mi è stata detta in Commissione una prima osservazione da parte dell'opposizione, “Mah... attenzione, non intravediamo priorità e troppe cose”. L'osservazione è stata: "Noi come passata Amministrazione ci siamo dati un obiettivo decennale, cioè la vendita della Centrale del latte e la costruzione del nuovo teatro". Attenzione, rispondo subito a questa osservazione: anche noi poco fa abbiamo ipotizzato la vendita di un bene importante della città, le nostre azioni dentro la storica partecipazione alla Serenissima, alla Brescia - Padova, e con quei soldi, se li avremo, potremmo avviare delle opere, punto. Questa però, consentitemi, è una cosa diversa, qui stiamo dando volto ad una trasformazione della città, quello che in effetti, mi sia consentito dire all'opposizione, per una serie di motivi la passata Amministrazione non è riuscita a fare, avviando un lavoro che poi noi abbiamo ereditato, ma non riuscendo a chiuderlo nel PAT.

D'altra parte, gli egregi colleghi avranno notato, e vi prego di riflettere ulteriormente su quanto scritto nel documento, si intravedono delle operazioni ad incastro o, se volete, un po' a domino, nel senso che se scatta un meccanismo automaticamente ne comporta un altro e poi un altro ancora. Forse il rischio è che se non parte la carta principale del domino potrebbe trascinare in una forma di blocco anche altre carte. Questo lo so, ma questo è un rischio se la mettiamo in un certo tono o è l'ambizione se la mettiamo in un tono diverso, di questa nostra

Amministrazione e di questa nostra maggioranza. Non per niente il documento inizia dal sistema ambientale. Io ho avuto modo di dire in Commissione e lo riprendo qui, che si è partiti volutamente dal paesaggio urbano. Il paesaggio urbano fatto dai vuoti, che pure sono fondamentali per la qualità della vita, per le dinamiche della città di domani. Il PI avrà una sua valenza quinquennale, il PAT avrà una valenza decennale. E' come se in questo momento stessimo immaginando la città che troverà un bambino che nasce in questi giorni quando avrà cinque, sei o sette anni.

Il paesaggio urbano è fatto di vuoti e qui c'è una grande ambizione, quella di dotare circa 1.200.000 mq. di verde pubblico di circa un altro milione di metri quadrati di grandi parchi che resteranno dei polmoni, fatto quasi storico per la città, come fu storica l'acquisizione alla città del Querini, come fu storica la decisione della città di ieri di fermare il Campo Marzo dalla possibile crescita della città di ieri. Oggi noi stiamo pensando ad altri polmoni, che sono il parco dell'Astichello, Montagnole, il parco che è passato ormai sotto il nome di Parco della Pace, di cui abbiamo parlato recentemente, che sono quell'altro polmone straordinario dato dal parco della Colonia Bedin, di proprietà dell'IPAB e che, se si realizzerà l'accordo, dovrebbe venire a proprietà pubblica. Questo sistema dei nuovi parchi, unito ai parchi che già oggi abbiamo e a dei percorsi, abbiamo parlato di un anello verde est - ovest, che possono raggiungere questa realtà, permettendo al cittadino del domani prossimo la possibilità di spostarsi in un'ottica ciclo - pedonale dai quartieri alle grandi aree di verde urbano. Così come importanti nel paesaggio urbano sono la tutela degli ecosistemi fluviali, nell'ottica della salvaguardia e del potenziamento delle bionaturalità, che sono sentite dal documento come delle risorse importanti per il paesaggio urbano e, quindi, per chi vi vive, secondo l'asta Bacchiglione - Astichello, secondo l'asta Berici - Bacchiglione - Tesina.

Ecco, questo è l'approccio che ha il documento e che, evidentemente, già segna alcune scelte. Nel segnare queste scelte, siccome noi non abbiamo tutte le proprietà dei luoghi che vorremmo, allora queste proprietà al bene comune potranno essere acquisite attraverso vari strumenti. Certamente lo strumento degli accordi programma, di cui all'art. 32 della legge n. 35, sicuramente attraverso l'art. 6 della legge urbanistica, sicuramente attraverso un sistema di perequazione, di crediti edilizi e di compensazioni, che abbiamo interesse di attivare nell'ottica degli accordi con i privati. E qui c'è questo concetto che proponiamo oggi al Consiglio e attraverso il Consiglio alla città, quando parliamo degli obiettivi della città pubblica. Ciò di cui vi ho appena parlato, in fondo, fa parte dell'interesse pubblico, del bene comune. Lo dico subito al consigliere Guaiti che spesso ci richiama, doverosamente e giustamente, all'attenzione alle piccole cose a cui, magari, per un bilancio striminzito, non si riesce a rispondere. Eppure, consigliere, ci sono dei momenti in cui il nostro respiro, il nostro occhio, deve andare oltre. Dipenderà dal Consiglio e dai Consigli che ci saranno onorare il tutto con la gestione migliore, ma qui siamo nel momento della proiezione e della scelta della città di domani. Sappiamo che se ci sfuggissero alcune operazioni oggi rischieremo di non poterle più ritrovare domani perché la città, per quanto non abbia avuto grandi evoluzioni, non è una città immobile. Ciò che oggi c'è, su cui puoi contare, domani per i legittimi interessi privati potrebbe non esserci più.

Mi riferisco alla città pubblica e la necessità pubblica anche come sviluppo moderno, superando un'antica dicotomia tra l'interesse pubblico e l'interesse privato. Per definizione, in un certo periodo, anche un po' ideologico se vogliamo, soprattutto se visto dalla sinistra, sono state pensati come in antitesi questi due interessi. In questa logica, così come impostata in questo documento, come già preimpostata in sede di PAT, essi, interessi pubblici e interessi privati, sono visti, invece, in un'ottica di intreccio positivo. A guidare che cos'è però? E' il bene pubblico, è l'interesse pubblico, è quella che noi chiamiamo la città pubblica. La città pubblica con quella necessità dei voti di cui parlavo e la città pubblica dei servizi. Qui inesorabilmente

non potevano citarsi alcune operazioni che si stanno sviluppando e che io sono certo che sarebbero state sviluppate anche da un'altra Amministrazione, perché erano state impostate in campagne elettorali che a tratti avevano anche il sapore della similarità e ciò non ci scandalizza. Mi riferisco ad esempio all'ULSS, alla questione dell'ospedale, alla decisione che il radicamento dell'ospedale deve essere lì. Poteva benissimo essere ipotizzata una soluzione diversa, la trasformazione del quartiere ospedaliero in un'ottica di lottizzazione e l'impostazione di un nuovo ospedale nella periferia della città. Noi abbiamo deciso, invece, di credere al radicamento dell'ospedale lì, ma questo ospedale ha bisogno di alcuni investimenti. Teniamo presente che stiamo parlando di un ospedale, quello di Vicenza, che ormai, per una serie importante di specializzazioni, serve un bacino attorno al milione di abitanti ed è uno dei cinque ospedali della rete della dorsale ospedaliera più importante del Veneto e del nord - est. E questo ospedale non è un fatto esterno ai nostri obiettivi, perché come può essere esterno all'obiettivo salute? Come può essere l'obiettivo salute esterno agli interessi di questo Consiglio comunale? L'ospedale come centralità, ospedale a cui dobbiamo una serie di interventi strutturali che sono obbligatori affinché quella struttura rimanga una struttura di eccellenza fatta non solo di apparecchiature d'avanguardia, senza le quali ormai è difficile impostare delle diagnosi, ma fatta anche di personale umano e della sua formazione. Se non diamo futuro all'ospedale, anche con un suo ampliamento, rischieremo di perdere una parte di quel personale umano che si fermerà a Vicenza o se ne andrà da Vicenza anche a seconda del futuro di questo nostro ospedale. Quindi, la questione dell'ospedale, la questione del polo della prevenzione, che qui sono affrontate sia per la parte sanitaria, in Laghetto, ex mai nato ospedale psichiatrico, che ha senso che sia lì perché lì è assicurato da una viabilità che altrove non avrebbe, proprio grazie alla costruzione della tangenziale nord - est e dalla grande rete che lì insiste, ma anche per la parte del polo per la prevenzione, per la Protezione Civile, per la stessa Croce Rossa Italiana.

La questione dell'IPAB, con la riproposizione delle tre strutture accanto alla costruenda struttura di Monte Crocetta, voluta dalla passata Amministrazione e corroborata dalle scelte di quest'Amministrazione in quanto al numero di posti letto, sapendo che il futuro dell'IPAB non è fatto da una richiesta di nuovi posti da convenzionare, che nell'ottica della domanda potrebbe avere senso. Il problema grande che avevamo e che abbiamo, da questo punto di vista non è cambiato nulla, è che noi abbiamo un centinaio abbondante di posti letto liberi nelle strutture Salvi e Trento e che non vengono riempiti anche per la tipologia di quella struttura, un grande agglomerato di letti che rispondeva alle esigenze di ieri e che, francamente, oggi non è più in linea con gli obiettivi della stessa legge e degli stessi orientamenti regionali.

La questione che nel documento abbiamo chiamato un po' impropriamente è quella del Politecnico della mecatronica. E' nato lì grazie ad una grande intuizione, se mi consentite fu un'intuizione anche mia agli inizi degli anni '90, quando volli con grande forza che si insediassero l'università a Vicenza. E' stata una felice scelta degli anni passati, che ha visto inserite energie importanti della Provincia e che deve però continuare, altrimenti resterebbe, come dire, una prima gemmazione che se non si consolida rischia di essere strappata dalle evoluzioni e dai bisogni delle università di origine, siano esse Padova o siano esse Verona che, evidentemente, di fronte alle difficoltà, anche finanziarie, che sono patite dagli atenei, potrebbero nel tempo non credere più nel radicamento di Vicenza. Invece ci dobbiamo credere nel radicamento di Vicenza, perché oggi tra l'Istituto Rossi, che è capofila di quattordici scuole tecniche regionali, in cui si fanno esperienze di robotica e di mecatronica, cioè di meccanica e di elettronica di avanguardia, e ciò che avviene nei laboratori dell'attuale nostra università e i rapporti tra lo svolgimento delle attività laboratoriali, formative e di ricerca, la città Vicenza, pur in quel nodo non completato, è già la capitale veneta della mecatronica, superando Padova. Certo, l'ambizione è quella, invece, di aumentare le capacità e il radicamento, dove?

Lì, perché le università hanno bisogno anche del profumo della storia. Le università non possono radicarsi fuori, nelle campagne, hanno bisogno di sentire la città e quel luogo lì, straordinario, noi andremo a dedicarlo, come scelta di questo documento e del PI di domani, ad area tutta destinata alla formazione e alla ricerca del polo della mecatronica, prevedendo lì il nuovo Istituto Rossi e, ovviamente, dando, nell'ambito dell'accordo con la Provincia, le giuste compensazioni e valorizzazioni di una serie di proprietà, ivi compreso il luogo dove oggi insiste l'Istituto Rossi, nell'ottica della residenza, del commercio e del direzionale, più proprie dell'area centrale della città.

Certo che per far questo bisogna spostare il Menti. D'altra parte il Menti, al di là degli aspetti romantici di un passato glorioso, resta una struttura francamente di grande criticità perché, per quanto ci spendiamo quel poco, ma per noi sempre importante, investimento annuale, resta sempre un colabrodo. Un colabrodo peraltro inutilizzabile al di là delle partite di calcio quando, invece, nella città di domani sarebbe interessante avere anche a Vicenza una struttura, per l'appunto arena degli eventi, in cui poter certamente giocare al calcio, speriamo anche nella serie maggiore, ma in cui poter tenere anche i grandi eventi della concertistica, che oggi tagliano fuori brutalmente la città, privando i nostri giovani di un punto di riferimento vicentino. Per costruire l'arena degli eventi, però, abbiamo bisogno dell'apporto dei privati e l'apporto dei privati ha bisogno di un equilibrio e di questo equilibrio ce ne dobbiamo far carico in quell'area che abbiamo indicato a est e in quell'area dovrebbe nascere anche una grande superficie di vendita. E perché nasca una grande superficie di vendita ancora una volta, mi riferisco al consigliere Abalti, avremo bisogno di un rapporto positivo con l'Amministrazione provinciale, perché c'è bisogno di una complessiva dichiarazione di interesse pubblico su queste operazioni, perché non è un favore al privato. E' il privato che partecipa per i suoi interessi alla costruzione di obiettivi della città pubblica, sempre lì siamo, altrimenti ci terremo il colabrodo rischiando nel tempo un rinsecchimento della realtà universitaria di Vicenza.

Della questione della spina ovest abbiamo parlato più volte, con l'indicazione di quest'Amministrazione di costruirvi il centro civico culturale, nell'ottica di quel disegno di cui il Consiglio comunale ha discusso anche in occasione del recente bilancio di previsione e su cui torneremo, spero, molto presto. Spina ovest che non si limiterà solo alla sistemazione di aree che erano periferia di ieri, erano una periferia industriale, intesa proprio come periferia di allora, tanto di consegnarla ad un'area grigia del lavoro di ieri, intendendo per grigie le zone industriali di ieri, poi andate sostanzialmente in degrado. Aree che noi vorremmo pensare come un allargamento del centro storico. Diciamo allargamento della centralità di Vicenza, che potrebbe godere di un centro storico che è quello che è, ovviamente con le sue bellezze e il suo radicamento straordinario, ma anche una centralità accanto al centro storico, tanto da farne un tutt'uno, nella quale si possa respirare un disegno architettonico e di contemporaneità, di cui però dovremmo andarne fieri. Ed è questa, secondo me, una grande scommessa non solo di questo tratto finale di questa mia Amministrazione, ma anche delle prossime Amministrazioni, perché questa sarà una delle scommesse importanti, epocali, di Vicenza. Noi non possiamo sbagliare su queste aree, loro lo capiscano e penso non possano che condividere queste mie parole, che si veda da una parte o dall'altra dei banchi. Sono aree irripetibili, noi non siamo gli Stati Uniti dove se sbagli un quartiere di una grande città dici: "Santa Madonna, abbiamo sbagliato, ma tanto abbiamo molta altra terra". Noi di terra ne abbiamo poca e quella terra la dobbiamo usare con la massima intelligenza e con la massima capacità prospettiva. So che qualcuno dice: "Ma allora regalate aree?" No, qui non c'è nessun regalo da fare, tanto io so che prima o dopo partiranno le malignità, ma non ci spaventano. Noi cercheremo l'equilibrio con il massimo delle nostre disponibilità, e cercando anche professionalità esterne. E' equilibrio quando siamo disposti a vendere una parte del vecchio PP6 alla Banca Popolare perché lì la Banca Popolare ultimi e radichi il suo centro direzionale, l'unico nell'area bancaria e dei servizi

che ci è rimasto e che porta lavoro e che porta prospettive ai giovani di oggi e ai giovani di domani, e che lo faccia un disegno architettonico di cui andare fieri. E' quella l'area in cui si potranno radicare dei servizi importanti, speriamo un albergo adeguato, di cui la città avrebbe tanto bisogno. Noi non abbiamo nessun albergo a cinque stelle e avrebbe invece senso che la città lo possedesse, per gli appuntamenti che ha e per la bellezza intrinseca che ha. Tutto il circuito turistico fondamentale per la città di domani ha bisogno di un radicamento, di alcune staffe che oggi in parte ci sono ma in parte, francamente, non ci sono. E allora il turista è un tocca e fuggi, anche se questa città, i suoi dintorni, la provincia, potrebbero offrire soggiorni di più giorni di altissima qualità.

E così avanti in quelle carte di un domino che idealmente si aprono, come la questione della biblioteca, che noi vediamo lì dov'è. Attenzione, qualcuno dice che sono calati i libri consultati. E' evidente che la biblioteca sta cambiando volto. E' come se si volesse tutti i costi andare alla ricerca delle notizie attraverso la fisicità di un libro, fatti salvi coloro che hanno bisogno di una ricerca storica, archivistica. Per il resto, la notizia la trovi nel grande mondo di Internet e la biblioteca in tal senso deve cambiare anche il suo modo di dare servizi. La biblioteca, che è il centro di aggregazione giovanile più importante che abbiamo nella città di Vicenza, la vedo lì, su via Riale, sul Cordellina. Qui si ipotizza lo spostamento di quella scuola. Certo, i genitori e gli insegnanti dicono sullo spostamento che sono cose difficili, che ci costeranno anche in termini di consenso, ma ci sono delle occasioni in cui un amministratore deve avere anche la forza e la fiducia nelle proprie scelte. Certo che dovranno trovare nella nuova scuola almeno tutto ciò che hanno nell'attuale scuola, peraltro una scuola che è un po' triste, un po' vecchia, un po' bisognosa di cure, mettiamola così, e così sarà.

La questione di San Biagio: devo dire che ci abbiamo pensato molto prima di inserire la questione di San Biagio, parte dell'ex convento, poi area carceraria di questa città fino alla costruzione del nuovo e mi pare anche critico carcere di San Pio X. Eppure l'abbiamo inserita perché anche questo caso, come gli altri casi di cui ho fatto solo cenni e accenni, è basato su relazioni che l'Amministrazione ha intessuto in questi tre anni abbondanti della sua vita. L'urbanistica, grazie anche alla qualità della mia assessora e dei dirigenti che vi sono stati, Bortoli indicato non a caso alla direzione generale del Comune, è stata un luogo di incontro. Non abbiamo mai spostato la centralità del luogo delle discussioni e degli incontri dal palazzo degli uffici ad altri luoghi, né ad altri luoghi pubblici, come può essere l'ufficio del Sindaco a Palazzo Trissino, né in altri luoghi, tanto meno privati. Quella è stata la centralità, lì sono arrivati i potenti e i non potenti a dichiarare i loro bisogni. A molti è stato risposto: "Stiamo arrivando al PI e a guidare gli interessi della città pubblica". Con il demanio dello Stato siamo in una fase avanzata di un accordo che pensiamo di essere in grado di trasferire in tempo nel PI. Poi la realizzazione di ciò che lì abbiamo pensato, che viene descritta nel documento, avrà bisogno del tempo necessario, ma ormai siamo pronti anche alle permutate tra la parte di quell'area che interessa a noi e la parte di cui siamo proprietari che ci interessa meno e che potremmo cedere affinché venga rivista dall'Archivio di Stato e dalle operazioni di residenza, di piccolo commercio e di piccolo artigiano, dalle attività proprie del centro storico.

E' così la questione di San Rocco che è una di quelle strutture di proprietà metà nostra e metà della Provincia. Siamo pronti ad una alienazione. Abbiamo avuto un bando che è andato deserto, d'altra parte avevamo indicato alcune indicazioni doverose, come almeno 4/5 anni di permanenza degli uffici, perché non è che possiamo spostare gli uffici domani mattina. Abbiamo ipotizzato che attraverso il PI, e il documento lo ribadisce fin d'ora, ci possa essere una sua trasformabilità in una zona in parte residenziale, in parte scolastica, dove ci siano anche la chiesa e l'area esterna verde, che vorremmo restasse patrimonio pubblico. Il resto, però, potrà avere una sua trasformabilità in parte a residenza e in parte a piccolo commercio e lo avevamo scritto in modo chiaro nel bando, perché non volevamo che ci fossero equivoci tra

l'indicazione del bando e le trattative private che ci saranno rispetto all'orientamento urbanistico che abbiamo su quell'area. E così l'ex macello dove noi andremo a togliere la tesi del parcheggio per riportare una tesi di orientamento di polo ricettivo e turistico. Piazza Matteotti resta uno dei punti più turistici della città di Vicenza. Mi fermo un secondo sull'ex macello per spiegare fino in fondo ciò che noi pensiamo si possa attivare con questo documento nella fase dei mesi che abbiamo davanti fino alla predisposizione del PI. Cosa ci aspettiamo? Ci aspettiamo che ci siano dei privati che nell'ottica dell'obiettivo che ho appena tracciato, siano in grado di fare una proposta al Comune. Se ci sarà questa proposta al Comune entrerà nel PI, altrimenti ci avremo tentato, ma quest'Amministrazione non sarà nelle condizioni di dare una trasformabilità nell'ottica di cui abbiamo parlato. E così la scuola ex Giusti che resterebbe come luogo per le associazioni. Così la questione dell'Arlecchino che vogliamo recuperare a sala, di cui questa città ha un grande bisogno. Così come l'ex Centrale del latte. Quando andiamo verso lo sviluppo di Vicenza tralasciando il centro storico, di quale sviluppo parliamo? Noi abbiamo detto nel PAT, e non potevamo non ribadirlo in questo documento, che ci orientiamo soprattutto sul costruito. Abbiamo una gran poca voglia di andare ad aprire nuove zone di trasformabilità delle superfici agricole. Ad esempio, per l'ex centrale del latte, ahimè, l'operazione del passato non è stata concludente, perché lì abbiamo ancora il vecchio stabilimento, la cui demolizione, forse anche il disinquinamento dell'area, speriamo non eccessivo, resta sulla gobba nostra. Eppure quel quartiere, il quartiere di San Bortolo davanti alla Chiesa e le Opere Sociali del Cuore Immacolato di Maria, quel pezzo di via Medici, avrebbe una grande necessità di espanderci e di trovare una piazza, di trovare una centralità, quasi di ritrovare lì, che è un punto storico di quel quartiere, accanto alla Piazzetta Gioia, una centralità di quartiere. Quindi, abbiamo necessità di aprirla, anche se c'è qualche struttura privata di mezzo che qualche problema potrebbe causarlo. Comunque, lì un allargamento, lì un'area verde, lì un pezzo di parcheggio, però non tutta l'area. Quindi, se ci fosse qualcuno intenzionato ad aiutarci in questa prospettiva, ovviamente siamo pronti a valutare in un'ottica perequativa un intervento residenziale che, ad esempio, si può svolgere nella parte un po' più a nord o a nord - est di quell'area importante. E' realismo, non sarebbe realista se io avessi scritto nel documento che noi vogliamo tenere tutta quell'area per il quartiere, perché non avremmo la forza nemmeno per poterla realizzare, in quanto l'abbattimento di uno stabilimento è quello che è.

Un pochino più in là noi ribadiamo anche la questione di Laghetto. Viene ribadito Laghetto nell'ottica di coerenza con l'impostazione del PAT, come area di ricucitura urbana e come area di uno di quei corridoi dell'asse est - ovest di cui parlavo prima, fondamentali per unire il parco dell'Astichello con il Parco della Pace. Abbiamo delle proposte dei privati, di cui si è parlato con una pubblicità che mai nessun'altra proposta dei privati ha avuto, buon per loro. Ovviamente, andremo a definirla e a dettagliare e a incorniciarla nell'atto conclusivo che è il piano degli interventi. Così il quartiere fieristico che abbiamo intenzione di sviluppare nell'ottica che è stata scritta. Così l'area dei magazzini generali, di cui questo Consiglio comunale spero questa sera si occuperà, parlando della riparametrazione di un'area ad est, perché è interesse dell'Amministrazione l'acquisizione dell'area dei magazzini generali a proprietà pubblica comunale, per spostare in un'area più o meno delle stesse dimensioni, in zona Vicenza est, deputata da un orientamento del PAT ad area per la logistica. Perché non è vero che la logistica a Vicenza non ha futuro. Certo, è difficile che una logistica abbia futuro all'interno di un quartiere dove dovrebbero arrivare i mezzi pesanti, dove dovrebbe esserci la dogana, poteva esserlo nella città di ieri, quando quelle erano aree di periferia e oggi, invece, sono diventate aree centrali.

Le frazioni meritano un capitolo del documento, perché sulle frazioni c'è interesse di dare quello che era stato ipotizzato già in sede di PAT, quindi aree di centralità e di sviluppo

armonioso delle frazioni, senza sradicare il rapporto con il verde che fa grandi quelle frazioni, che determina la qualità della vita in quelle frazioni. Nella zona industriale, con al variante attivata, noi andiamo con i piedi di piombo, vista l'ottica della trasformazione così sognata da qualche imprenditore, "Trasformo lo stabilimento in centro commerciale". A parte che sui medi e sui grandi spazi commerciali ho l'impressione che ci sia un po' una bolla nella nostra città, visti i tempi che corrono, noi abbiamo interesse che quell'area mantenga anche una sua funzione produttiva. Certo che ora il disegno delle zone industriali è tutto diverso da quello che poteva essere il disegno delle zone industriali di 30/40 anni fa. Oggi c'è un tessuto da riconnettere. Certo che vi possono essere dei servizi anche commerciali da attivare, ma non solo questo. Ad esempio, ricordo l'operazione che abbiamo ricercato e che abbiamo portato a termine con il gruppo Zambon, che investirà circa quaranta milioni di euro nella zona industriale di Vicenza, pensando ad una nuova modalità di far vivere uno stabilimento, che non è solo macchinette che fanno pillole o farmaci, ma è anche ricerca, è anche ritrovo. Quella, ad esempio, è un'esperienza produttiva che in qualche modo vorremmo aprisse strade nella zona industriale.

I BID, li chiamo ancora in questo modo un po' antico. Me la cavo dicendo che l'orientamento riconfermato è quello che abbiamo portato qui con quella delibera che è stato oggetto di una qualche concertazione anche con la stessa opposizione, dove abbiamo scritto alcuni concetti che intendiamo pedissequamente attuare. L'unica variazione rispetto ad allora consiste in quei BID che stanno in zone esondabili, che sono esondate, di criticità idraulica, dove ci sarà un'analisi di maggiore rigore, che porterà o a delle prescrizioni o, nei casi più difficili, all'impossibilità di un'edificazione. Peraltro, per quanto successo penso sarebbe delittuoso garantire le infrastrutture. Le infrastrutture sono un capitolo che manca di alcune cose. Ad esempio, dico subito che manca di tutta la questione di Ponte Alto, non c'è perché non ho ritenuto di avere dei sufficienti elementi per pensare di essere ormai pronti ad una decisione normativa e cartografica, perché la questione di Ponte Alto è legata al grande punto di domanda sull'alta velocità non ancora risolto. Il passaggio dell'alta velocità su Vicenza mette in crisi anche quella strada sul vecchio sedime, bretella Ponte Alto – Ferrovie/Tramvie vicentine che, evidentemente, non godrà di un parere favorevole di RFI e ITALFER fintanto che non sarà definita l'alta velocità. D'altra parte, un parcheggio periferico senza un collegamento adeguato diventerebbe semplicemente una follia, nel senso che nessun operatore si metterebbe a farlo. Quindi, quella resta una questione critica importante, ma che non viene definita in questo documento, con onestà intellettuale. Ce ne sono altre, cioè la variante alla 46, la questione della tangenziale nord - est, la questione del prolungamento di via Martiri delle Foibe. C'è poi l'idea messa forse per la prima volta che nell'area di San Biagio, dove ora insistono i mezzi dei servizi rete, vi possa essere un parcheggio a ridosso della città, quanto meno in un'ottica provvisoria, fino alle scelte che non ci sono in questo PI e che ci saranno in futuro, mica dobbiamo definire tutto noi, per l'amor di Dio, e chi siamo? Siamo anche pieni di difetti. In quell'area ragionerà un altro PI, intanto potremmo dotarla in via provvisoria di un parcheggio a raso a ridosso di un centro storico. Abbiamo l'idea di fondo, ripercorsa in due o tre punti, del rapporto auto - bar - bicicletta - trasporto pubblico locale. Purtroppo, pur massacrato dalle cattive scelte del Governo che hanno tagliato con l'accetta uguale per tutti, virtuosi, non virtuosi, chi ha obiettivi e chi non ha obiettivi di crescita del trasporto pubblico locale, l'idea è di far pendere la bilancia dalla parte di un trasporto alternativo in città rispetto al trasporto privato con l'auto.

Egredi colleghi, non ho parlato ad esempio degli ATER diffusi, dell'ERP. C'è la possibilità data ad una città dagli interessi complessi di rispondere. Saranno mesi fondamentali quelli che avremo, dove dovremmo chiudere gli accordi di programma, se ci riusciremo, con la Regione, con l'ULSS, con l'IPAB, dove dovremmo chiudere un'intesa con la Provincia, se ci riusciremo,

ma è di comune interesse anche per la Provincia, altrimenti resta anche lei con fili di erba, peraltro brutta, in aree che sono invece fondamentali. Ha le proprie disponibilità anche la Provincia, ma noi stiamo lavorando in silenzio, spero che momenti di incomprensione tra me e il Presidente Schneck siano accompagnati da molti altri momenti di condivisione e di comprensione nell'interesse esclusivo dei vicentini che rappresentiamo, visto che anche la città di Vicenza fa parte della Provincia di Vicenza. Chiudo veramente con un'attenzione verso la qualità, qualità tecnica e qualità estetica. Qualità tecnica, cioè del fare bene le cose, con una certa tipologia di materiali, con il risparmio energetico obbligatorio per la città che andremo a creare, con le energie alternative. Qualità tecnica, basta scatoloni anonimi, quelli sì degni di passati regimi sovietici. Piuttosto, invece, qualità che si armonizzi con un territorio e anche, scusate, estetica, anche bellezza, perché anche la bellezza fa parte dell'innalzamento della qualità di un tessuto urbano. Anche la bellezza, che è propria di un sentimento umano a mio avviso intramontabile. Saranno grandi scommesse, che faranno discutere in varie occasioni questo Consiglio comunale, vedremo da subito se la città è pronta ad una risposta. Magari invece che nel 2011 fossimo nella prima parte degli anni 2000, erano anni ancora buoni, anni di intensità. Però è anche vero che la crisi sta lasciando il posto ad alcune luci all'orizzonte e chi ha capitale sa che bisogna approfittare di alcuni momenti e bisogna approfittarne prima che arrivi tutta la luce, perché quando arriva tutta la luce gli affari potrebbero essere non più convenienti. Il momento della massima convenienza c'è quando vedi la luce, credi in quella luce e sei disposto a rischiare per quella luce. Noi siamo in questo momento, vedremo cosa succederà.

- **PRESIDENTE:** Come sapete, questa non è una proposta di deliberazione, non ci sarà un voto, ma è possibile ovviamente un dibattito ed è possibile presentare e votare dei documenti di indirizzo, degli ordini del giorno. La Conferenza dei Presidenti di gruppo ha stabilito ad unanimità il raddoppio dei tempi di discussione, per cui venti minuti per capogruppo, per chi parla a nome del gruppo, e dieci minuti per consigliere. E' aperta la discussione. Il primo iscritto a parlare è il consigliere Maurizio Franzina, ne ha facoltà.

- **FRANZINA:** Grazie, Presidente. Vede, signor Sindaco, lei ha avuto bisogno di quasi un'ora per illustrare un documento che è scritto bene, sembra quasi scritto da un professore INU, ma non ci sarebbe nemmeno niente di male se qualche esperto di urbanistica l'avesse aiutata. Qual è secondo me il problema di fondo? E' che questo documento non ha un cuore, non ha un'idea forte attorno a cui costruire il resto. Non ha un punto di partenza forte, ha tante idee, una declinazione di idee tutte presentate come importanti, tutte a loro modo importanti. Ahimè, però, il documento del Sindaco anche in condizioni normali, che dovrebbero essere quelle di inizio mandato, e così non è, perché siamo in inizio di applicazione di legge, dovrebbe contenere il programma del Sindaco nel quinquennio. Qui addirittura siamo ad un programma del Sindaco negli ultimi due anni scarsi in realtà e ce n'è per lavorare vent'anni.

Io prima di essere assessore non mi sono mai occupato di urbanistica. Ho avuto una persona che mi ha insegnato qualcosa, il prof. Crocioni, il nostro consulente per queste cose, che mi disse: "Guardi, Franzina, che i Comuni, l'INU, le università, sono pieni di biblioteche dove ci sono città disegnate e mai realizzate. Carte che si sommano a carte, progetti bellissimi che sono rimasti progetti bellissimi. La malora dell'urbanistica è che il 90% di quello che si disegna resta disegnato e basta", ed è la malora dei professori dell'INU alla fine. Il prof. Crocioni mi insegnò che un'Amministrazione deve gettare il cuore oltre l'ostacolo su una o due cose, in cui crede, ovviamente, che giudica assolutamente fondamentali per la città, e costruisce un progetto attorno a quella una o due cose che nei cinque/dieci anni deve riuscire concretamente a fare. Questa è la realtà, se no continuiamo a disegnare città meravigliose che poi restano disegni di

città meravigliose. Ce lo ha insegnato Le Corbusier, dopo allora ci sono stati stuoli di architetti che hanno disegnato cose meravigliose che sono rimasti disegni. Il 90% di quello che è scritto qui resterà disegno, io spero e mi auguro che almeno un 10% si realizzi, magari non nei due, ma nei sette anni, glielo auguro.

Dicevo che non c'è un cuore, non c'è un'idea forte. Quale dovrebbe essere secondo me l'idea forte? L'idea forte che io vedo per questa città, anche per alcuni motivi che lei ha detto, Sindaco, è l'università, perché abbiamo già un *know how* forte, perché le università del Veneto, quelle importanti, sono sature e né Verona né Padova cresceranno più. Quindi, ci sono le condizioni per far sì che a Vicenza cresca un'università forte, incardinata in alcuni corsi di laurea a forte valenza tecnica e tecnologica, tipo ingegneria dei materiali o meccatronica, sono d'accordissimo su questo. Questa idea forte si incardina con il centro storico, più e oltre che con il vecchio stadio. Guardi, noi crediamo nel nuovo stadio, l'abbiamo iniziata noi l'operazione nuovo stadio a Vicenza est, il documento più avanzato lo siglò il Sindaco Hüllweck, sempre con Vicenza Futura. Attenzione, però, perché è un'operazione difficile, a rischio, soprattutto con la pianificazione che state facendo voi, perché 60.000 mq di SU, dategli tutto il commerciale che volete, non ripagano l'intervento, è una questione di numeretti che si confrontano. I 60.000 mq di SU pianificati nei disegni che ci sono non reggono l'urbanizzazione e lo stadio, punto. Nessuno investe centoventi milioni di euro per un'operazione che al massimo è in pareggio, non ci sono Babbo Natale nel privato e non devono esserci, tra l'altro. Quindi, è un'operazione fortemente difficoltosa e a rischio, non a caso noi ragionavamo su 100.000 mq di SU, bisogna solo avere il coraggio di andare in altezza. Il Suo collega ed amico Sindaco di Verona in un'area discretamente vicina al centro sta realizzando una torre di 100 m, bellissima a mio avviso, e siamo in una zona che il centro lo vede. Grande coraggio di quel Sindaco e grandi capacità di dare risposte. Non Le sto dicendo di fare una torre alta 100 m, ma magari 50 m sì. Ci pensi, perché l'unico spazio si ha creando i valori, perché se non si creano valori non si distribuisce valore. Siamo in un'economia che funziona in questo modo.

Secondo me, il cuore di un documento del Sindaco, in questo momento storico, con questa difficoltà e con questa crisi, dovrebbe essere l'università a Vicenza, destinando all'università gli edifici che si liberano dal trasferimento del Tribunale nel nuovo edificio oramai finito da tempo, e del palazzo comunale, che noi preferiremo nel piano particolareggiato 6 vicino al teatro, che ha senso trasferire se c'è un progetto per il centro storico. Io qui non vedo un progetto per il centro storico. Attenzione, signor Sindaco, questa disponibilità che si intravede ad est, ma che si intravede anche ad ovest nella zona IVEM, a rilasciare spazi commerciali di grande distribuzione voi ce l'avete. Forse non siete coscienti di quanto sia pericoloso per il centro. Questa disponibilità a rilasciare o a richiedere concessioni commerciali nelle aree semiperiferiche della città è assolutamente pericolosa per il centro storico. Non mi pare una grande idea, onestamente, neanche il fare una grande struttura di vendita nell'ex palazzo degli uffici comunali. Questi a mio avviso i problemi di fondo.

Non c'è uno spirito vero, c'è una lunga elencazione di cose che singolarmente prese sono anche tutte giuste, perché tutti vogliamo le frazioni con il senso di città, tutti vogliamo una città più bella e un'architettura più bella. Manca un ragionamento forte sulla zona industriale a ovest, tutta di proprietà privata. Quindi, dal nostro punto di vista, occorre un ragionamento urbanistico. Le aree sono praticamente tutte coperte da capannoni, molti abbandonati ormai da tempo, perché l'industria in Italia è cambiata, si è trasformata e secondo me anche lì dobbiamo dare la disponibilità a costruire in altezza e a liberare territorio alla base. Non si sviluppa una nuova zona industriale, che io mi ostino a chiamare "City tecnologica", città delle tecnologie, ad ovest, ma è l'unico modo per dare un futuro a quell'area che, altrimenti, resterà sempre più abbandonata, perché sempre più le vecchie industrie chiudono e le nuove industrie non hanno

bisogno di quei capannoni. Non è con quell'infrastrutturazione che si fa la nuova industrializzazione, quindi bisogna avere il coraggio di demolire, fra parentesi è tutto molto brutto, e di realizzare edifici nuovi alti, vele, ce ne era uno, ma quella vela ha patito le pene dell'inferno, in realtà, anche per colpa dei professionisti che l'hanno progettata al tempo.

Quindi, università, signor Sindaco. Provi a crederci, perché l'università è una grande opportunità a prescindere dal fatto che si liberi o non si liberi la zona del Menti. Dobbiamo crederci, se si libera la zona del Menti bene, un investimento importante, il trasferimento dell'istituto tecnico, lo spazio per i laboratori. Sfruttando anche le altezze nell'area Menti, leggermente più basse rispetto al fiume e rispetto all'altra parte. Si recupera uno spazio immenso per fare quello che si ritiene giusto, per fare parcheggi per tante cose. E' una zona che si presta molto e la si ricollega all'università realizzata e al futuro quartiere del Tribunale, altra realtà che prima o poi vi accorgete non è così brutta come credete. Il giorno che sarà finita vi accorgete che non è così brutta come dite da tre anni e, magari, fra due anni vi glorieverete di questa scelta. Spero che vi ricordiate che lì merito vostro ce n'è quasi zero.

Sempre per restare il centro, il centro si rilancia, e lei ne parla poco, con nuova residenza. Bisogna quindi creare le condizioni affinché il centro aumenti di abitanti. Il centro nel 1950 abitanti aveva 50.000 abitanti, un numero impensabile oggi, oggi ne ha 15.000, un numero troppo esiguo, perché il centro vive se la gente ci abita. Noi dobbiamo aiutare tutte le ristrutturazioni e realizzare i parcheggi pertinenziali, perché in molti edifici il parcheggio non è recuperabile, se non sprecando il piano terra che è meglio destinare al commerciale. Bisogna fare parcheggi destinati alla residenza, sono *project financing* che si speso da soli, perché il cittadino che si compra la casa il garage lo vende e se lo paga. Oggi un garage in centro costa 100.000 euro. Quindi, mettendo in vendita garage in strutture a 50.000 euro ci guadagna il privato e si calмира un prezzo che oggi è assolutamente fuori da ogni misura razionale. Mi sarebbe piaciuto leggere qualcosa anche su questo perché, ed è il limite di Achille Variati, lo dico con rispetto, perché tutti abbiamo dei limiti, bisogna sforzarsi di dare maggiore concretezza ad alcune idee.

Sulle politiche commerciali bisogna fare una scelta forte. Noi proponiamo la scelta "No a qualsiasi nuova struttura di vendita grande", di quelle superiori ai 2.500 mq., perché ammazzano il centro storico. Nessun centro commerciale a Vicenza, perché ce ne è già a sufficienza e questo lo si dimostra con i numeri. Certo, è una scelta che pone dei vincoli complessivi, però se vogliamo che si sviluppi il centro storico non illudiamoci che avvenga autorizzando i centri storici a est, a ovest, a nord e a sud, perché non è così, o l'uno o l'altro.

Sul nuovo stadio ho già detto, è una grande sfida. Nell'attuale formulazione che state dando non è realizzabile, non ci sono le quantità economiche per spendere il nuovo stadio che costa dai venti ai trenta milioni di euro. Le urbanizzazioni collaterali a questo stadio ovviamente non sono banali, strade e parcheggi ne costano altri venti e se lei si fa due conticini si accorgerà che nessun privato ha alcun margine per fare un granché. E questi sono i ragionamenti macro.

Alcune note micro, però importanti. Di BID continuate a parlare anche voi. Il 14 gennaio di quest'anno, ho imparato da Colombara ad andare in cerca dei giornali vecchi, il giornale titolava "Mille microcantieri ai blocchi di partenza, priorità le famiglie" e qui viene scritto che entro l'estate saranno autorizzati mille cantieri per mille famiglie che hanno fatto domanda scritta, 1.300 domande, trecento respinte e mille autorizzate. Giornale di Vicenza del 14 gennaio, non invento nulla. A parte che siamo in estate e cantieri autorizzati zero. L'estate è adesso, Sindaco...

(interruzione)

...no, l'alluvione è stata il 14 gennaio. Quindi, quando lei ha fatto quest'intervista assessore l'alluvione era già... Cerchiamo di non farla durare venti vite e, ad ogni modo, bastava non fare l'intervista. Nessuno Le ha puntato il fucile alla schiena per non fare quest'intervista, non è stata obbligata. Qui c'è un'intervista che dice: "Entro l'estate 1.000 cantieri", siamo in estate e cantieri zero. E' la stessa storia del parcheggio di San Biagio: "Entro l'estate settecento posti", risultato finale zero, speriamo entro l'autunno, confidiamo in Claudio, perché noi vogliamo parcheggiare a San Biagio, non continuare a leggere che si farà. Mille cantieri entro l'estate, speriamo siano entro l'estate prossima, le do tempo. Quando si legge pag. 21 del suo documento nella parte finale si capisce che i mille sono scesi tanto e sa perché sono scesi tanto? Non solo e non tanto per l'alluvione, di cui c'era contezza anche in gennaio, perché è stata in novembre, ma perché vi siete accorti che la superficie utilizzabile l'avete usata per altre cose, in altre previsioni. Fra un anno tornerò qui a ricordarle che i mille cantieri sono diventati duecento e il motivo vero non è l'alluvione, perché gli edifici in zona alluvionale c'erano anche prima. Il PAI, il piano idrogeologico, è più vecchio di voi e mette vincoli amplissimi. Quindi, vedremo se prevarranno gli interessi diffusi o alcune scelte specifiche che anche quest'Amministrazione sta facendo. Sindaco, sulle scelte urbanistiche, e lo dico serenamente e tranquillamente, qualche indirizzo prioritario lo vedo. Non è vero che tutto è deciso nella casa di vetro, non è vero, e ne avremo una riprova fra due delibere questa sera stessa. Non è tutto deciso nella casa di vetro, non mi scandalizzo. Quando si vede che ci sono i progetti di serie A, di serie B e di serie C a seconda delle situazioni fate le vostre scelte, siete liberi di farle, basta però raccontarci che siete una casa di vetro, perché non è vero...

(interruzione)

...certo che lo dico io e mi assumo la responsabilità di quello che dico, ma lo dimostreremo negli atti e nei progetti che hanno assunto una corsia preferenziale, che hanno un percorso e un trattamento preferenziale. Non sto mica dicendo che c'è corruzione, sia ben chiaro, io sto dicendo che fate anche voi delle scelte, legittimamente, ma non nella casa di vetro, perché le fate e non lo dite. Se lo diceste sarebbe davvero una casa di vetro.

Per concludere, io spero che almeno una delle cose importanti scritte in questo documento veda la posa della prima pietra entro la fine di questo mandato. Una fra quelle importanti, non il metro e mezzo di marciapiede da qualche parte. Una di quelle importanti che sono tanti, dal nuovo stadio al nuovo Municipio, ai centri culturali, alla nuova Bertoliana, al nuovo quartiere che sorgerà al posto del vecchio Tribunale e non ho capito perché si butta giù un edificio che un valore ce l'ha e che potrebbe essere utilizzato in mille modi, quando spazi per fare nuova edilizia residenziale ce ne è tanti, anche in centro, però avete deciso così, fate così. E' sbagliato anche questo, però, perché buttate giù un edificio non brutto e che con recupero ragionevole potrebbe diventare uno dei cuori pulsanti del centro storico, secondo me sempre per l'università, ma fate quello che volete. Quindi, un documento senza cuore, con tante cose, ma non ci credete davvero a nessuna. Speriamo che almeno una, magari per inerzia, riusciate a farla.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina. E' iscritto a parlare il consigliere Borò e ne ha facoltà.

- BORO': Grazie, Presidente. Sindaco, il suo è veramente un bel documento. Devo dire che noi della Lega Nord siamo anche favorevoli a quanto lei ha descritto: il blocco della cementificazione, il rispetto del territorio agricolo e la tutela degli argini fluviali. Dice che vuole rispetto delle aree agricole, ma promuove un'operazione stadio connessa con centro

commerciale che cancella di punto in bianco 280.000 mq di area agricola. Dice anche di tutelare gli argini dei fiumi e poi programma la cementificazione del Bacchiglione tra Ponte Novo e le carceri e si dimentica di parlare della cosa forse più importante, che le ricordo per la terza e la quarta volta, cioè della pulizia degli alvei per evitare l'esondazione il prossimo novembre. Ripeto, non è che il prossimo novembre l'acqua dovrà esondare obbligatoriamente, perché per esondare si dovranno creare le situazioni che si sono create lo scorso novembre. Sicuramente, però, nel novembre scorso se avessimo avuto gli alvei con un metro di maggiore profondità, un metro di più pulizia sotto, non sarebbe uscito niente, perché abbiamo visto che l'acqua è passata sopra gli argini del Bacchiglione per circa 50/60 cm..

(interruzione)

...un attimo, chi le suggerisce questo è stato oggetto di una mia interrogazione sei mesi prima dell'esondazione. In quell'occasione chi le ha riferito questo, ovvero l'assessore Dalla Pozza, ad un'intervista del giornalista del Giornale di Vicenza aveva detto che stava accordando dei lavori da svolgere durante l'estate scorsa con la Provincia. Andiamo a vedere le parole scritte nel Giornale di Vicenza. E' quanto ha detto al Giornale di Vicenza l'anno scorso.

(interruzione)

- PRESIDENTE: Continui, non va bene così.

- BORÓ: Non va bene? Io sono abbastanza corretto e non uso...

- PRESIDENTE: Dico all'assessore Dalla Pozza che non va bene, non a lei. Continui. Le faccio recuperare il tempo.

- BORÓ: Non si preoccupi. Abbiamo già fatto una conferenza stampa questa mattina, adesso io tratterò pochi punti. Abbiamo già spiegato il nostro pensiero questa mattina. Per quanto riguarda l'operazione del nuovo Municipio, economicamente e soprattutto viabilisticamente è non sostenibile, tanto che occorre impegnare gli attuali uffici comunali con destinazione a centro commerciale per trovare un equilibrio economico. Il centro commerciale che voi volete fare al posto degli attuali uffici in Piazza Biade è sicuramente un'ipotesi che danneggia il resto delle attività esistenti commercialmente nel centro storico. Noi come Lega Nord siamo fermamente contrari all'utilizzo di quei locali a centro commerciale. E' stata fatta anche un'indagine in casa attraverso i commercianti del centro e il 76% è fermamente contrario all'apertura di negozi al posto degli attuali uffici del Comune di Vicenza. E' un'indagine fatta da noi nei giorni scorsi nei vari negozi di Corso Palladio e vie laterali. Solo l'8% degli intervistati è fermamente d'accordo per l'utilizzo di quel luogo per attività commerciali.

Vorrei trattare un ultimo argomento. Per quanto riguarda tutto il Suo documento, vedo che lei parla poco o per niente di viabilità. Sono sicuro che la viabilità è la cosa più importante. Voi, ad esempio, avete fatto la scacchiera in Piazza Biade copiando dalle città europee. Se andate a vedere come si sviluppa l'urbanistica nelle città europee noterete che prima costruiscono le strade e i parcheggi, poi in base alla capacità che hanno queste strade di supportare il traffico e dei parcheggi che si vanno a costruire, vanno ad edificare uffici, centri commerciali o abitazioni.

Prima ho sentito parlare del trasferimento dell'ITIS, l'istituto tecnico industriale Rossi, al vecchio stadio. Vorrei solo ricordare che l'istituto tecnico industriale non è del Comune, ma è della Provincia, se non erro. Credo che al posto del vecchio stadio, se verrà fatto quello nuovo,

e mi auguro che lei posi la prima pietra per tutte queste opere, vedremo cosa si potrà fare. Non si può però già decidere di spostare l'istituto Rossi, perché non è vostro. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Borò. Ha chiesto di parlare il consigliere Zoppello e ne ha facoltà.

- ZOPPELLO: Grazie, Presidente. Devo sottolineare anche io un fatto. Ho confrontato il documento del Sindaco con la relazione allegata al PAT e oggettivamente ho riscontrato che sono poche le cose che non vengono ricitate e che sono programmate in questo documento rispetto, appunto, a quanto contenuto nel PAT. Ed è quindi evidente che si tratta ora nel piano degli interventi di dare delle priorità. Per poter oggettivamente, sia per concludere questo mandato che per, eventualmente programmare il prossimo, bisogna dare delle priorità a quelli che sono gli interventi previsti che sono molto cospicui e in gran parte condivisibili. Oggettivamente è chiaro che molti sono concatenati fra loro, per cui la loro realizzazione o no dipenderà da molti fattori, anche dalle notevoli difficoltà che sarete chiamati ad affrontare.

In questa sede mi permetto di sottolineare alcuni auspici per quanto riguarda le priorità da adottare. In particolare, per quanto riguarda la realizzazione delle piste ciclabili, la parte ambientale, condivido la necessità di dover integrare tutte le zone verdi esistenti e gli spazi per le attività che già ci sono e quelli che sarà possibile realizzare nei prossimi anni, attraverso un percorso di reti ciclo - pedonali che li colleghi in maniera funzionale. Un altro spazio su cui auspico ci sia priorità riguarda il sociale, quindi l'attuazione di progetti di *social housing*, vista la necessità sempre molto sentita di avere delle abitazioni in questo caso a prezzi calmierati, per poter dare ulteriore sfogo anche ai canoni di locazione dell'ERP, così anche da liberare spazi in quell'ambito.

Altro aspetto su cui vorrei porre l'accento è sicuramente l'università che è uno dei temi che ha specificato in maniera molto esaustiva il collega Franzina, anche se per quanto riguarda il collegamento con l'operazione stadio ho delle perplessità. Non condivido tutte quante le ipotesi che sono state fatte, ma sicuramente avremo modo di affrontarle a suo tempo, quando il problema verrà poi sviscerato nei suoi termini più precisi. Un ulteriore elemento che auspico abbia l'interesse concreto in tempi brevi da parte dell'Amministrazione è l'attenzione verso le frazioni. Con questo non voglio dimenticare il centro storico, ma sul centro storico si è già detto e tanti sono i progetti in programma. Le frazioni, però, in questi ultimi anni obiettivamente hanno pagato ancora un po' di trascuratezza che auspico venga superata con il prossimo documento. Auspico anche che venga data risposta alle domande nei tempi previsti dall'ordine del giorno approvato in questo Consiglio comunale quando è stato approvato il PAT. Per quanto riguarda le altre zone un elemento particolare lo vorrei citare per la zona industriale. E' stata approvata la variante per la zona industriale, ma in questo momento è indispensabile che vengano attuati, con priorità in sede di piano degli interventi, tutti gli elementi che sono qui elencati, che non sono pochi, per quanto riguarda l'effettiva attuazione di quanto previsto per la zona industriale. Lo dico perché in questo momento non è possibile portare a compimento quanto è ipotizzato. E' prevista già la possibilità di destinazioni diverse attraverso vari strumenti, ma materialmente questo non può essere messo in campo ed attuato. E' indispensabile che il piano degli interventi dia queste risposte che qui sono elencate e dettagliate anche per quanto riguarda la loro attuazione.

Infine, per quanto riguarda le infrastrutture, la tangenziale nord - est è il tema che la città attende da anni. Devo dire che ho visto bene che quando si è discusso del Dal Molin qualche tempo addietro, il Sindaco ha giudicato la tangenziale un'infrastruttura finalizzata solo al collegamento con Dal Molin. Nell'ultimo Consiglio ho favorevolmente visto che ha cambiato idea, perché penso sia giusto cambiare le idee, in quanto la tangenziale nord - est è

un'infrastruttura di cui la città ha un bisogno indispensabile, indipendentemente dal Dal Molin. L'auspicio, quindi, è che quanto prima venga individuata l'area di sedime per la realizzazione, quindi per dare il là a questa importantissima opera. Altra opera che considero importante, proprio alla luce di quelli che saranno anche gli sviluppi nella zona est della città, chiaramente è il prolungamento di via Martiri delle Foibe, con tutte le infrastrutture per quanto riguarda il nodo di Ca' Balbi.

Ultimissima cosa: signor Sindaco lei ha sottolineato più volte alla fine del Suo intervento il fatto che debba essere curata la bellezza, l'estetica di tutto quello che sarà il nuovo che si andrà a realizzare. Mi sono posto una domanda, cioè se pensava alla costituzione di una nuova Commissione edilizia o a quale altro tipo di strumento per raggiungere questo obiettivo. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zoppello. La facoltà di parola al consigliere Marco Zocca, prego.

- ZOCCA: Grazie, Presidente. Quando abbiamo discusso del PAT in aula da questi banchi abbiamo parlato di libro dei sogni e oggi con questo documento viene messa in campo una bella favola. Perché dico una bella favola, signor Sindaco? Mi rifaccio a ciò che lei ha detto inizialmente nel suo discorso. Parliamo oggi del documento del Sindaco, correttamente non è un documento che approva la Giunta e non è un documento che approva il Consiglio comunale, è una facoltà che la legge dà al Sindaco di progettazione, programmazione, per tutta la durata del suo mandato. Ciò significa che ha un documento che alla fine del mandato del Sindaco sarà sostituito dal nuovo documento del Sindaco entrante. Io la ringrazio per essere venuto in Commissione territorio a presentarlo, perché è stato un atto di rispetto per la Commissione stessa e, naturalmente, è stato anche interessante ascoltarla e apprendere in un ambiente forse anche più tranquillo e più rilassato, la sua presentazione. Come ripeto, però, parliamo di un documento che, gioco-forza, ha validità fino all'aprile 2013, se vogliamo essere restrittivi, oppure, se vogliamo essere più largheggianti, ipotizziamo che abbia la validità del primo PI, quindi i cinque anni previsti dal PI.

Questo per dire cosa? Per dire che io oggi non mi sarei aspettato la riproposizione di tutte le argomentazioni del PAT, a meno che lei non mi dica che ritiene che nei prossimi cinque anni in questo PI non è in grado di fare tutto. Se lei mi dice che questo suo documento talmente vasto nasce dal fatto che ritiene che con il primo PI lei sarà in grado di fare la tangenziale, l'università, l'allargamento dell'ULSS, gli accordi con i privati, il Comune, tutto l'anello verde e l'acquisizione dei terreni, io lo accetto, ben venga, naturalmente bisogna avvisare il prossimo Sindaco che non avrà nulla da fare, perché lei avrà già previsto e fatto tutto, se sarà lei vuol dire che durante il prossimo mandato potrà andare in vacanza. Quindi, ritengo, arrivando alle cose più serie, che sia andato oltre a quello che la legge nazionale intende per il documento del Sindaco e intende per PI.

Io non farò come i miei colleghi che sono entrati puntigliosamente su tutti gli aspetti, dico però che mancano quelle che dovevano essere le basi, sulle quali io ho avuto il piacere di discutere qui con lei questa sera, per determinare il primo PI, ma a questo punto aspetterò il PI. Mancano cioè le priorità. Siccome io sono convinto che non riuscirà a fare tutto, io questa sera mi aspettavo le priorità da qui alla fine del mandato, ma le priorità concrete, per le quali c'è un accordo fatto e preciso, rispetto alle quali il giorno dopo può partire con la progettazione, con un piano di intervento. A monte delle priorità manca ancora un altro criterio che non c'è qui nel documento e che era essenziale. A monte delle priorità, signor Sindaco, mancano, per quello che mi riguarda, i criteri generali. lei parla di accordi di programma, parla di accordi con l'ULSS, parla di accordi con la Provincia e con i privati, parla sempre di accordi, ma io vorrei

capire sulla base di quali precisi criteri di carattere generale noi determiniamo questi accordi. Io su questo avrei avuto piacere di confrontarmi con lei sul suo documento, a meno che lei non mi dica che fa accordi *ad personam*. In questo caso avrò il piacere di andare a vedere se negli accordi le caratteristiche sono uguali per tutti oppure no. Io non capisco cosa ci sia dietro un accordo, come lei in questo momento possa portare avanti e firmare un accordo, sulla base di questi criteri. Io qui in aula non ne ho mai discussi, non so se la sua maggioranza in altre stanze abbia discusso con lei di questi criteri di carattere generale. Ritengo sia fondamentale avere una scaletta di quelli che sono i principi che dettano le regole del gioco in modo che siano uguali e trasparenti per tutti. Infatti, lei richiama gli istituti giuridici, cioè il credito edilizio, le perequazioni e le compensazioni. Io mi domando anche in questo caso come farà la perequazione. Vedrà se il terreno è agricolo oppure no? Deciderà se dargli un marciapiede o una pista ciclabile? Come? Cosa intende lei per perequazione e per credito edilizio. Questi, secondo me, erano gli elementi fondanti del Suo documento e che andavano a completare correttamente il PAT e che erano la base del Suo PI. Il PAT con i suoi grandi disegni e le sue grandi prospettive per la città, il documento del Sindaco che entra nel concreto e dice: "Con queste metodologie, con questi aspetti, con questi modi di lavorare facciamo il PI", e poi arriva il PI che non farà altro che rispecchiare questo Suo pensiero, questo mi immaginavo. Di questo io non ho trovato traccia.

Non ho trovato traccia neanche della pianificazione intercomunale. lei più volte ha parlato di incontri, di convegni fatti con gli altri Sindaci, ha detto di avere affrontato molte problematiche con gli altri Sindaci, di avere fatti molti workshop e riunioni, però non c'è una riga nel merito. Posso dire di averlo letto forse con non molta attenzione, però non c'è nulla di pianificazione intercomunale e dell'importanza che ha. lei la cita soprattutto quando parla del progetto della tangenziale nord che è stato fatto dalla Provincia con la firma di tutti. lei richiama l'importanza del ruolo comunale e degli altri Sindaci, però questo aspetto non lo vedo.

Come ho detto, non affronterò i singoli aspetti, come il centro storico, perché li affronterò con lei nel piano degli interventi. Dico solo due ultime cose, una relativa al verde. Mi permetto di dire che è bellissimo il progetto dell'anello verde e dei parchi verdi. Come ha detto lei avete ereditato un progetto dalla precedente Amministrazione, che già prevedeva queste cose. Io mi sarei atteso, più che parlare di parchi, di capire quali sono le risorse, come li compriamo oppure come li gestiamo oppure come li realizziamo. Un conto è dire nel PAT che c'è un parco e un conto è scendere nel piano degli interventi e dimostrare alla gente che quel parco viene fatto e che, quindi, da una politica della prima Repubblica passiamo ad una politica diversa calata sul territorio. Perché dico questo? Perché la legge regionale vorrebbe che il piano degli interventi, che discende dal documento del Sindaco, trovasse esplicitazione delle risorse necessarie nel piano triennale dei lavori pubblici. Questo è l'aspetto concreto: il piano degli interventi deve trovare esplicitazione pratica nel piano triennale dei lavori pubblici. Questi sono gli aspetti secondo me fondanti, importanti che mi aspettavo di vedere. A me potevano bastare due paginette iniziali di riassunto e poi avrei avuto piacere che lei ci spiegasse la sua modalità operativa, concreta, puntuale per far sì che poche cose siano raggiunte. Io non mi aspettavo da lei tutte queste cose, me ne bastavano anche solo due e, sicuramente, sarebbe stata una cosa importante per la città. Poche cose fatte sono sempre una cosa importante che tutti i cittadini ricordano e rispettano. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zocca. Facoltà di parola al consigliere Abalti.

- ABALTI: Grazie. Io non farò un intervento di carattere generale, ma andrò su alcune questioni specifiche. Ritengo che nel passaggio sull'offerta scolastica e universitaria manchino alcune cose, Sindaco, posto che prendo atto con piacere che si stanno portando avanti delle

strategie che risalgono a circa 10/12 anni. Il tema di realizzare a Santa Maria Nova il polo scolastico dall'asilo nido fino alla scuola media fu un'idea nostra di allora che oggi viene ripresa e continuata, quindi probabilmente era una buona idea e di questo prendo atto. Credo però si sia un po' perso tempo, perché in questi tre anni suonati di Amministrazione Variati tutta la vicenda di Santa Maria Nova è stata lasciata lì. Il nostro progetto prevedeva il recupero di tutto il complesso di Santa Maria Nova, si è riusciti a trasferire soltanto la scuola Giusti su un intervento che avevamo fatto noi e che voi avete ereditato. Mancano gli interventi sulla parte da ristrutturare, dove prima c'era l'università, su cui poi trasferire la Giuriolo, e manca una palestra, come detto dai genitori tante volte. Noi all'epoca, quando abbiamo finito i lavori nel 2007, più o meno, ci siamo fermati perché ci fu una presa di posizione molto dura dei genitori della Giusti perché pretendevano la palestra. Poi voi siete andati avanti lo stesso, ma il tema della palestra in quel complesso è un tema forte, importante. Esiste un progetto realizzato dall'arch. Birne, molto bello peraltro, già pagato, manca la realizzazione di quel progetto che riguarda una palestra che servirebbe non soltanto l'intero polo scolastico, ma tutto il quartiere e quella parte di città. Tre anni persi rispetto al tema del trasloco di Santa Maria Nova.

Bene il polo della meccatronica e lo sviluppo dell'università. Secondo me, andrebbe fatta una riflessione anche rispetto all'uso di tutte le scuole di quella parte di città, nel senso che oggi intorno all'università, parlo della GIL in particolare, vicino ci sono un asilo nido, una scuola materna, una scuola superiore e una scuola elementare, tutta nella parte della Piarda, con un riordino più ampio si potrebbero liberare spazi ulteriori per l'università. Questo faceva parte di un vecchio progetto che avevamo visto in Fondazione Studi Universitari, ma anche in Giunta comunale all'epoca, che ridistribuiva un po' gli spazi esistenti e, secondo me, è un percorso virtuoso che ti consente di valorizzare l'esistente.

Ci sono alcuni interrogativi che rimangono aperti, perché qui non se ne parla. Il Teatro Astra: che cosa si farà di quello spazio? E' uno spazio che ha una storia e che ha un'importanza molto forte. E' l'unico spazio dell'area GILL non recuperato e sistemato, andrebbe recuperato e sistemato, magari con una vocazione specifica. In un'area che è dedicata all'istruzione e all'università, sarebbe omogeneo che diventasse uno spazio quanto meno dedicato agli utenti di quell'età, quindi ai ragazzi e ai giovani e agli studenti universitari. Mi piacerebbe capire che cosa sarà dell'ex Fiera Arlecchino. Il Sindaco ha fatto un intervento ampio, ovviamente, come si fa quando si presenta un intervento di indirizzo, ma nella replica mi piacerebbe ricevere maggiori dettagli sul futuro di quello spazio, perché anche quello è uno spazio importante in una parte del centro storico che avrebbe anche bisogno di essere realizzata, anche con degli spazi costruiti, realizzati e pensati in modo particolare. Bisognerebbe quindi inserire bene il tipo di attività a cui si pensa. In passato si era pensato al museo dell'arte contemporanea, c'erano state tante idee, ma è importante dare una vocazione e un obiettivo a quello spazio, perché è uno spazio splendido. Pensate anche alle terrazze che ci sono sopra e che da molti anni nessuna Amministrazione utilizza. Sarebbe bellissimo recuperare quegli spazi, specialmente d'estate.

Alcune considerazioni le faccio anche sulla questione San Biagio. Il tema dell'Archivio di Stato è una cosa decisa ed obbligatoria e non si riesce ad evitare, per il resto però si parla di un generico utilizzo con associazioni. Io leggo qua: "... da parte del chiostro prospiciente l'area attualmente di AIM, la dotazione per attività culturali legate al mondo associazionistico di qualità". Mi piacerebbe anche qui avere maggiori dettagli. In passato mi ero un po' occupato del destino di quello spazio per la parte comunale, avevo anche visitato alcuni luoghi in altre città d'Italia. Una riflessione che noi all'epoca avevamo fatto era relativa all'esperienza secondo me molto interessante, che è stata fatta a Biella qualche anno fa. Lì c'è un artista mecenate, Pistoletto, che aveva realizzato con il Comune e la Provincia un'esperienza interessantissima, io l'ho visitata. Noi avevamo già iniziato un lavoro a livello di raccolta di informazioni per

dedicare la parte comunale di San Biagio ad una vocazione omogenea a quella, ossia centro per raccogliere giovani artisti che vengono a fare stage a Vicenza, in Italia...

(interruzione)

...e che problema c'è? Siete un'Amministrazione illuminata? Caso mai vi aiutiamo noi. Quell'esperienza è stata realizzata non soltanto con i soldi di Pistoletto, ma anche con fondi europei, nazionali e regionali ma anche con molti dei soldi della formazione, perché quello lì è un grosso centro per la formazione. Pensare ad una vocazione precisa a San Biagio è quindi fondamentale. Un punto di criticità di questo documento rispetto ai temi della cultura e dell'istruzione è l'approssimazione, perché non vengono date indicazioni precise. Associazioni di qualità cosa vuol dire? Chi definisce la qualità di un'associazione culturale? Il Sindaco? La Giunta Variati? Ci sono dei parametri che sono oggettivi, io non voglio dire che non sia stato pensato, ma se noi ci basiamo su quello che è scritto nel documento, il documento è povero da questo punto di vista.

Ultima considerazione, e chiudo, rispetto al polo bibliotecario. Anche questa è una nostra idea che la vostra Amministrazione ha proseguito nel suo sviluppo, che ha accettato, sposato e continuato, vuol dire che anche questa era una buona idea. Credo sia importante accelerare il processo di recupero e di sistemazione dell'area di Santa Maria Nova, per poter liberare la parte di via Riale in favore del grande polo bibliotecario di cui questa città ha grande bisogno e su cui c'è, ahimè, un po' anche per colpa nostra, ma non solo nostra, un forte ritardo.

- PRESIDENTE:Grazie, consigliere Abalti. Ha chiesto di parlare il consigliere Formisano, ne ha facoltà.

- FORMISANO: Ci sono dei momenti in cui nella politica si cercano forme di consociativismo, si cerca di trovare delle intese anche con la minoranza, e poi ci sono dei momenti in cui invece bisogna riaffermare in maniera abbastanza forte quelli che sono i caratteri distintivi dell'azione amministrativa, di una parte politica e di un'Amministrazione con le sue coerenze. Credo che questo sia uno di quei momenti. Mi dispiace per qualche intervento delle minoranze, ma vedo proprio che non c'è il benché minimo spazio di manovra. Noi riteniamo, dopo aver fatto un lungo lavoro, un profondo lavoro su questo documento, tre incontri di maggioranza per un complessivo di circa dieci ore, e un ulteriore incontro in maggioranza per tirare le fila, di avere elaborato questo tema. E abbiamo tratto la convinzione profonda che questo documento sia un documento caratterizzante. E' un documento che dà alcune indicazioni anche di lungo termine e su questo poi arriverò a fare una considerazione. Perché caratterizzante? Perché ci sono delle linee di azione in cui la distinzione tra la politica cosiddetta di destra e una politica cosiddetta di sinistra, arrivano ad avere dei punti di discontinuità e di differenza sostanziale. Noi, per esempio, parliamo di rete ecologica continua, parliamo di ecosistemi fluviali, di progetto degli assi fluviali, di incremento della superficie a parchi, a verde. Ne abbiamo discusso l'altra sera, quindi non vorrei ritornarci sopra, però c'è il discorso del Parco della Pace, di Parco Astichello e del Parco delle Montagnole. Quando parliamo di questo caratterizziamo in un senso molto forte una politica di carattere ambientale, segniamo il territorio e questa è una cosa che è rilevante, non è da considerare come banale.

L'altra considerazione che vorrei fare riguarda il territorio rurale. Quando diciamo che noi miriamo a mantenere l'integrità del territorio rurale, esprimiamo un concetto valido per tutti in assoluto, per carità, non vorrei che qualcuno si offendesse, però è evidente che è anche una maniera di caratterizzare una visione politica di un certo tipo. Abbiamo scritto in questo documento che vogliamo una mobilità sostenibile, indirizzando e coordinando le azioni di

mitigazione e di riqualificazione ambientale e questo è un altro carattere forte di distinzione. Quando parliamo di rilevanza in un disegno della città dei servizi pubblici locali facciamo un altro passo avanti verso un ragionamento distintivo, diverso. Qui c'è un crinale, ma ci sono vari crinali su questo documento, in cui si vede la differenza profonda di ispirazione. In passato non abbiamo intravisto una politica sui servizi pubblici locali, oggi noi cerchiamo di sviluppare un ragionamento che li riguarda. Questo è un altro punto importante. Quando parliamo, anche se non è scritto esplicitamente in questo modo, di progetto della città per quanto riguarda gli interventi socio - sanitari, apriamo un'altra parentesi politica rilevante, che costa anche dei sacrifici e di cui abbiamo parlato in maniera specifica ed approfondita all'interno della nostra maggioranza. Quando noi nell'accordo di programma con l'ULSS mettiamo a disposizione dell'ULSS una capacità di investimento su alcune aree è perché puntiamo a far sì che l'ospedale di Vicenza sia un ospedale più rivolto verso il territorio, più aperto verso il territorio, con dei servizi più accessibili rispetto a quelli attuali, con dei parcheggi più accessibili, con numerosi parcheggi, quindi creiamo una sorta di porta che si apre verso l'ospedale di Vicenza.

Quando noi parliamo di un accordo di programma con l'IPAB cerchiamo di sottolineare la rilevanza della politica rivolta agli anziani nel Comune di Vicenza. Un'idea l'abbiamo presa dal centro - destra, questo è indiscutibile, perché nella campagna elettorale, me lo ricordo bene, la signora Sartori, candidata del centro - destra, sosteneva la tesi della diffusione nel territorio delle strutture. Era un'idea accettabile, buona, ma questa non è una cosa cattiva. Delle buone idee bisogna saperne fare buon uso. Questa era una buona idea ed è stata utilizzata per pensare a queste tre strutture, Maddalene, Ca' Balbi e Laghetto, in cui creare delle strutture per anziani. L'*housing* sociale, gli interventi sulla casa, sono idee che caratterizzano una parte politica. Non vorrei esagerare a sottolineare questa distinzione, ma io ci tengo a dirlo. Il miglioramento dell'offerta scolastica e universitaria: noi qui puntiamo molto in questo documento al discorso del politecnico, della mecatronica, del polo di Santa Maria Nova, dell'unificazione di alcune strutture. E' evidente che qui ci deve essere un accordo con la Provincia ed è assolutamente evidente che questo accordo noi cercheremo in tutti i modi di arrivare a raggiungerlo. Non ci sarà alcun momento in cui noi riaffermeremo questioni politiche solo per distinguerci rispetto alla Provincia, l'accordo con la Provincia lo riteniamo fondamentale, importante. Lo sviluppo dell'attività culturale: questo non è né di sinistra, però è importante. Così come è importante il progetto di Basilica Palladiana.

Ci sono altri due concetti che vorrei esprimere. Il primo riguarda la questione del commercio. Diceva Maurizio Franzina che lui non è d'accordo sull'idea di portare commercio in centro a Vicenza, io invece ne sono un assertore convinto da almeno quindi anni, da quando l'ex Vicesindaco di Annecy mi illustrò l'idea che avevano loro della città. Una città fortemente a vocazione commerciale, in forte crisi perché i centri commerciali stavano portando via le persone verso l'esterno e loro realizzarono in centro un importante centro commerciale, lo fornirono di numerosi parcheggi e riportarono in centro alla città i cittadini che andarono a servirsi di questo centro commerciale. E facendo così riabilitarono, rinvigorirono tutto il commercio anche degli altri negozi. Oggi questa è un'idea vincente, ad Annecy la difendono a spada tratta. Io sono assolutamente convinto che riportare il commercio in centro storico sia un'operazione vincente. Potremmo discutere di una questione, ma credo che all'interno della maggioranza ci sia ancora spazio per un ragionamento su questo. Va bene l'ubicazione dell'attuale palazzo degli uffici o possiamo anche pensare all'attuale Tribunale? Personalmente io vedo nel grande progetto di risistemazione della Basilica Palladiana un momento altissimo per la città di Vicenza per lo sviluppo del turismo. Ritengo, quindi, che eventualmente si può ancora aprire qualche spazio di discussione su questo, ma credo ci sia modo di ragionare.

L'altra questione riguarda i BID. I BID sono una cosa di destra o sono una cosa di sinistra? Io credo che se noi puntiamo ad una liberalizzazione massima sull'intervento del privato nel

territorio facciamo probabilmente un'operazione di "destra", se noi puntiamo invece ad aprire il territorio a delle nuove opportunità anche per i cittadini che hanno bisogno di porre vicino a loro i propri figli, o di allargare le proprie famiglie, di fare i cosiddetti ricongiungimenti, non facciamo un'operazione di "sinistra", che questo sia chiaro, facciamo semplicemente un'operazione giusta. In questo caso cosa tentiamo di fare? Tentiamo di attuare un passaggio possibilmente di buonsenso, in cui effettivamente la politica centra poco. Limitiamo un intervento eccessivo dal punto di vista della speculazione, questo sì, però apriamo al territorio, perché è giusto farlo. Ne abbiamo discusso più volte e più volte ci siamo trovati d'accordo su questo.

Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma la cosa sulla quale io ho insistito molto è l'aspetto del taglio del documento. Qualcuno ha detto che questo documento non ha cuore, io invece credo sia proprio vero il contrario, credo che questo documento pulsi di idee e di iniziativa politica. E' un documento in cui si sente una vocazione al governo di una città, al controllo del territorio, io l'ho avvertito e credo sia giusto sottolinearlo. L'altra obiezione che mi sento di fare è questa: questo è un documento che può valere per un anno e mezzo? Assolutamente no, vero Arrigo? A questo punto dobbiamo pensare che se proseguiamo su questo terreno, se porteremo avanti queste idee, se riusciremo a coniugare i programmi con le realizzazioni, almeno in parte in un momento obiettivamente molto difficile, assolutamente non demonizzando l'iniziativa privata, perché noi apparteniamo ad una corrente politica che non è contraria all'iniziativa privata, potremmo porre le basi per un ragionamento di più lungo periodo. Io non so se il Sindaco sia d'accordo su questo, probabilmente mi darà del matto, ma io credo che noi dobbiamo pensare che questo tipo di politica ha bisogno di un tempo più ampio per dilatarsi e per svolgersi. Credo sia giusto che noi, Partito Democratico, Lista Variati Sindaco e le altre liste che ci sostengono, l'UDC, ci proiettiamo su un periodo più lungo, perché questo documento ha bisogno di respiro e per avere respiro bisogna che noi ci proiettiamo in avanti.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Formisano. Consigliere Appoggi, prego.

- APPOGGI: Indubbiamente questa mia richiesta di intervento nasce dal desiderio di esprimere una considerazione di carattere generale sul documento e alcune riflessioni più pertinenti alle competenze che penso di avere. E' stata una grande fatica questo documento, una grande fatica del Sindaco, della Giunta, della maggioranza, ma è stata anche l'occasione per mettere insieme molti pezzi di un percorso amministrativo e politico che ha visto emergere già delle decisioni. In qualche misura questo documento è la sintesi del filo di conduttore che ci ha portato a dire che tipo di città stiamo per costruire. Una città che comunque va interpretata all'interno della sua storia, ma dentro ad una prospettiva di cambiamento che tutti in qualche modo desiderano, ma che facciamo tutti fatica ad esprimere. Intendo dire che la nostra è sempre stata, secondo me, una città lenta, una città legata molto alla tradizione, una città che, tra l'altro, ha sempre cercato di evitare che qualcuno riuscisse a portare a termine determinati progetti solamente perché li faceva qualcuno. Si è quindi sempre aperto un grande dibattito attorno alle decisioni che poi maturavano troppo lentamente e alle volte morivano. Non a caso molte volte si dice: "Vent'anni fa si diceva già che c'era qualcosa da modificare all'interno dei piani urbanistici". Poi c'erano anche degli interventi forse più speculativi, più legati ad interessi, che hanno portato a dei risultati che, comunque, hanno sempre visto con difficoltà il loro inserimento all'interno del tessuto della città.

Dico questo perché, in effetti, la nostra storia conta. E' vero che la precedente Amministrazione ha portato a termine il teatro, ma era una cosa che ormai cadeva all'interno delle decisioni per il semplice motivo che ha trovato una risorsa e ha fatto un oggetto, il teatro,

che era il risultato di un grande dibattito di almeno cinquant'anni. Consigliere Franzina, d'accordo, c'è stata l'occasione della vendita della centrale del latte e la costruzione di un oggetto, lo chiamo così perché in realtà deve essere ancora definito come teatro, forse tra poco gli daremo anche una denominazione. Questa lentezza, questa difficoltà nel prendere decisioni rientra dentro al nostro DNA. Che cosa leggo io personalmente sperando di interpretare anche il sentire del gruppo che rappresento? Io vedo alcuni prodromi dell'innovazione. Noi abbiamo avviato un'impostazione nuova legata ad un percorso che è innovativo. In che senso questo? Nel senso che mettendo insieme i vari pezzi con questo documento abbiamo tracciato la strada verso cui si dovranno assumere tutte le decisioni di carattere operativo. Mi ricordo un poeta che diceva che la strada è quella che noi tracciamo. Noi stiamo tracciando questo percorso e seguendo anche le indicazioni del PAT riusciamo a far sì che, attraverso gli accordi di programma, si trovino le condizioni per valorizzare l'esistente all'interno di un contesto che va pensato dentro una dimensione provinciale, metropolitana. Non possiamo pensare che il nostro sia il solito documento del Comune provinciale di Vicenza.

Prima il Sindaco ha fatto un riferimento all'ospedale come un centro di eccellenza che è all'interno di un contesto urbano importante. Quando noi parliamo dell'accordo di programma con l'ULSS con questo ampliamento e con questa ristrutturazione, significa migliorare ma allo stesso tempo portare verso il futuro una scelta sanitaria. Questo, ovviamente, ci permette di essere competitivi con Verona e con Padova. Non abbiamo fatto la scelta di Mestre di prendere l'ospedale, portarlo fuori e obbligare i pazienti, i cittadini, ad utilizzare i parcheggi che sono stati costruiti con il *project financing* e che, quindi, costano tantissimo. L'ospedale di Mestre è bellissimo dal punto di vista architettonico. Io faccio un confronto. La stessa cosa vale per quanto riguarda l'area del sociale. Molte cose sono già state dette all'interno della discussione e diventa pleonastico riprendere alcuni aspetti. Mi ha dato un po' disturbo quando il consigliere Zocca ha parlato di sogni e di favole. Noi, se vogliamo fare politica, dobbiamo avere anche dei sogni, altrimenti ci chiudiamo nella quotidianità della gestione del particolare, che va benissimo, per carità, ma non è questa la prospettiva che dovrebbe avere un Consiglio comunale. Prima di tutto si deve pensare ai sogni per poi, attraverso i sogni, costruire un piano operativo. Credo sia un po' questo il percorso che stiamo facendo, il PAT, il documento e dal documento il piano degli interventi.

Non voglio portare via tempo, ma vorrei sottolineare due aspetti. Sinceramente, mi è piaciuto molto, signor Sindaco, il richiamo finale all'aspetto di bellezza, di poesia. Alcuni potrebbero dire che l'urbanistica non si fa con la poesia. Attenzione: io credo che l'urbanistica si debba fare e si faccia con la bellezza, con la cultura e con l'impegno a leggere la nostra realtà con gli occhi nuovi del secolo ventunesimo. Se io voglio fare un intervento di edilizia residenziale pubblica non lo posso pensare solamente come un oggetto, mi riferisco al teatro, ma lo devo pensare come una struttura all'interno della quale dovranno vivere delle persone e devono stare bene. La qualità della vita è stare bene. E allora...

(interruzione)

..scusi consigliere Abalti, ovvietà, però quando noi andiamo a vedere i Pomari, credo che della grande poesia lì non ci sia molto, ma era solo per fare un riferimento...

(interruzione)

...non vado alla ricerca degli esempi perché vuol dire andare alla ricerca di una diatriba su cose vecchie, pensiamo in avanti, per favore, tutti insieme.

La seconda parte del mio intervento riguarda la mia competenza che penso di avere in parte. Voglio dire che da dieci anni nell'ambito del rapporto tra formazione e mondo produttivo si sta operando per realizzare il distretto formativo della meccatronica. La parola meccatronica è stata un'intuizione di circa dodici anni fa e che lentamente si è sviluppata portando addirittura la famosa scultura "Kilometro rosso" di Bombassei che è a Bergamo. Voglio dire che si promuovono la ricerca e lo sviluppo della meccatronica che è un settore che è pilastro dell'economia vicentina. Sostenere questa linea significa in primo luogo dare un'identità allo sviluppo economico e innovativo del vicentino, rispetto ad un Veneto che sta sempre più definendo le sue priorità. Noi, facendo quest'operazione dell'area della meccatronica, stiamo definendo una priorità. Significa, in secondo luogo, dare una risposta alle associazioni di categoria, alle organizzazioni sindacali, che continuamente sollecitano un impegno da parte dell'Amministrazione per lo sviluppo e l'occupazione. Questo è un grande segnale che il Comune dà, perché una volta che si intraprende questo percorso anche gli altri devono comunque trovare una forma di collaborazione per realizzare veramente quello che è il sogno, perché i sogni trovano realizzazione se si costruiscono reti di collaborazione. Solo tra enti e strutture diverse c'è la possibilità di costruire un centro di eccellenza innovativo. Questo ente di eccellenza innovativo, secondo me, potrà essere veramente innovativo solo se parte dalle nuove tecnologie e in questo senso darei un suggerimento. Queste nuove tecnologie, ancorché tradizionali, vanno d'accordo con il tema della sostenibilità. Nel documento si è parlato del tema della sostenibilità. Direi che occorre sempre di più nella nostra Provincia formare tecnici che abbiano competenze nel campo della *green economy*, nel campo cioè della logistica, del sistema dei trasporti, del fotovoltaico, ecc.. E' però necessario collegare l'impegno delle nuove tecnologie e della meccatronica anche ad un'innovazione legata alla sostenibilità.

Per cui, bisogna unire in un'unica filiera formativa, dalla formazione professionale alla formazione superiore, un intervento che diventa anche strutturale. Se ci si impegna tutti, se c'è collaborazione, potrebbe diventare veramente un'operazione che potrebbe avere una valenza nazionale e questo era l'altro sogno. Siamo in grado tutti noi di fare sintesi attorno a queste proposte che sono sollecitate dal sistema produttivo ed economico? E allora, in questo senso, al di là dei trasferimenti, delle scuole, ecc., io penso che dobbiamo insieme costruire il progetto per far sì che ci sia questa eccellenza. Io ho toccato solo un punto concreto. A questo proposito mi pare molto significativo, come è buona pratica, far sì che questo documento divenga veramente uno strumento operativo di scelte prioritarie per la città che stiamo costruendo.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Appoggi. Ha chiesto la parola il consigliere Meridio, ne ha facoltà.

- MERIDIO: Grazie, Presidente. Ho letto, signor Sindaco, con attenzione i contenuti di questo consistente piano del Sindaco, piano degli interventi. Non è semplice affrontarlo, e lo dico perché la maggioranza, per bocca del Capogruppo Formisano, è riuscita ad affrontarlo in un paio di incontri, onestamente mi sembrano pochi, perché il contenuto di questo piano è notevole, con aspetti positivi ed aspetti che lasciano dei dubbi.

E' pacifico che il giudizio noi non lo diamo questa sera con un voto, ma dovrà essere dato con una lettura molto più attenta e anche con maggiori dettagli. Come ho detto ci sono delle cose positive, ci sono dei dubbi, ci sono delle osservazioni, ci sono delle intenzioni manifestate in questo piano che sono condivisibili, altre magari un po' meno. Ne affronto alcune scorrendolo. Arriviamo alla prima questione di cui ha già parlato il Capogruppo Formisano quando, probabilmente pensando di anticipare un mio intervento, ha detto che l'idea delle case di riposo sul territorio è un'idea che avevamo portato avanti per primi io e Sartori in campagna elettorale. E' troppo semplice ricordare i volantini della campagna elettorale, nei quali voi

scrivevate: "Sartori vuole chiudere Trento e Salvi e, quindi, votate noi". Poi quell'idea è diventata, e questo è apprezzabile, un'idea anche della vostra maggioranza ed è uno dei punti importanti di questo piano degli interventi. Io, quindi, su questo non posso che essere d'accordo, è evidente, era una nostra idea. L'unico dubbio che mi rimane su questo tema, ma qui non è molto approfondito e ve lo segnalo perché, secondo me, va invece sviluppato, è che si realizzano tre strutture da 110/120 posti letto, per un totale di 360 posti letto, e ciò vuol dire che l'IPAB cala di 250 posti letto? E' una domanda. Quindi, vuol dire che va un po' perfezionato il piano degli interventi così come lo avete scritto. Scrivete che per trovare le risorse per l'attuazione e per la realizzazione di questo accordo di programma con la Regione e con l'IPAB bisognerà valorizzare, uguale vendere, l'area Alighieri, e avete il ragionamento del parco, il complesso monumentale dell'Ottavio Trento, il centro Girolamo Salvi e Palazzo Serbelloni. Ciò significa che si vende tutto o che si vende una parte? Scritto così sembra che si venda tutto. Io fuori dai denti potrei dire che il Sindaco oggi con questo piano degli interventi ha intenzione di chiudere il Salvi e il Trento per ridurre i posti letto dell'IPAB e realizzare solo tre piccole strutture. Peraltro, tre strutture che non hanno centri di cottura ed altre cose, per cui dove vanno i servizi comuni? E' meglio specificare queste cose.

L'area della Bedin Alighieri che tipo di compensazione è con l'IPAB? E' già destinata a parco e si compensa come con l'IPAB? Cosa dà il Comune in cambio all'IPAB per quest'area? Dà magari l'area delle Maddalene che è di proprietà del Comune o dà delle capacità edificatorie nel territorio? E' troppo semplice dire che consente una trasformazione del Salvi in direzionale o meno. Sono le cose che oggi non ci consentono di dare un giudizio, perché sono ancora piuttosto generiche, mentre vanno approfondite.

Io ritengo che questo piano doveva avere un po' di più coraggio su alcuni fronti. Faccio un esempio: il centro storico. Io sono innamorato di quelle città europee che portano sotto il centro storico i parcheggi. E' una scelta coraggiosa, è possibile o no da realizzare nella città di Vicenza? E' una scelta. Le ultime righe delle ultime pagine del documento dicono: "Parcheggi fuori, interscambio e nelle vie del centro storico e non solo nelle vie della città, non ci saranno più le strisce blu. A supporto dei parcheggi di interscambio la sosta in città di breve o media durata troverà collocazione privilegiata all'interno dei parcheggi...", che però si fanno fuori e non in centro storico. Forse ho sbagliato ad interpretare. I cittadini sanno che di fatto verranno chiuse in centro storico le possibilità di parcheggiare lungo le strade? Qui è scritto questo.

Ci sono poi altre cose che non capisco. Il *social housing*, quindi l'intento di riportare residenza, con particolare attenzione alle coppie giovani e alle famiglie, usando i complessi ex ACI, Tribunale vecchio, ecc., quali di questi rispetto a questa indicazione che, ovviamente, non è quella residenziale, commerciale, direzionale e servizi culturali? E' messo tutto insieme. L'accordo di programma con la Provincia: in un punto di questo piano degli interventi si parla anche di valorizzazione dell'area agricola situata a Laghetto della Provincia. Valorizzazione significa residenziale, cose di questo tipo, non stiamo parlando quindi dell'area dell'ex psichiatrico, è una cosa diversa. Non so quale sia. Significa l'ex PP10? No, perché lì non mi pare ci siano zone di proprietà della Provincia. C'è qualche altra area di proprietà della Provincia che andrà valorizzata in questo senso, non ho capito quale, ma avrete modo di spiegarmelo.

Io rimango con i miei dubbi sul fatto di fare la Protezione Civile a Laghetto. Ritengo che l'unica cosa che si potrà fare in quell'area, a meno che non ci siano enti superiori che approvino questo, ma ho dei dubbi, probabilmente saranno le attività di carattere sanitario e parasanitario dell'ospedale, ma il resto secondo me no, proprio per l'origine di quest'area, come ho già avuto modo di spiegare a suo tempo in Consiglio comunale. Trattandosi di ex psichiatrico, giunto all'ULSS dalla Provincia perché c'è stato il cambio di competenze nel 1975, ho la sensazione

che nel momento in cui si cambierà destinazione d'uso da sanitario ad altro, quell'area torni alla Provincia, però posso essere smentito.

Da cittadino che abita nella zona di San Bortolo Le dico anche che non sono assolutamente d'accordo nel fare una destinazione mista nell'ex centrale del latte, nel senso che, secondo me, è un'area che va utilizzata tutta a parco. Lì serve un'area di questo tipo, ma fare anche una riqualificazione con destinazioni compatibili mi desta delle perplessità. Rispondo ad un'interrogazione a cui mi ha risposto tanto tempo fa l'assessore Lazzari, che mi diceva che sarà attenta affinché non accadano incidenti come quelli successi al sottoscritto. La invito a stare attenta quando stipulerà il patto con l'IVEM di Carlo Valle. I Suoi, assessore, hanno gridato allo scandalo quando si osava parlare di Carlo Valle, ma vedo che l'accordo con lui lo fate. Il mercato ortofrutticolo: io avrei chiesto una scelta più coraggiosa, che era quella di portarlo fuori da quell'area ed utilizzare quell'area in maniera diversa. Farlo, secondo me, era una valorizzazione di tutto quel quartiere. Chiudo veramente dicendo che non è vero che di Laghetto se ne parlerà quando sarà il momento, perché di fatto qui è già approvata la *green valley*, cioè quel corridoio di collegamento fra il Parco dell'Astichello e il Parco della Pace, ed è citata in maniera molto chiara. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Meridio. E' iscritto a parlare il consigliere Guarda, ne ha facoltà.

- GUARDA: Grazie, Presidente. Sarò breve e cercherò di non ripetere i tanti punti che sono stati sollevati dai miei colleghi in questa discussione. Il documento del Sindaco sostanzialmente è un nuovo strumento urbanistico previsto dalla legge regionale n. 11, di cui non esistono esempi concreti attualmente, non esiste nemmeno una sorta di allegato alla legge che descriva i contenuti minimi di questo documento. Quindi, di fatto, è un tema libero che il Sindaco ha il dovere di redigere e di presentare al Consiglio comunale. Un tema libero nel senso che non ha una costruzione stabilita per legge, tant'è vero che non è neanche tenuto ad essere presentato in Commissione territorio. E' solamente un documento che non è neanche soggetto ad una votazione, non è neanche una delibera, è un tema libero. Quando ho letto all'interno della legge n. 11 la definizione del documento del Sindaco ho avuto subito il timore che questo documento risultasse l'ennesima e mera enunciazione di principi urbanistici, filosofici, di cui spesso si parla all'interno dei documenti di urbanistica e, viceversa, il timore che questo documento risultasse un mero elenco di trasformazioni urbanistiche o di scelte ben precise di cui la città ovviamente ha bisogno, ma di cui si parla da anni e anni.

Devo invece dire la verità: il Sindaco lo ha abbastanza trasformato, limato e reso molto più concreto di quello che appariva inizialmente. Questo significa in poche parole che il documento del Sindaco mi soddisfa e se fosse una delibera lo approverei, nel senso che è il giusto mix tra principi urbanistici, direi anche innovativi, e scelte urbanistiche chiare e precise per la città. Cito solamente tre principi che mi hanno colpito tra gli altri, senza perdere tempo e ripetere le cose che hanno detto i miei colleghi. La definizione di sistema ambientale, dove sistema ambientale finalmente è definito come l'unione armonica tra vuoti e pieni. Finalmente l'urbanistica comprende anche la città vuota, la città non edificata, l'area agricola, concetto che era lontano dai vecchi piani di fabbricazione, lontano dal vecchio PRG. Il concetto di riqualificazione dell'esistente, un documento del Sindaco che punta alla riqualificazione delle cose già fatte, mentre la concezione precedente dei piani urbanistici era quella di dire che le cose fatte sono fatte, pensiamo ad intaccare nuovi territori ed, eventualmente, mettere lì nuove regole. Questo è un piano di intervento che guarda indietro, che guarda a riqualificare quello che, purtroppo, è stato edificato in maniera abnorme e male in questi decenni. Questo è molto importante, mi è piaciuto questo concetto della qualità della vita e dell'equilibrio tra costruito e

non costruito. Ultimo concetto importante è la sinergia tra pubblico interesse e privato interesse, cioè finalmente lo scioglimento della dicotomia tra interesse pubblico e interesse privato, che da sempre, da anni, ha bloccato questa città. Con il timore di dare maggior peso o a uno o all'altro di fatto a Vicenza il pubblico e il privato non hanno mai dialogato. Finalmente in queste enunciazioni si cerca di sposare, di coniugare in maniera ottimale l'interesse pubblico con quello privato, è un principio importante.

Le scelte concrete: una scelta importante, magari piccola, che mi sento di sottolineare, è la diffusione dell'ERP. La seconda scelta politica importante è l'ERP diffuso collegato alle zone di espansione come strumento di perequazione e di compensazione. Questo è importante perché il pubblico ad un certo punto deve saper chiedere al privato che espande, soprattutto in questi anni in cui l'espansione non avrebbe neanche senso, perché basta fare il rapporto tra cubatura esistente abitabile e numero degli abitanti per accorgersi che è sempre in aumento. Non parliamo del centro storico che è schizzato in alto negli ultimi anni. Soprattutto nelle periferie il rapporto tra volumetrie esistenti ed abitanti sta continuamente aumentando: volumetrie a non finire, poco utilizzate, condomini dove ci sono dodici appartamenti e ci stanno dieci famiglie e ci sono cinque single. Le zone di espansione in questo piano sono estremamente limitate, mi trova d'accordo, e in più legate al discorso ERP. Quindi, oltre a dare standard rispetto alla legge regionale si dà ERP ed è una scelta molto importante. Ultimo aspetto che intendo sottolineare è la riqualificazione dei quartieri esistenti, ovviamente tramite la circonvallazione nord che trasformerà l'attuale circonvallazione in strade urbane. C'è poi anche l'aumento del verde, si raddoppia praticamente il verde pubblico come prospettiva. Ovviamente, nel documento non è scritto espressamente, ma è un elemento che va collegato agli strumenti perequativi della legge regionale, mi pare di capire. Ipotizzo che per acquisire tutto quel verde saranno necessari gli strumenti urbanistici di perequazione e di legarli in modo tale da riuscire veramente a coniugare pubblico e privato.

L'ultima sfida è il centro storico, dove esistono palazzi interi, vie e semivie completamente in disuso, abbandonati. Fate un giro in centro d'estate, quando tutte le finestre dovrebbero essere aperte e si dovrebbero vedere luci dappertutto, invece si vede un buio spettrale. D'estate si vede se la città vive veramente o meno. E' un centro storico morto e, quindi, sono d'accordo con l'ipotesi prospettata da questo piano: la circolazione dei mezzi in centro storico solo per i residenti che vanno a parcheggiare nei parcheggi del centro storico creati ad hoc per i residenti. Per attivare residenza nel centro storico le auto dei non residenti vanno parcheggiate nei centri di interscambio, nei parcheggi in periferia, collegati con il bus navetta alla città. Così si scarica il centro storico, lo si rende abitabile ed ecco che vivrebbero a maggior ragione i piccoli negozi, l'attività di artigianato e di piccolo commercio che il piano sta cercando di incoraggiare a San Biagio, nell'attuale Tribunale e a San Rocco, dove sono state ipotizzate delle soluzioni per attirare residenza, attirare piccolo commercio, attirare artigianato, per far rivivere la città. Allora, chiaramente, sarà una città più controllata, una città meno in balia dei vandali, meno in balia degli sbandati, di coloro che, visto che la città è deserta, hanno il coraggio di buttare nel fiume i gerani. Avremo una città più controllata e questo piano credo dia questo indirizzo o se lo dà in maniera parziale noi dobbiamo essere coraggiosi ed esprimerlo completamente nel piano di intervento. Concludo qui il mio intervento. Volevo sottolineare questi aspetti secondo me qualificanti di un piano regolatore che apre adesso comunque una fase di confronto. Questo non è il piano del Sindaco, calato dal Sindaco perché è il primo cittadino, come qualcuno potrebbe ipotizzare. E' il piano del Sindaco nel senso che lo redige e lo presenta lui come primo cittadino, però apre una concertazione nella quale la città i consiglieri e gli ordini professionali devono finalmente diventare valore aggiunto, non come è stato negli ultimi decenni dove gli ordini professionali hanno piuttosto reso il piano regolatore con il principio della massimizzazione dei redditi e dei profitti. Qui gli ordini professionali, soprattutto gli architetti,

gli urbanistici, gli ingegneri e i geometri, dovranno collaborare per farlo diventare uno strumento di riqualificazione della nostra città.

La discussione è aperta, le finestre sono aperte, adesso sta a noi riempirle, perché il piano degli interventi non è del Sindaco, ma è nostro. Il consigliere Borò prima scherzosamente ha detto che il Rossi non è vostro, ma è della Provincia, ma in realtà è sempre nostro. Questo solo per agganciarmi ad un ragionamento, è una battuta che voglio fare, perché ci sentiamo un po' tutti protagonisti di questo che non è il piano del Sindaco, ma è il nostro piano che nasce oggi per essere votato effettivamente, si spera, entro la fine dell'anno, con una cartografia e con delle norme precise, dove il millimetro del retino farà la differenza. Quello sarà il momento fondamentale, questi sono principi giusti, generali. Questo documento è come un panettone, dove la pasta dei principi raccoglie le scelte precise che sono le uvette. Quindi, un buon panettone, speriamo di approvarlo a Natale con il piano degli interventi. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Guarda. E' iscritto a parlare il consigliere Pigato.

- PIGATO: Grazie, Presidente. Buona sera a tutti. Sarò breve, anche perché non ho seguito una parte del dibattito, sono andato a mangiare e sono stato punito da Giove Pluvio. Quindi, chiedo scusa se ripeterò delle cose che sono già state dette. Questa sera si è parlato per l'ennesima volta del libro dei sogni del Sindaco Variati. Mi sono chiesto quali sogni poteva avere il Sindaco Variati all'inizio del suo mandato, e ne ho elencati alcuni, ad esempio riappacificare una città che in quel momento era spaccata in due per la vicenda del Dal Molin, poi rimettere a posto i conti della partecipata più importante, cioè AIM, magari quello di far approvare un PAT che era in gestazione da anni e che era uno strumento importante per dare un indirizzo alla città e poi, chicca, anche la possibilità di allargare il consenso politico anche ad altre forze. Mi sembra che questi sogni siano diventati tutti quanti realtà, quindi prendiamolo come un auspicio e diciamo che qui dentro ci sono molti sogni che speriamo abbiano la stessa sorte, cioè quella di diventare delle realtà.

Le più intriganti di queste mi sembrano il discorso dell'università, del polo della meccatronica, al di là della parte passionale, come tifoso, di avere uno stadio, ma questo è un discorso a parte. Il polo della meccatronica è fondamentale, perché noi dobbiamo cercare le eccellenze. Io volevo citare un piccolo fatto che è successo nella mia scuola pochi giorni prima della fine dell'anno scolastico. Abbiamo avuto come prestigioso ospite il prof. Federico Faggin, l'inventore del microprocessore. Peraltro, a Faggin è stata dedicato un ricordo nella Hall of Fame in America, accanto a Fermi e a Marconi, ed è vergognoso che al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano non sappiano nemmeno chi sia Federico Faggin. L'ultima volta che ci sono andato nella sala microprocessori c'era IBM. Quando ho chiesto alla guida se sapesse chi aveva inventato il microprocessore e gli ho detto che era stata una persona di origine vicentina, ha pensato che io fossi un mitomane. Questo è il livello dell'Italia, noi non sappiamo chi sia Federico Faggin. Detto questo, Faggin alla domanda classica di uno studente: "Ma professore, dobbiamo veramente andare all'estero per realizzarci?", lui ha fatto un discorso da un certo punto di vista bello, ma da un altro punto di vista disarmante. Ha detto: "No, voi dovete seguire le eccellenze. Se pensate di avere qualcosa in più da dare seguite le eccellenze. Guardate che anche in Italia ci sono le eccellenze, c'è l'eccellenza nella moda, nel cibo e nel turismo". Lo ha detto senza provocazione ma, purtroppo, l'Italia sta diventando questo, sta diventando soltanto il paese della moda, del turismo e del cibo, quindi ben venga che Vicenza decida di puntare su un investimento importante, perché la meccatronica è un investimento importante. Speriamo che la cosa abbia buon frutto.

Se però seguiamo per un attimo Faggin e diciamo che l'eccellenza italiana sarà il turismo, io spero che noi in tutti questi piani in qualche modo daremo spazio all'eccellenza, in questo caso

intendo dire all'eccellenza architettonica, cioè che si vada in cerca di progetti di qualità, perché questa città merita progetti di qualità. Questa è la città del Palladio, non soltanto a parole, deve restarlo anche nei fatti. Quindi, visto che qui ci sono opere estremamente impegnative ed importanti, facciamo in modo che vengano elaborate e seguite da quelli che in questo momento sono gli architetti di punta del mondo internazionale. Non vuol mica dire che bisogna per forza essere esterofili, però non si può neanche restare chiusi in una dimensione assolutamente provinciale, che non può essere quella di una città che vuole avere grande respiro.

Benissimo per me l'idea di allargare il centro civico verso quella che chiamiamo spina ovest. Pochi giorni fa ho fatto una visita in cima al campanile di San Felice e mi ha fatto vedere una cosa che non riuscivo ad apprezzare bene, ed è l'impatto veramente pesante dell'Everest, della torre. Visto che proprio lì affianco dovrebbe erigersi la torre del nuovo palazzo comunale, io spero ci sia modo di ripulire, ristrutturare o rimodellare quell'Everest che è esistente e che, onestamente, non è un bel vedere. Chiudo con un'osservazione che può essere sia banale o sciocca: a pag. 10, a proposito di percorsi ciclabili, si dice: "Riqualficazione degli ambiti per dare pregio dal punto di vista naturalistico, rispetto ai quali è consentita la creazione di percorsi ciclabili e collegamenti, in particolare lungo i corsi d'acqua, tra zone verdi e di sosta". Io sono andato più volte in Olanda, che dal punto di vista della ciclabilità fa scuola nel mondo e mi sono accorto che gran parte di quelle che loro chiamano piste ciclabili sono semplicemente delle strade segnate fra i confini di zone agricole che diventano una rete di ciclabili. Non è che le ciclabili in Olanda ci siano solo nelle città. Ci saranno sicuramente delle normative più complicate in Italia, perché in Italia è tutto più complicato. Probabilmente ci sarà anche da vincere una certa difficoltà del privato nel mettere a disposizione una parte del suo bene per il pubblico, ma credo che immaginare una rete di percorsi ciclabili nella prima periferia, laddove ci sono già campagne, sia una cosa che non richiede grandi investimenti e penso possa dare dei buoni risultati.

Un'unica grossa preoccupazione e lo dico perché ogni tanto mi tocca anche fare l'imprenditore e se mi chiedono quale sia il problema in questo momento rispondo che lo fanno tutti, il problema sono i soldi. Questo è un paese in cui c'è un'enorme criticità finanziaria e molti di questi progetti richiedono grande coraggio e grandi investimenti. Io spero che da una parte i privati sappiano trovare il coraggio e che dall'altra parte ci sia la possibilità di un dialogo costruttivo. Devo anche dire che, secondo me, quando i progetti sono buoni poi in genere i soldi saltano fuori. Quindi, la concretezza dell'Amministrazione starà nel proporre ai privati delle interazioni su progetti chiari, precisi, con delle finalità dichiarate, che poi probabilmente troveranno anche successo. Buon lavoro a tutti.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pigato. E' iscritta a parlare la consigliera Barbieri, ne ha facoltà.

- BARBIERI: Volevo semplicemente evidenziare un passaggio che ha fatto il consigliere Guarda rispetto al fatto che il centro storico non è abitato e che dobbiamo trovare un sistema per renderlo vitale. Un sistema c'è: la cantierizzazione dei prezzi. Quando per un bicamere da 70 mq. senza garage, ristrutturato, ti chiedono 800.000 euro, difficilmente il centro storico verrà ripopolato. Rimarrà sempre una chimera per molti di noi, per me senz'altro. Per le coppie giovani credo non sarà possibile entrare all'interno di questo spazio. La politica che dovrebbe fare quest'Amministrazione, e che dovrebbe essere contenuta anche in questi nuovi progetti, è proprio quella di trovare un sistema per riprendere in mano i vecchi palazzi, ristrutturarli e darli alle giovani coppie o a chi ne ha voglia ad un prezzo che sia normale e accessibile per tutti, non come è adesso, cioè solo una chimera.

- PRESIDENTE: Grazie. E' iscritto a parlare il consigliere Colombara.

- COLOMBARA: Grazie, Presidente. Prima scambiavo due parole con Trentin. Dicevo che siamo riusciti ad organizzare per l'ultima sua serata qui in Consiglio una seduta di quelle che si facevano anni fa, che duravano un po' più a lungo, anche se lui mi ha detto che l'articolo lo ha già finito...

(interruzione)

- PRESIDENTE: Negli anni '80 si portavano da mangiare.

(interruzione)

- COLOMBARA: Giuro solo due parole. La mia è una riflessione molto semplice. Forse questa è una delle ultime occasioni che noi abbiamo di affrontare i temi urbanistici da un punto di vista molto di idee, perché i prossimi appuntamenti saranno per forza di cose legati a carte e a millimetri o, comunque, questo sarà il segno dei prossimi lavori. Io ho ascoltato quasi tutti e credo che tutti abbiano apportato il loro contributo. Quello che io ho visto è una cosa: cosa vuol dire avere un cuore? Lo chiedo io cosa vuol dire avere un cuore. Vuol dire avere solo un oggetto dietro al quale lavorare e dietro al quale far seguire tutte le cose oppure progettare la città è qualcosa di più complesso e che per sua natura deve voler dire avere molti fuochi? E' chiaro che in questo momento il documento può essere letto come un qualcosa di generico o generale, ma è nella sua natura. La natura è anche di un momento diverso di un momento che è diverso. L'anno scorso ci sono stati i cinquant'anni del Villaggio del Sole, quest'anno è il cinquantesimo di Santa Bertilla. E' un'urbanistica fatta in altra maniera: il Comune prendeva un'area della città, l'espropriava e decideva lui cosa fare, con altri mezzi e con altri modi. Le cose sono cambiate, oggi il Comune non può permettersi di fare queste cose e non può permettersi di fare nemmeno quello che faceva solo dieci anni fa. Ecco allora che io prendo per buono quello che dice il Sindaco quando parla di città pubblica e di governo della città pubblica, questo è il compito che si è data in realtà l'Amministrazione: armonizzare gli interessi pubblici e privati. Dice che è difficile e questo naturalmente lo sappiamo. La parola che ho segnato è "equilibrio" che continua a ricomparire. Al di là degli interventi sui singoli aspetti, vi è un punto che in questo momento può essere una debolezza, ma che deve essere la forza di questo percorso che stiamo facendo in questi anni. Io sono una persona che di urbanistica fino a tre anni fa ne sapeva poco e oggi mi pare di saperne ancora meno, nel senso che è molto complessa. E' quindi difficile esprimere una valutazione compiuta.

Per chiudere chiedo al Sindaco e a tutti noi di stare particolarmente attenti agli strumenti che guidano questo processo. Si è fatto riferimento agli accordi di programma, alle perequazioni e a tutte queste cose che, probabilmente, nel documento del Sindaco non erano così dettagliati. Sono però sicuramente uno strumento importante. Qualcuno prima ha chiesto in merito alla bellezza e alla qualità tecnica di cui si è parlato e che sono cose vere, ma anche qui dobbiamo andare nel dettaglio. Ad esempio, a me viene in mente lo strumento del regolamento edilizio, ma anche altre cose. Per chiudere, al di là di tutte le considerazioni puntuali sui vari aspetti e sulla città, il punto centrale credo sia l'attenzione agli strumenti e alla gestione di questo processo, massima chiarezza sapendo benissimo che abbiamo di fronte dei mesi di concertazione e di discussione. Il cammino comincia a diventare più concreto.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Colombara. Non c'è nessun altro. Chiudo la discussione generale e cedo la parola all'assessore Lazzari, prego.

- LAZZARI: Intanto voglio ringraziare tutti i consiglieri per le riflessioni, per i contributi e anche per le puntualizzazioni. Uso questo mio tempo per fare due o tre ragionamenti di fondo. Il documento del Sindaco è quello *step* che sta tra il piano di assetto del territorio e il PI e che ha proprio lo scopo di mettere a fuoco l'idea di città, perché il PAT è il documento delle analisi, è il documento degli studi, è il documento di lettura tecnica del territorio, stabilisce la trasformabilità. Il documento del Sindaco, in coerenza con il PAT deve dare il senso e l'idea di città. Vede, consigliere Franzina, io e lei abbiamo il cuore in posti diversi, perché il Suo cuore pulsa per un'idea forte, quella del Tribunale? Il mio cuore e quello dell'Amministrazione, invece, pongono l'obiettivo nel ridisegno di Vicenza come città capoluogo di una provincia e di un'area centrale veneta. Pone l'obiettivo di ridefinire e disegnare funzioni di eccellenza. Pone l'obiettivo nel potenziare e rendere più riconoscibili le attività connesse ai settori avanzati della ricerca, ma anche della produzione. La produzione è un'eccellenza di questa città e noi ne andiamo fieri. Pone l'obiettivo di diventare una città che non si limita ad offrire eventi e cultura, ma a produrla, a promuoverla. La settimana scorsa è uscita un'importante ricerca fatta da Union Camere, non dall'assessore Lazzari, in cui si parlava di Vicenza come terza in Italia nel distretto culturale evoluto, intendendo per cultura un'idea più ampia degli eventi, un'idea più ampia dei luoghi dove si fa arte ed esposizione, ma che vuol dire creatività, contemporaneità, design, pensiero, dove si vive bene, ed ha ragione il Sindaco a parlare di bellezza estetica, dove si pensa bene.

Noi abbiamo un compito formidabile in questi nostri anni di economia difficile e di transazione socio - culturale e politica, permettetemi il termine, ed è quello di guardare al futuro, di dare una speranza alle giovani generazioni. Io lo sento molto forte, forse per il mio lavoro, forse per la mia età. E poi c'è un obiettivo importante che non voglio dimenticare nel rapporto con i cittadini, che faciliti l'accesso ai servizi per i cittadini più deboli, la qualità del vivere urbano non solo per alcuni, ma per tutti.

Vedete, tutto questo si deve tradurre in un obiettivo di operatività. Non poteva essere il documento del Sindaco il luogo dove si va a descrivere nel dettaglio i singoli accordi di programma, consigliere Meridio, mi permetta, quindi si citano, ma gli accordi di programma, che sono in discussione in Regione, puntualmente entreranno nel merito di quanti cubi, aree, "cosa mi dai e cosa ti do", e saranno discussi nei luoghi deputati, Commissione, Consiglio comunale, Giunta comunale. Il documento del Sindaco non può essere il luogo dove si descrivono gli strumenti perequativi premiali e i crediti edilizi. Non è il documento del Sindaco, è il PI, è lì che a monte di tutto si va a definire. Questa è un'operazione molto complessa, di cui voglio dirvi dure parole, al di là dell'entrare nelle singole questioni.

Ho apprezzato invece l'intervento del consigliere Abalti, perché mi ha dato alcuni spunti interessanti che vorrò approfondire con lui. Per esempio, m'interessa la questione di San Biagio, perché la Fondazione Pistolotto la conosco bene ed è effettivamente una realtà di grande eccellenza. Su San Biagio il discorso è aperto, perché prima bisogna fare la permuta e capire cosa resta alla città e cosa va all'Archivio di Stato. Attenzione, del vecchio progetto, consigliere, siamo riusciti a convincere, grazie al cielo, l'archivio che voleva fare solo la parte storica, quindi di portare fuori in un capannone la parte moderna. E questo farà sì che l'archivio posizionato lì potrà dialogare in una maniera intelligente con la biblioteca, quindi con un uso intelligente delle fonti e delle risorse. Ecco allora che quando diciamo "associazione di qualità" non è sicuramente per fare un elenco di chi ci sta e di chi non ci sta. Una qualche struttura può benissimo essere vocata all'arte, all'artigianato di qualità, vocata anche alla formazione, perché no? In effetti, qui c'è un pensiero in divenire, perché andrà di pari passo con il pensiero sulla nuova biblioteca, che ancora non è compiuto, perché non dipende solo da noi, e con il pensiero di quello che sarà l'Archivio di Stato e con gli spazi effettivi, in quel dare e aver, in

quell'accordo di equilibrio che è ancora in corso negli accordi di programma e che dovrà dirci effettivamente cosa c'è. Su questo però la ringrazio per lo spunto, perché mi è parso molto costruttivo e interessante.

Per raggiungere l'obiettivo della piena operatività di questo strumento noi assolutamente dovremmo occuparci di modalità attuative e questo significa un forte impegno sociale e per sociale intendo la società civile, cioè tutte quelle strutture che stanno in mezzo tra gli interessi dei privati e dei cittadini e quella che è la politica, in maniera positiva, in maniera di recupero. Perché questo? Perché questo fa sì che l'iniziativa privata nei processi di formazione sia più equa, che l'iniziativa privata di tutti i soggetti in qualche modo partecipi ai vantaggi, ma anche a quelli che sono i costi, in termini anche sociali di quello che vuol dire un certo intervento piuttosto che un altro. Però, vedete, quello che questo documento dice è che il ruolo dell'ente pubblico è diverso. Questo nuovo PI che noi ci apprestiamo a fare è in coerenza con quanto scritto nel PAT, che tutti voi spero abbiate avuto modo di leggerlo con attenzione insieme alla relazione tecnica. Si dice una cosa importante: così come è stato costruito, e ringrazio la mia struttura e la maggioranza che ha sostenuto questa Giunta e queste scelte, consente all'Amministrazione di prendere parte ai numerosi tavoli di negoziazione che in questi tre anni hanno riempito le nostre giornate, senza tanto clamore, perché i tavoli di negoziazione sono una cosa complessa, sono una cosa seria, con un progetto forte nelle scelte. Questo documento del Sindaco è un progetto forte nelle scelte, quindi noi siamo a questi tavoli con un progetto forte, con un progetto chiaro negli obiettivi e del quale stiamo costruendo le regole che saranno chiare, trasparenti ed uguali, eque per tutti.

Attenzione, però, perché il Sindaco ha parlato di città pubblica e la città pubblica parte dagli accordi con i soggetti pubblici e i soggetti pubblici sono nostri interlocutori speciali, particolari, perché contiamo che questi soggetti pubblici si avvicinino al Comune nelle loro giuste esigenze di valorizzazione, non come delle immobiliari, me lo auguro, ma per portare avanti obiettivi pubblici di una città comune. Così ha senso un certo tipo di rapporto con questi soggetti e questo perseguiamo. Quindi, noi ci sediamo a questo tavolo che è un tavolo impegnativo nelle strategie, con l'obiettivo di garantire una struttura urbanistica su cui confrontare e discutere le condizioni di mercato, perché oggi non si fa più urbanistica come si faceva solo cinque anni fa. La legge n. 11 ha cambiato radicalmente il modo di interpretare e di leggere gli strumenti urbanistici, di attuarli e di rapportarsi ai privati. L'attuale situazione economica, l'attuale Finanziaria, impone cambiamenti diversissimi nel poter contare nelle risorse pubbliche per fare opere pubbliche. Quante volte il Sindaco ha parlato di questo benedetto patto di stabilità o delle modalità. Come potete vedere è tutto molto complesso.

Un passaggio sugli strumenti. Cosa succede con gli strumenti? Noi abbiamo la Regione che l'ha pianificato nella legge n. 11, ma siamo ancora in attesa di una direttiva regionale che è sempre *in fieri*. Nel frattempo cosa succede nei Comuni di questa Regione? Succede che alcuni già chiuso i PI e hanno dovuto fare già gli strumenti di compensazione, qualcuno è finito al TAR per quello strumento di compensazione, non avendo delle regole, è stato impugnato dando il via ad enormi contenziosi, altri sono in una via intermedia, come noi. Allora che cosa mi auguro? Mi auguro che la nuova regolamentazione la Regione la faccia il prima possibile ed eviti di buttare all'aria in modo traumatico tutto il lavoro fatto fino ad oggi, come successo a molti Comuni. Le potenzialità sono molte e le prassi che noi stiamo sviluppando ci permetteranno di applicare il credito, le premiali e le perequazioni, anche problematiche, dico la verità, oggi non del tutto evidenti, perché siamo in un terreno di sperimentazione. Siamo in un terreno nuovo. Siamo il primo capoluogo, a parte Verona che era in una situazione diversa, ad aver chiuso il PAT. Siamo il primo capoluogo che ha chiuso il documento del Sindaco, quindi è evidente che su questo si deve lavorare con molta attenzione.

Qual è il nostro obiettivo su questo? Stare attentissimi a quelli che sono i mutamenti socio-politici, culturali ed economici del nostro territorio e a costruire questa griglia di strumenti che deve dare equità. La nostra priorità è quella di assicurare il risultato delle scelte pianificatorie attraverso l'utilizzazione di questi meccanismi di mercato, però sempre a partire dalla città pubblica. Se andate a rilegervi la relazione tecnica del PAT, se andate a rilegervi il documento preliminare e se rileggete con attenzione il documento che oggi ha presentato il nostro Sindaco, vedrete che questo è un elemento fondamentale. Io mi auguro che i privati di questa città scendano in campo con proposte concrete in tutti questi punti importanti, vorrebbe dire che diventano protagonisti del cambiamento e della trasformazione, non solo esattori di metri cubi. Allora staremo molto attenti e manterremo alta la guardia sulle modalità, proprio per introdurre anche in urbanistica una giustizia distributiva tra oneri e onori. Questa è un po' la nostra bussola, dopodiché avremo modo magari di approfondire queste questioni.

Mi permetta un altro passaggio sul Tribunale, perché l'assessore Tosetto in particolare si è impegnato molto in questi anni e io con lui in alcune questioni. Ha detto: "Vedrete che il Tribunale non è poi così brutto". Mi permetta una facile battuta, consigliere: sa che questa schermaglia dura dall'inizio del mandato, forse l'intervento di Gonzalo Byrne e di Joao Nunes, che sono stati voluti da quest'Amministrazione nella revisione di quel progetto, ci aiuterà a renderlo un po' meno brutto.

- FRANZINA: E' un passo avanti.

- LAZZARI: Certo, che abbiamo fatto noi, consigliere. E' un passo avanti che abbiamo fatto noi, consigliere. Un altro piccolo sassolino dalla scarpa, tanto domani vado in ferie: lei ha parlato di sottrarre al centro storico metratura commerciale. Qui magari l'assessore Ruggeri potrà essere più preciso di me, ma posso dire che la decisione di mettere proprio lì al Tribunale 14.000 mq. di commerciale che entrano nella zonizzazione del centro storico, ha voluto dire sottrarre allo stesso una quota di commerciale importante, ma rivedremo anche questo.

Tutte le altre puntualizzazioni sono assolutamente importanti e vanno a toccare i vari segni. Quello che posso ribadire, per non dilungarmi, è che tutto quello che voi trovate non è un elenco preso di punto e in bianco dal PAT, ma sono in qualche misura, soprattutto per la parte degli accordi pubblici, accordi in avanzato stato di conclusione. Qual è il ruolo del PI? Non è il ruolo di costruire e di mettere le prime pietre, ma il ruolo di mettere i paletti. Noi stiamo facendo il PRG e il PRC per i prossimi dieci anni. Allora l'ambizione di quest'Amministrazione è di mettere tutti i paletti possibili in zone importanti e in funzioni eccellenti, per realizzare il più possibile, ma l'importante è mettere i paletti, aprire, attivare le aree, attivare i progetti. Questo è il compito del PI, mica scavare le fosse e mettere le prime pietre, questa è demagogia. Si sa bene che non si fa questo, però chiudere gli accordi e scrivere il piano comunale urbanistico è fondamentale ed è ambizione di quest'Amministrazione, dopodiché è nostra intenzione fare il più possibile, ce la metteremo veramente tutta

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Sono stati presentati tre documenti di indirizzo. Il primo porta la prima firma di Eugenio Capitanio.

Ordine del giorno n.1

- CAPITANIO: Grazie, Presidente. Nel documento che abbiamo testé trattato trapela praticamente in tutti i punti che si vuole incentivare l'utilizzo della bicicletta, c'è scritto: "La bicicletta rivestirà un ruolo importante e strutturale come volano verso la mobilità sostenibile. Vicenza è una città amica della bicicletta". In relazione ad una domanda ad un'interrogazione

che abbiamo presentato io e il collega Vettori la volta scorsa, l'assessore Tosetto ci ha risposto: "Abbiamo rilevato che mancava nel piano delle piste ciclabili del Comune di Vicenza un tratto che noi ritenevamo molto importante di pista ciclabile", praticamente il tratto che va dal Parco Città, percorrendo la linea ferroviaria Vicenza - Schio e che va a collegarsi con la pista prevista a San Pio X. Qui si chiede anche che, per quanto possibile, questa pista prosegua sempre lungo la linea ferroviaria Vicenza - Schio fino alla stazione ferroviaria vera e propria. Questo è il motivo per cui abbiamo presentato questo ordine del giorno. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Dichiarazioni di voto? La parola al Sindaco.

- VARIATI: Io li vedo adesso questi ordini del giorno, scusate, ma non li avevano messi sul mio tavolo. Consigliere, io vorrei che lei ritirasse questo ordine del giorno, perché questo è un ordine del giorno di impegno sul programma pluriennale che non è legato al documento del Sindaco di cui parliamo. Voglio dire che io lo accetto come una raccomandazione, in questo senso. Il programma pluriennale non è strettamente legato al documento, semmai vedremo insieme il PI. Io ho capito questa cosa, la accetto come una raccomandazione, però la pregherei di ritirarla come ordine del giorno.

- PRESIDENTE: L'ordine del giorno è ritirato.

Ordine del giorno n.2, presentato sempre dal consigliere Capitanio. Prego, consigliere.

Ordine del giorno n.2

- CAPITANIO: Il piano di interventi prevede una serie di interventi a recupero delle opere esistenti. Nel piano degli interventi si parla anche delle opere idrauliche per eliminare eventuali alluvioni. Visto anche che già nella zona di ponte Pusterla esistono, però sono ferme, tre o quattro ruote idrauliche che permettevano di azionare le macchine del mulino Casarotto e del Mulinetto della tipografia, riteniamo opportuno che in sede di revisione di queste opere si proceda anche con il criterio di poter installare una centrale idroelettrica. Questo ci darebbe l'opportunità di produrre energia elettrica sfruttando l'energia riciclabile, la potenza dell'acqua, del fiume. Questa è l'intenzione di questo ordine del giorno.

- PRESIDENTE: Grazie. Dichiarazioni di voto? Consigliere Franzina, prego.

- FRANZINA: In questo concordo con il Sindaco. Questo è il documento del Sindaco, per cui ogni ordine del giorno è in più e per questo non ne abbiamo presentati. Però questi due ordini del giorno magari possono essere un ultimo momento per scambiare qualche opinione. Noi voteremo a favore, anche se è fuori tema, però va bene.

Da tre anni, in verità, assessore e Sindaco, io tento di dirvi che come Amministrazione avete un limite: siete bravi nelle analisi, ma alla fine non siete capaci di fare, probabilmente vi manca qualcosa culturalmente, forse quasi nessuno di voi viene dal mondo del fare, ma viene dal mondo del dire, dell'insegnare. Alla fine è un peccato, perché raramente nei Consigli comunali c'è una maggioranza così forte. Questo Sindaco potrebbe fare qualsiasi scelta, la sua maggioranza c'è e io so cosa vuol dire avere o non avere una maggioranza che ti sostiene. Questa maggioranza c'è, però con una maggioranza così forte sarebbe bello che si fosse concretizzato qualche risultato. Ahimè, finora non è stato così, io confido in questo ultimo anno e mezzo. Attenzione, però, chiunque sarà il prossimo Sindaco, anche se sarà Achille Variati, presenterà un nuovo piano del Sindaco. Questo è naturale, oltre a che previsto dalla

legge, se non altro perché cambiano le cose. Quindi, questo è il piano di un anno e mezzo. Voi questo non lo avete capito, ma è così...

(interruzione)

...Sindaco, magari io non ci sarò, ma lei sì e vedrà che lo farà...

(interruzione)

...probabilmente io non ci sarò, perché sono stanco...

(interruzione)

...sono stanco, non ci crede nessuno, ma sarà così. Io, da cittadino, vorrò vedere se alcune scelte si concretizzano e su questo, mi creda signor Sindaco, qualcosa vi manca. Non è necessario che lo ammettiate, ma è così.

- PRESIDENTE: C'è il consigliere Abalti, però siamo in dichiarazione di voto che però c'è già stata.

(interruzione)

- PRESIDENTE: In dissenso, prego.

- ABALTI: Noi siamo un gruppo molto libero, un po' anarchico. Siamo un popolo delle libertà. E in questo momento di grandi trasformazioni, anche politiche, come dice l'assessore Lazzari, voglio ricordare alcune cose. Posto che mi dissocio dal voto che ha ordinato il Capogruppo Franzina al nostro presentissimo gruppo, ricordo alcune cose assessore.

(interruzione)

...sì, ridotto, ma qualificato. Noi avevamo fatto alcune scelte nelle precedenti Amministrazioni, perché non mi va bene che noi passiamo per la maggioranza che ha fatto il Tribunale, che sembra il castello del Signore degli Anelli. C'ero anche io e in qualche modo, nel bene e nel male, sono stato anche complice o comunque sostenitore di alcune scelte, di cui mi assumo le responsabilità. Io c'ero e non ho cambiato idea e le mie critiche eventuali hanno fatto parte dei verbali dell'epoca. Alcune scelte che io ho voluto fortemente e che l'Amministrazione di allora condivise, secondo me sono ancora valide e mi riferisco ad alcuni temi che nella logica dell'intervento precedente voglio ricordare.

Primo: c'era un progetto nazionale che si chiamava "Città sostenibile delle bambine e dei bambini", promosso dal Ministero dell'Ambiente di allora, Governo D'Alema, e il Comune di Vicenza governato da questi quattro delinquenti di centro - destra, come siamo stati etichettati da qualche consigliere dell'attuale maggioranza qualche anno fa, fece quella scelta. Il Sindaco di Vicenza, oggi Variati, è difensore ideale dei bambini, sancito dall'UNICEF. Il tema interessante rispetto all'urbanistica della città sostenibile è che c'è tutta una serie di parametri che in sostanza definiscono questo criterio: rispetto agli interventi che modificano il territorio si deve partire dalla qualità della vita del bambino, perché in una città in cui vive bene un bambino vivono bene tutti. Questo è il caposaldo di quella filosofia di cui ci sono interessanti esempi, sia in Italia che in Europa. E proprio per andare in Europa facemmo anche la scelta di

aderire alla rete delle "Città educative", che aveva più o meno la stessa filosofia di fondo. Se lo ricordi rispetto al futuro, perché è una scelta di cui si è persa qualche traccia in questi tre anni.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Abalti. Consigliere Volpiana, a lei la parola.

- VOLPIANA: Siccome ho l'opportunità di dare il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico, ne approfitto per fare alcune conclusioni su questo ordine del giorno a cui ho posto la mia firma. Più volte ho ribadito all'interno dei miei interventi che AIM ha già una centrale idroelettrica a nord e ci sono altri impianti dismessi che il Comune potrebbe riprendere, perché al giorno d'oggi c'è una richiesta forte di queste piccole centrali che sono anche pagate molto bene sul mercato. Il consigliere Capitanio fa l'esempio del mulinetto che la ditta Casarotto sta già sistemando. Se voi andate al ponte Pusterla vedrete che sulla sinistra lo sta già sistemando, perché a noi e ad AIM ci è stato proposto se vogliamo recuperare il vecchio impianto che è dei primi '900, quindi è storia anche per le scuole. Quindi, signor Sindaco, io penso che questo sia un qualcosa che si deve inserire nel piano industriale che lei ha fatto con l'ordine del giorno di venerdì che io non ho condiviso pienamente. All'interno di questo bisogna fare il piano energetico che noi come Amministrazione comunale e come AIM non abbiamo mai fatto per la nostra città. Questo è quello che diceva Franzina quando parlava di fare.

Noi avremmo tantissime opportunità, perché abbiamo la fortuna di avere questi fiumi, abbiamo il Bacchiglione e il Retrone che potremmo sfruttare, non solo per l'aspetto di produzione di energia elettrica, ma anche valorizzando i fiumi turisticamente, facendoli così rivivere, come sull'Astichello dove i privati stanno costruendo altre due centrali. Quindi, anche noi Amministrazione penso dobbiamo dare mandato ad AIM di fare un piano energetico che non abbiamo mai avuto. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Volpiana. Non c'è nessun altro. Votiamo il documento di indirizzo n.2. Chiusura della votazione che ha dato il seguente esito: astenuti 2, favorevoli 26, contrari nessuno. L'ordine del giorno n. 2 è approvato.

Documento di indirizzo n. 3, primo firmatario Marco Appoggi, prego collega.

Ordine del giorno n.3

- APPOGGI: Grazie, Presidente. L'ordine del giorno presentato è una sintesi complessiva di quello che è stato descritto dal Sindaco nel documento ma anche di quanto è emerso nel dibattito. Vorrei solo mettere in evidenza che qui viene precisato che quel documento chiama tutti a costruire la città pubblica in collaborazione con gli operatori privati, come sostenuto anche dall'assessore Lazzari. Voglio però chiedere al Presidente una modifica nell'ultima frase, nel senso che diventa pleonastica: "Assolvendo così compiutamente agli impegni urbanistici presi da quest'Amministrazione". I firmatari sono d'accordo, quindi chiediamo che quest'ordine del giorno venga approvato con l'abolizione della frase: "Assolvendo così compiutamente agli impegni urbanistici presi da quest'Amministrazione".

- PRESIDENTE: Consigliere Franzina.

- FRANZINA: Noi ci asterremo. Abbiamo assentito pacificamente a fare questo Consiglio il 25 luglio perché c'è l'impegno del Sindaco, e noi ci fidiamo, che la fase di consultazione non verrà conculcata nel mese di agosto, perché sarebbe davvero brutto. Non votiamo a favore perché nelle premesse la maggioranza ha inserito un sacco di cose su cui noi abbiamo una riflessione

diversa. Concordiamo però sul fatto che la fase di consultazione della città debba essere fatta in modo vasto, approfondito, magari utilizzando il sito internet del Comune e magari con strumenti innovativi, per esempio. Non chiudiamoci nelle solite tre assemblee, una per capitolo, in cui vengono le solite cinquanta persone che poi sono sempre le stesse. Cerchiamo strumenti nuovi prima per comunicare la cosa e poi per favorire una partecipazione attraverso internet che, secondo me, è una delle strade del futuro della politica. Proviamo a fare qualcosa. So che il consigliere Zanetti in questo è bravo, che si impegni a farsi venire qualche idea su come i cittadini attraverso mail, attraverso piccoli sondaggi i cittadini possano dare davvero il loro parere, grazie ad un lavoro fatto bene, che può essere preparato in agosto, lanciato in settembre per poi fare la sintesi in ottobre. Io non chiuderei con le solite assemblee perché, ahimè, è uno strumento comunicativo assolutamente passato alle quali partecipano i soliti, che poi siamo noi più qualcun altro, e diventano una replica di questi dibattiti.

Noi concordiamo sul fatto che ci debba essere un'ampia consultazione e che il Sindaco possa anche recepire da questa consultazione ed eventualmente modificare il documento.

- PRESIDENTE: Grazie. Non c'è nessun altro. Si vota l'ordine del giorno n. 3. Chiusura della votazione che ha dato il seguente esito: astenuti 3, favorevoli 25, contrari nessuno. L'Ordine del giorno n. 3 è approvato.

OGGETTO LV

P.G.N.51504

Delib. n. 37

URBANISTICA – Adozione, ai sensi dell'art. 14 della Legge Regionale 11/2004 e s.m.i., di una variante parziale al Piano di Assetto del Territorio.

- PRESIDENTE: Oggetto n.55, "Adozione di una variante parziale al piano di assetto del territorio". Relatore del provvedimento l'assessore Tosetto, prego.

- TOSETTO: Brevemente. La delibera riguarda una variazione della norma, in realtà dovrebbe presentarla l'assessore all'urbanistica, ma la presento io nel senso che ho seguito un po' tutta la traversia con Terna e della modifica di questa normativa degli elettrodotti, quindi non c'è nessuna invasione di campo. In questi mesi abbiamo discusso con Terna che ha proposto all'Amministrazione di realizzare una nuova autostrada per quanto riguarda il trasporto energetico della corrente elettrica in città. Voi sapete che la città di Vicenza è una delle città italiane segnalate come città a rischio di black out, quindi Terna ha chiesto di fare una nuova linea interrata. Da lì sono partite un po' tutte le trattative per firmare un protocollo di intesa. Per farvela breve, nella stesura definitiva del protocollo di intesa Terna ha praticamente verificato le norme di piano che avevano e ha colto un principio di precauzione che andava al di sopra della norma legislativa.

Terna, per un principio di precauzione proprio, nel senso che nel momento in cui avesse firmato il protocollo di intesa così predisposto dal Comune di Vicenza in collaborazione con AIM e con loro, una norma del PAT di questo tipo l'avrebbe messa in difficoltà in altre situazioni italiane. Ha chiesto quindi di modificare questa norma, ha presentato anche ricorso al quale sono seguite delle trattative. Oggi si presenta una nuova norma che ci consente da un lato di modificare questa normativa di PAT e dall'altro, soprattutto, di poter realizzare questa grande infrastrutturazione complessiva della città. Questo consente da un lato di interrare un elettrodotto da 132 Kw e dall'altra di smantellarne uno, che è quello "incriminato", che dal la centrale principale di Viale della Pace va a nord verso la sede ENEL e che attraversa il quartiere di San Pio X. E' una linea che ha avuto moltissimi problemi, nel senso che ci sono state proteste e ricorsi di vario genere. Quindi, una nuova linea che collega la centrale principale di Viale Fusinieri con Monte Crocetta, completamente interrata, e una linea area che collegherà la centrale di ENEL con via Fusinieri, però attraverserà una zona agricola. Vi è poi l'impegno da parte di AIM e di Terna di smantellare la linea che ho citato poco prima, quella da 132 Kw che va su via Giuriato, e poi anche la linea da 50 Kw che attraversa gran parte della città a nord e, soprattutto, attraversa trasversalmente Laghetto. Sotto, invece, verso sud, un'altra linea da 50 Kw, di proprietà di Terna, verrà smantellata in quanto deturpa di fatto il paesaggio dei monti Berici, anche se non attraversa nessun quartiere. Questa in sintesi la delibera e questo il nesso collegato alla delibera.

E' una cosa importantissima, storica per questa città. I lavori dureranno due anni, due anni e mezzo, dipende da quando finiscono il progetto. Comunque, sono già in corso le prime analisi. Firmeremo questo protocollo di intesa. Il costo dell'intervento si aggira dai dodici ai quindici milioni di euro, quindi è un'opera di grande spessore e di grande valore. Io non ho altro da aggiungere, è un fatto puramente tecnico, se lo superiamo questa sera domani chiederò a Terna di procedere alla firma del protocollo.

- PRESIDENTE: Grazie. Essendoci stata unanimità in Commissione si può passare senz'altro alla votazione con dichiarazioni di voto, a meno che un Capogruppo o tre consiglieri, in base all'art. 26, non chiedano l'apertura della discussione. Passo senza ulteriori indugi alle dichiarazioni di voto. Consigliere Franzina, prego.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Il mio sarà un voto favorevole. E' un fatto storico per la città che si riesca ad interrare le due linee a 50.000 Kw che attraversano Laghetto e che attraversano San Pio X, quindi due quartieri assolutamente popolosi della città.

Un'unica nota per memoria: a volte nelle normative generali essere troppo restrittivi ha i suoi problemi. Nel PAT si è stati molto previdenti, Terna ci ha chiesto di rispettare le normative di legge e non di più e secondo me ha ragione. Peraltro, il risultato dell'interramento di questi acquedotti nelle zone abitate cambia la situazione dei campi elettromagnetici in quelle zone in modo radicale, perché i cavi interrati sono schermati. Grazie.

- PRESIDENTE: Consigliere Guarda, a lei la parola. Siamo in dichiarazione di voto.

- GUARDA: Grazie, Presidente. Intervengo solo per confermare il voto positivo da parte dell'UDC. Mi complimento con l'assessore per il risultato raggiunto con Terna, un risultato insuperabile quindici anni fa, nel periodo in cui io conobbi il mio attuale collega Vettori, proprio in occasione di dispute e di grandi contrasti tra il Comune di Vicenza ed ENEL - Terna a quel tempo. Conobbi allora Vettori, tra l'altro abitiamo in quartieri molto vicini, proprio per una questione di un elettrodotto ad alta tensione che ENEL voleva realizzare nei quartieri a nord di Vicenza, peggiorando la situazione attuale costituita appunto dal 50.000 che attraversa Laghetto e che attraverso Anconetta arriva alla centrale di via Fusinieri. Un grandissimo risultato per il quale ringrazio ancora l'assessore. Se questo è il risultato di un errore fatto, in malafede o in buona fede, nello scrivere norme di NTA della PAT, ben vengano questi errori. Se questo è il prezzo della correzione che noi facciamo questa sera al PAT che si verifichino spesso questi errori, perché la città con questo piccolo cambiamento normativo, che è sostanzialmente l'adeguamento alle norme e ai dettami della legge nazionale, ha avuto questo risultato. Ben vengano altri errori nelle norme del PAT. Un risultato storico. Sto chiaramente esagerato, ma resta un risultato storico, perché molti anni fa nessuno mai avrebbe scommesso su un atteggiamento così positivo da parte di Terna, perché interrare elettrodotti significa grandissimi costi.

L'auspicio è che in sede di realizzazione, ma l'assessore Tosetto sa il da farsi, non ha bisogno dei nostri consigli, Terna realizzi effettivamente questo interrimento con le migliori tecnologie disponibili, perché sappiamo bene che un elettrodotto da 132.000 Kw interrato in corrispondenza del cavo interrato crea un campo magnetico molto superiore di quello creato dalla stessa linea di tipo aereo. Ci sono però delle tecnologie, le coppelle che schermano i cavi in certi tratti limitati, che possono dare luogo anche a dei campi nulli. Ciò ovviamente dipende dalla profondità e dal sistema realizzativo. Quindi, l'auspicio è che il progetto venga seguito pari pari dall'assessore. Il mio collega Vettori ed io siamo disponibili a collaborare per la nostra esperienza maturata nel settore da molti anni. Mi auspico che alla fine sarà un'opera che garantisca, nonostante la sua realizzazione interrata, tutti i residenti che abitano nei pressi o in maniera limitrofa dei grandi viali che verranno attraversati dalla nuova linea. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Volpiana, prego.

- VOLPIANA: Sempre a nome del gruppo del Partito Democratico noi diamo parere favorevole. Aggiungo solo che abbiamo lavorato per un anno e penso che per i quartieri di San

Pio X e di Laghetto siamo riusciti a portare a casa un'opera che la gente aspettava da tanti e tanti anni, sia per la salute che per l'estetica della zona. Quindi, io dico che abbiamo fatto un bel lavoro. Quindici milioni di euro per fare questo lavoro non sono pochi, quindi abbiamo fatto un servizio per la città e siamo riusciti a mettere qualche stelletta, perché molta gente ha sofferto per queste cose. Voglio ribadire che il campo elettrico e il campo elettromagnetico sono diversi. Un cavo interrato fa un picco in verticale mentre un campo elettrico aereo lo fa ad ombrello, quindi diverso e molto più ampio. Ci si doti quindi di tutti gli strumenti idonei per isolare e sicuramente si avrà un ottimo lavoro per la città. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Vettori

- VETTORI: Nell'esprimere il parere positivo del mio gruppo devo congratularmi con l'assessore, perché questa è una prima risposta a questi discorsi che arieggiavano prima. E' un risultato straordinario a proposito della politica del fare, perché questa cosa qui non è da poco, si mette in sicurezza e si razionalizza la città dei prossimi trent'anni. Vorrei rassicurare il consigliere Guarda dicendo che in realtà il protocollo è molto ben fatto e strutturato e l'interramento stesso prevede degli ulteriori accorgimenti proprio ispirati ai principi di precauzione. Terna si è obbligata anche alla schermatura totale del campo magnetico laddove il cavo interrato possa lambire dei luoghi destinati alla permanenza prolungata.

Dal punto di vista della norma io non sono molto d'accordo con l'analisi frettolosa del collega Franzina. Il redattore della delibera usa correttamente un tempo condizionale, dice "Potrebbe confliggere con la norma statutale". In realtà, si è tentato con la normativa ora superata dal PAT di dare un contenuto positivo, perché la legge regionale n. 11 non parla di questa possibilità di inserire nel PAT una norma preventiva in materia di elettrodotti. La si ricava, secondo me, dal principio di sussidiarietà e da quel comma 6 dell'art. 8 della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico che non può non avere un contenuto precettivo, come sostiene Terna. Siccome concretamente e secondo logica il prodotto di Terna di fatto andava a confermarsi con queste linee guida, ci hanno fatto questa richiesta per una questione politica loro, perché questa norma creava un precedente per loro imbarazzante. Per cui, nella contrattazione, che non è stata semplice, si sono concretamente, sostanzialmente e progettualmente adeguati alle linee guida, di fatto chiedendoci una revisione delle linee guida. Siccome non abbiamo nessuna necessità di una norma manifesto che non ci porta a nulla, di buon grado, con la politica del fare, abbiamo ritenuto opportuno rimediare ad una norma che comunque è ispirata ad un principio (...) eliminando quegli aspetti che secondo Terna potevano confliggere. La contropartita è stata anche l'impegno alla rinuncia al ricorso da parte di Terna.

- PRESIDENTE: Grazie. Non c'è nessun altro. Votiamo la delibera, l'oggetto n. 55, la variante parziale al PAT. Chiusura della votazione che ha dato il seguente esito: 28 voti favorevoli su 28 presenti, unanimità.

OGGETTO LVI

P.G.N. 51506

Delib. n. 38

URBANISTICA - Piano urbanistico attuativo denominato "Polo Est" in viale della Serenissima
- Delimitazione ambito d'intervento.

- PRESIDENTE: Oggetto n.56, "Piano urbanistico attuativo denominato "Polo est" in viale Serenissima - Delimitazione ambito di intervento". Riferisce sul provvedimento l'assessore Francesca Lazzari, prego.

- LAZZARI: Qui si tratta proprio di delimitare un ambito di intervento relativo ad un piano. Quello che è proiettato sullo schermo chiaramente non è l'oggetto della delibera, ma è il presupposto che ha dato origine alla delibera di delimitazione del piano. Infatti, la proprietà intende procedere all'attuazione della propria area, che è un'area ricadente in zona CA/E, cioè un'area commerciale a completamento residuale, rispetto ad una precedente lottizzazione di via Zamenhof. Intendono presentare un piano attuativo il cui accesso a quella che sarà la futura lottizzazione, per evitare problemi di interferenza con l'autostrada e anche per motivi di sicurezza stradale, non può avvenire dall'ingresso della Serenissima, ma dovrà essere previsto da via Zamenhof, così come richiesto dal Settore mobilità.

Per questo motivo si propone di delimitare il nuovo ambito includendo proprio la zona di rispetto stradale, in modo da permettere anche le previsioni dello strumento generale.

Voglio ricordare che questo è un piano che gira per gli uffici comunali dal 2006. Le varie presentazioni del PUA erano sempre state bloccate dalla mobilità ed era stato richiesto un supplemento di documentazione, di ragionamenti, di progetto, proprio per rivedere la viabilità.

Nel frattempo andavano avanti i nuovi strumenti urbanistici, PAT e PI, e nessun adeguamento veniva dalla proprietà. Nel 2009 abbiamo interpellato ancora la proprietà ed è emersa l'inerzia da parte del progettista iniziale per un anno.

Voi sapete che dopo un'inerzia e una non risposta un piano può decadere. E' stato sostituito il progettista iniziale con nuovi progettisti ed è stata recepita la richiesta di modifica della viabilità, da questo punto di vista anche per collegare tutte le aree con la contro strada ricadenti in quell'ambito, in maniera da dare una soluzione viabilistica più idonea a tutto il comparto.

Il 28 aprile è stata presentata finalmente tutta la documentazione dando queste risposte, quindi siamo qui con la delibera che delimita l'ambito di intervento come previsto dalla documentazione che è stata allegata e che è stata discussa oggi in Commissione territorio.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. E' aperta la discussione. Consigliere Franzina, a lei la parola.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Questa è una vicenda che forse data ancora prima del 2006, perché ne ricordo qualche passaggio anche io che nel 2006 non c'ero. Resta il fatto, assessore, che in Conferenza dei capigruppo non avevamo capito non il senso del piano, ma il senso dell'urgenza, non solo io per la verità.

Poi i privati ci hanno contattati e ci hanno spiegato che c'è un'urgenza legata a problemi di natura finanziaria loro. Io non mi stupisco e in una situazione del genere è anche bene che

l'Amministrazione si attivi con celerità. C'è un'emergenza del privato, nel caso di specie mi hanno spiegato che la banca revocherà alcuni affidamenti se non vede un atto del Comune nel senso del prosieguo di questo piano, ma lo dico come informazione positiva.

Se questo fosse emerso in Conferenza dei capigruppo io certamente non avrei proposto di rinviare il piano a settembre, perché se c'è un'emergenza dei privati ci si può anche attivare e bene ha fatto l'Amministrazione ad attivarsi.

Noi ci asterremo perché vogliamo poi capire come questo piano evolverà quando presenteranno il PUA effettivo, rispetto al tema dell'area che era commerciale e che nel PAT è diventata logistica, quindi che tipo di equilibrio troverà questo piano, ma siamo disponibili anche noi a ragionarci su.

- PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Volpiana, a lei la parola.

- VOLPIANA: In sede di Commissione avevamo chiesto quanta era la cubatura dell'area...

(interruzione)

...in metri quadri, da quanto era composta l'area. Ha detto che questa sera ci avrebbe dato l'indicazione.

- LAZZARI: Sono 39.024.

- VOLPIANA: In sede di Commissione mi sono astenuto perché dovevo riflettere, in quanto sono molto preoccupato per la zona est di Vicenza.

L'Amministrazione ha intenzione di fare un insediamento logistico usando anche un pezzo di quest'area, lungo la statale che porta verso Padova. Ci sarà la nuova statale, poi ci sarà lo stadio, con la Send che è chiusa, con il Palladio che funziona a metà. In via Zamenhof il 70% dei capannoni sono chiusi e noi andiamo a dare ancora aree e io sono preoccupato per questo, perché andiamo a togliere ancora verde, area non edificabile, per realizzare capannoni che poi magari rimangono chiusi.

Io sono preoccupato per questo, quindi non sono convinto e mi asterrò.

- PRESIDENTE: Qualcun altro? Nessuno. Chiudo la discussione generale. L'assessore vuole dire qualcosa? Dichiarazioni di voto? Consigliere Guarda, prego.

- GUARDA: Intervengo solo per dire che il voto dell'UDC sarà favorevole. E' una mera riparametrazione di un ambito, quindi non viene assolutamente toccata né la destinazione d'uso dell'area né vengono modificati gli indici urbanistici di realizzazione.

Volevo solamente chiedere all'assessore se il decreto sviluppo ha modificato o sta modificando la procedura per l'approvazione dei PUA in Consiglio comunale o in Giunta, per capire qual è l'atteggiamento della Regione su questo aspetto e se il piano potrà o non potrà essere presentato in Consiglio comunale. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Non c'è nessun altro. Votiamo. Chiusura della votazione che ha dato il seguente esito: astenuti 5, favorevoli 22, nessun contrario. La delibera è approvata.

Immediata eseguibilità del provvedimento. Chiusura della votazione: astenuti 1, favorevoli 23, contrari nessuno. La delibera è immediatamente eseguibile.

Signori, buona serata. Ci vediamo a settembre, non prima dell'11, perché questa sala è occupata per il rifacimento dell'impianto di votazione. Il 3 settembre ci sarà la festa della Rua. Un saluto al dott. Trentin, è un fatto storico che non ci sia più.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE

Poletto

IL PRESIDENTE

Zocca

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Castagnaro